225

Pl 6

262
m

Hugh Cecil Earl of Lonsdale.

lon-SCA

24 Trattato di Mescalzia di **M. Filippo Scacco** da Taglia cozzo. Diuiso in quattro Libris; Ne' quali si contengono tutte le infermità de' Caualli così interiori, come esteriori, & li segni da conoscerle, & le cure con potioni, & vntioni, sanguigne per essi Caualli, & in oltre si son poste le Figure, che mostrano il modo, & il loco da sanguinare, & curare detti Caualli, & quando sia meglio curarli, & la descrittione della bontà, & qualità di essi Caualli. Opera vtilissima à Prencipi, à Gentilhuomini, à Soldati, & in particolare à Manescalchi. Con priuilegio, & licenza de' Superiori. In Venetia. 1614.

4to. 152 pp. Vignette on title and 59 woodcuts. M., 8¼ in. by 6 in.

TRATTATO
DI MESCALZIA
DI M. FILIPPO SCACCO
DA TAGLIACOZZO

Diuiso in Quattro Libri;

Ne' quali si contengono tutte le Infermità de' Caualli così interiori, come esteriori, & li segni da conoscerle, & le cure con potioni, & untioni, & sanguigne per essi Caualli;

Et in oltre si son poste le Figure, che mostrano il modo, & il loco da sanguinare, & curare detti Caualli, & quando sia meglio curarli, & la descrittione della bontà, & qualità di essi Caualli.

Opera vtilissima à Prencipi, à Gentilhuomini, à Soldati, & in particolare à Maneschalchi.

Con Priuilegio, & Licenza de' Superiori.

IN VENETIA, M DC XIIII.

Appresso Vicenzo Somascho.

COPIA.

Gli Eccellentissimi Signori Capi dell'Eccelso Cons. de' X. infrascritti, hauuta fede dalli Signori Reformatori dello Studio di Padoa per relatione à loro fatta dalli tre a questo deputati, cioè del R. P. Inquisitor, del Circ. Secretario del Senato Lorenzo Massa: & di Domino Fabio Paulino Dottor, Lettor publico, che nel libro intitolato Trattato di Mescalzia di Filippo Scacco da Tagliacozzo, delle infirmità de Caualli stampato in Roma, non si troua cosa contra le leggi, & è degno di stampa; concedono licentia, che possi esser stampato in questa Città.

Datum die 13 Decembris 1602.

D.Z.Paulo Gradenigo,
D.Andrea Minoto
D.Lunardo Mocenigo
} Capi dell'Eccelso Cons. di X.

Illustrissimi Cons. X. Secretarius
Leonardus Otthobonus.

Registrato nell'Offi. contra la Biast.

Anton. Laured. Coad. & Sec.

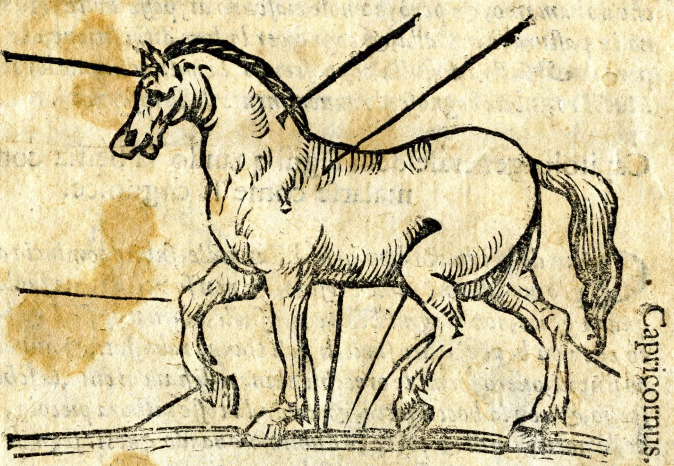
TRATTATO DI MESCALZIA

DI FILIPPO SCACCO da Tagliacozzo.

LIBRO PRIMO.

A' LETTORI.

Questi segni li quali vedete descritti in ciaschedun membro di questo animale, hauete da sapere, che ogni segno stà, cioè haue la dominatione in quel membro doue il vedete scritto per doi hore & meza, & il pianeto doi ponti & mezo, & il Sole doi giorni & mezo, però quando si stà auertito di non far cerurgia in quel membro quando alcuni delli sopra detti Segni, Pianeti, ò Sole, ò Luna hanno il dominio sopra quel membro del sicuro non potrete errare.



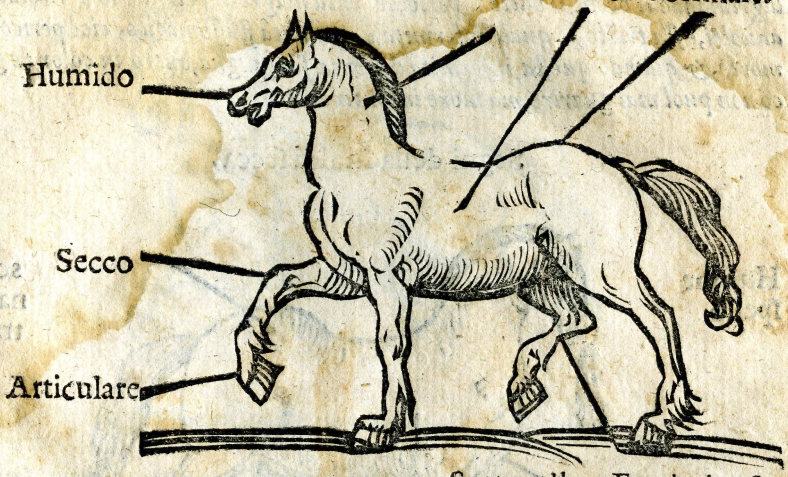
MA la cosa Illustrè Lettori quando l'infermità delli caualli da molti ignoranti Mareſcalchi non ſia conoſciuta, & però ne naſce che da molti la medicina delle beſtie nome creduta, & ſarà tenuta diſprezzata & vile, & di queſto hanno il torto, perche la ſcienza di qualunche coſa non è mai vile, concioſia coſa che alla vita dell'huomo ſiano de biſogno certe coſe da fuggire, & certe coſe da ſeguitare, perche la ſcientia che toglie via li danni non è mai vile, imperò che ſi come la ſanità delle beſtie fa vtilità, coſi la morte di eſſe fa danno, & quāto la beſtia ſia di maggior prezzo, tāto più cō maggior ſtudio ſi deue curare, però niſſuno può dir che l'arte della meſcalzia ſia vile maſſume di quelle che togliono via li danni, però ſi vogliono mātener ſane che non ſi ammalino, acciò ſi poſſano adoperare alli loro offitij, & curarle delle infermità quando gli auueng ono, le infermità delle beſtie, ſono in doi modi, vna ſorte d'infermità ſtà ſolamente in la beſtia inferma, l'altra ſorte paſſa, cioè ſi attacca all'altre quando ſtanno inſieme, & che magnano, & beuono inſieme in ſtalla, ouero in paſtura tra la gregge, però ſi attacca all'altre, & ſubito morono, & chiamaſi malee, cioè appicciante & mortale, però vi dimoſtrarò prima le cagioni donde naſcono dette infermità, dipoi vi deſcriuerò li ſegni, & poi le cure di quelle, che ſono più nociue, acciò à quelle più preſto ſi ſoccorra.

La vtilità di queſt'arte di Meſcalzia di queſto libro che paparal ſcienza lo appello, & la volontà delli Signori, cioè patroni di eſſi caualli, & l'amor che portano a loro, però che ſempre ſi deue deſiderar che ſempre ſiano ſane le coſe, che noi amamo, & però ſe vuole ciaſcuno di ſpeſſe uolte riguardare quando ſono in paſtura, ò in ſtalla, & cognoſcer la loro diſpoſitione, che non ſi infermino, però il Maſtro di ſtalla cognoſcendo la indiſpoſitione loro ragionando con il Maeſtro, ſubito cognoſce lo auuenimento della infermità.

Capitolo generale delli ſegni quando la beſtia comincia ad ammalarſe come ſi cognoſce.

QVando lo cauallo comincia à ſtar male, ſubito comincia a ſtar triſto & pigro, non dorme come è vſato, & non ſe volta come ſuole, non ſe poſa bene quādo giace, non magna bene come ſuole, nè quanto ſuole, il bere fa troppo, ouero che non beue quanto ſuole, li peli ſtanno rabuffati, & auuolti gli occhi. Stanno ſtupiti, ouero fermi, le orecchie chinate, li fianchi cupi, la ſchena ſtorta, il fiato ſpeſſo, & con la bocca ſecca, & calda, la toſſe talhora piccola, & talhora grande, le narice tardi & pigre, è dubitoſo quando queſti ſegni ſi trouano, ò parte di loro, ò alcuno di eſſi, ſi vuol ſubito partire dall'altre, acciò che non ſi infermino, & acciò che meglio ſi poſſa cognoſcere la cagione donde naſce detta infermità ſe queſti ſegni paſſano via il primo, & il ſecondo, & il terzo dì, ſappi che uennero per ligieri cagioni, & allhora ſe puol tornare con le altre, & riuederlo ſpeſſo, acciò che non poſſa un'altra volta per ſimile occaſione reinfermare.

Di quante ſpecie, & quanti ſiano li morbi peſtiferi & appiccianti.



Benigni Lettori le ſopraſcritte, et nominate infermità ſono ſette ſi come nel preſente cauallo uedete, cioè la prima humida, la ſeconda ſecca, la terza ſicutta nea in Greco, & in vulgare Italiano è nominata ſotto pelle, la quarta articulare come uedete in le gionture, la quinta elefantioſa, la ſeſta ſorrenale, la ſettima farciminoſa, hora deſcriueremo li ſegni che dette infermità fanno acciò più facilmẽte le poſſiate cognoſcere, dipoi deſcriueremo le cure cõ le quali ſi debbiano medicar ciaſcheduna da p ſe con il ſuo cauallo diſegnato ſecõdo l'infermità.

La infermità malea humida si chiama quando butta come uedete humor per le narice bianco, ouero palido puzzolente & stretto & haue il capo greue lagrimando li occhi, li batte il petto, deuenta magro, li peli stanno arricciati, & auuolti, e sta trisso, la quale infermità è chiamata flussomatico, cioè pericolo di morte, & quando questa infermità deuenta sanguigna, ouero in color de gruoco non puol mai guarire, ma more incontinente.

Segni della Malea secca.

Humor spesso

schiena retratta.

La infermità malea secca, come nel uoltar della carta uederete, si cognosce quando getta humore per le nare più che sia usato, & dà fastidio al fiato, & par che sospiri grauemente, & haue le narice destese, li fianchi cupi, la schena retratta, il ventre duro, li testicoli, che a pena si cognoscono, magna poco, beue più che non è usato per lo despitcamento del polmone arde dentro, li occhi guardano trauerso, & grauemente si posa quando uuol giacere, questa infermità si chiama suspiro che non puol mai guarire se non si cura presto dal cominciamento del male.

Segni

Segni della Sicuttanea, cioè sotto pelle.

Sicuttanea si chiama però che nascono rotture nel corio simile alla rogna, & butta tra li peli vn'humor liuido, ouero giallo, o uerde, & quello fa roder forte a tal che il cauallo è constretto di grattarse alli muri & alle colonne, & leuandose poi butta humore, & non haue stretta di naso, & non ha bastia di fiato, ne scusa il magnare, nè il bere, & però uiue gran tempo, & quando si cura bene guariscono molti di questa infermità, sono molti, che dicono, che questa infermità chiamata sicuttanea, ò come uoglia dir sottopelle, non guarisca mai; ma a me non par che sia di quella simile alla rogna, ma che sia una infermità da p se.

Segni dell'Articulare.

Zoppica delle giõture.

Articulare la quale li Greci la chiamano artice, cioè che si comenza dalle gionture però che zoppica tal hora poco, & tal hora molto, & par che sia stato ferito da calci, ouero che gli sia stato dato con vn sasso, ò con bastone, o vero impastorato, & conoscesi per questi segni, che facendolo caminare passa da l'uno piede all'altro subitamente, & sta la pelle stretta alle ossa & dura a toccare, la schiena storta & retirase tutto il pelo rabbuffato, & è tutto sformato, & magro, poniamo che beua & magni per qualche giorno, però diuenta ogni giorno più reo & tristo della persona, & grauemente guarisce.

Segni della Farciminosa.

Farciminosa si dice per la infermità del verme detto sarcina si cognosce per questi segni si gonfiano le coscie, & li tosticoli, & la verga, et sotto la coda, & spetialmente nelle gionture, ouero per tutto nascono boze, come nel sottoscritto cauallo vedete, & spesse, & poi che quelle sono andate via renascono l'altre, mangiano, & beueno come le sane, & smagriscono sempre, però che non paidi sconо parono sane & allegre, et non li sauij medici dicono che subito li se debbia cauar sangue, la qual cosa è incontraria a questa infermità, perche le indebilisce, & toglieli la possanza, ma nel principio è bono cauarne quando la forza incomincia a rendere.

Verme chiamato Farcina.

Segni della Sorrenale.

Sorrenale si dice, che volendo il cauallo caminare, si torce su le reni et non si regge nel voltare, & strascina li piedi, & viene tutto meno dentro li granelli delli lombi, & dolse mortalmẽte, però che quello loco ci è mortal pericolo, tosse grauemente, & è tutto sformato a vederlo, la pelle dura, la schiena storta, magna

gna poco, però che questa infermità è tutta fondata nelli lombi, uolse cominciar questa cura dalle cose secondo che nel capitolo della sua cura intenderete.

Foco, cioè grate da darsi à detta infermita.

Sanguigna alle coſce.

Segni della Elefantioſa.

Broccie che naſcono p. la vita.

Lingua aſpra, & arſa

Si dimanda Elefantioſa però che ſimiglia all'Elefante, il quale ha il cuoio duro, & aſpro, però la detta infermità ſi chiama Elefantioſa, & tal uolta interuiene alli corpi humani, ancora questi ſono li ſegni, naſcono nel doſſo ſcaglie, broccie nelli piedi, & nella teſta naſcono certi bruſſoli ardenti, & naſcono impedigine, cioè aſprezza nel coiro con forte roder di rogna peſſima, le quali paſſano via & ritornano preſto & prima che queſte coſe naſcano, diuenta il uentre dell'animale ſoluto, & eſſo animal deuenta magro, & toſse aſpramente, & ha la bocca, et la lingua aſpra et arſa, et queſta infermità auuiene ſpeſſo alli poletri

letri li quali sonno partiti troppo presto dalla madre, et occideli più delle uolte: quando tu voi curare questa infermità come si deue, non cominciare di fora sopra la pelle a ongere, ò impiastrare, ò bagnare, se prima il corpo non è ben purgato dalli humori pessimi donde procede detta infermità, perche uolēdo cominciar di fora, curarete li humori pessimi, & non la infermità, & fanno maggior pericolo alla bestia, perche subito la vccide: questi sonno li ueri segni di questa infermità la tosse aspra & spessa, la schiena tutta retratta, cioè storta & ogni dì si smagrisce, poniamo che magni bene, però il capo sta chinato, il collo, & gli occhi fermi, l'andar tardo, & pigro.

Hauendo benigni Lettori descrittoui le sorte, & numero delle infermità pestifere & appicciante con li loro segni, necessaria cosa è che ui descriua le cure con la quale canonicamente si debbiano medicare come legendo intēderete.

Cura della infermità humida.

QVando la infermità Malea sarà humida, cioè che butta per le nare humore, cioè mocci verdi al principio, se può curare in questo modo, purgargli il capo con questa medicina, piglia olio vecchio, onze tre, olio rosato oncia una, vino vecchio tre bichieri, mestali insieme, ogni giorno quando è sereno senza uento, e senza freddo, mettilo per narice tepido, cioè poco insieme tenendo le nare leuate in su, & poi lega le nare con li piedi, & il capo, & fallo star tanto fin che l'humore se euapore per il naso, & se comincia ad vscir sangue, non è d'hauerne suspetto, ma è da credere, che sia ben purgato, & uolse curare con questo, tolli seuo di capra, & destruggilo con oglio, & mettilo per le nare, accioche mitighi lo sbucciato ch'è fatto, & poi togli centaurea minore, & radiche di gigaro, peste queste cose, & soffiale per le nare tanto che starnute perche è utile, & ugni il capo, & l'orecchie con oglio caldo, & copri tutto il capo con lana morbida, & poi che l'hai fregato bene, dalli da bere seme de masturtio con acqua calda, & dalli la potione diapenta, la quale si fà in questo modo, tolli mirra lucida, gentiana, astrologia rotonda, baca de lauro, & rasura de aolio, de tutte queste cose peso equale, & fanne poluere, & danne il primo dì un'oncia con una foglietta di uino, & il secondo dì ne dà un'oncia & meza, con una foglietta & meza di uino uecchio tepido a bere per corno, dipoi li cana sangue dalla uena del collo, & mestalo con aceto forte, & gittalo per tutto fregandolo con le mani contra pelo molto & lastalo star appiccicato come colla su lo coro, & fallo star in loco caldo, & se l'è infastidito, & non magna bene, & è di estate, dalli un sestario di farina d'orzo, & fa il simile di quella di grano fino a tanto che il fastidio passa tutto uia, & il cauallo magni bene tāto che basti, & poi gli tra sangue dal palato accioche li manchi tutta la grauezza della infermità, & sappi che questa infermità è pericolosa quando non si cura presto & bene, però che pass. & diuenta suspireo, cioè angustia de fiato, & asma, la quale non può mai guarire.

Cura

Cura della malea secca.

*L*A infermità Malea secca, la quale si chiama suspireo, cioè asma secca molti sauij dicono che non si può guarire, perche de simili accidenti gli huomini non guariscono, inmo ogni dì smagriscono, & poi si secca al tutto, & more, però che l'arte de ogni medicina de huomini, & de bestie, & de arbori più leggiera cosa è a toglier uia quello che è superchio che non è a restaurare quello che è manco, ma però quando questa infermità se cura presto, cioè nel principio di essa guarisce, ma in tanto non si vuol cauar sangue alle bestie smagrite perche è cõtrario, ma uolse vgnere la bestia tutta de oglio & uino mesto insieme tepido il capo, le mascelle, il collo, ma ancora vgner più largamente, & sfregarlo tutto tanto che sudi contra pelo, & dalli il primo dì questa potione, tolli cocitura di orzo mondo colata fitta, & grasso di porco mesticato con mele, & con passarina cotte insieme, dalle a bere per corno, acciochè la secchezza del polmone della gola & delle mascelle se bagni e humetta quello che la infermità hauea deseccato, & fallo star'in luoco caldo, & dalli a magnar orzo mollificato & herba uerde quãdo si troua, accioche là secchezza di questa infermità si tẽpri per questo modo, & poi gli da questa potione: togli passarina 1. libra, yreos onc. una, zaffarano dramme doi, pepe dramma meza, mirra lucida oncia meza, farina de incenso oncia meza, draganti oncia meza, oua crude numero cinque, & mesticato ogni cosa insieme, dargliló tutto a bere, & fa cosi tre dì cõtinui, acciochè l'asprezza de cosi graue infermità cõ questa dolce potione se mitighi, & poi gli da mele & butiro, & grassia senza sale, de ciascuno vguali parti mesticate con acqua de orzo mondo colata stretta & passarina mesta insieme, danne il primo dì cinque pastelli, il secondo sette, il terzo noue, vgnendo sempre con oglio, & vino caldo di fora, perche l'amarissime infermità talhora non se ponno curare senza amarissime potioni, le quali son contrarie alle infermità, perche tutte le infermità secondo l'occasioni della medicina si curano con loro contrario, & però gli dà la confettione diapenta come ho detto de sopra, & non solamente tre dì, ma molti dì continui, accioche cosi pessima infermità si toglia uia, & se la tosse sarà grauissima, togli un sestario de faue frante, sego de capra libre tre, & tre capi d'aglio grandi mesti con queste cose, & cotte con acqua d'orzo stretta e colata, et con passarina, dagli da bere, & da magnar tepido: & quando questo non gioua presto togli fichi secchi libre doi et pestali ben nel mortale, et fen greco un sestario, et coci cõ acqua tãto che cali la metà, et pestali con li fichi, et galigo oncie tre, e mestali tre manciate de ruta, et tre manciate d'appio, & mestica ogni cosa insieme, et peste che saranno, aggiugneli oncie doi di draganti messi a mollo nell'acqua doue fu cotto il fen greco, et fanne potione liquida che passi p il corno, & questo lo dà tre dì alla tossa, & al polmon magagnato: & alli tisici anco li fa questa medicina, tagliali tra le nare, & poneli sopra le nare una conca d'acqua fredda, & metti le nare dẽtro per

Potione contra la malea secca da me molto laudata.

Secõda potione di mia intẽtione.

Terza intentione.

Cura per la tosse.

Secõda cura & mia intẽtione

Intẽtione di uarij autori da me non molto laudata.

per molti dì continui, acciochè il sospireo, cioè la stretta del fiato si pur ghi con la freddezza dell'acqua, & dalli ciascun dì questa potione, togli cocitura d'orzo stretta colata, con un sestario di seuo di capra cotto, & mesti ali solfo uiuo, et incenso maschio pesto vgual pesi, & danne vn cucchiaro di questa poluere con l'acqua d'orzo a bere per ciascun dì, & quando il cauallo comincia a star forte & tu gli caua sangue dal collo, & mesticalo con aceto, & fregalo con esso.

Cura della Sicuttanea, cioè sotto pelle.

LA infermità malea Sicuttanea, ò sotto pelle, alla quale sta attaccato tra la pelle, & la carne vn' humor stretto, & nelle membra dentro se vuol curar in questo modo, fa tagliatura fra tutte doi le gambe dinanti, & metti li lacci in loco solito, & sia il tempo sereno, & sia la luna nel minuire per li quali lacci ne esca quell'humor pessimo, il quale è corrotto & marcio per rispetto del la infermità, & se non purga tanto che basti, metti dentro quella tagliatura, radica di toto mallio per sette dì di longo, acciochè ne tiri fora tutto l'humore, ancora fa quest'altro rimedio, fa un forame con ferro di bronzo, ò di rame nel loco doue è detto di sopra, & mettigli la radice de lappola grossa, & lassala tanto che tutta la carne che sta intorno se infracidi & tragga a se tutto l'humor rio del corpo esca fuora per questa tagliatura, alcuni dicono che se vuol fare il simile con la radica de lo eloboro negro quando è verde, & dalli la potione diapenta con uino uecchio, la quale ho insegnata de sopra, & dagline non solamente tre dì, ma quanto bisogna, & dalli a magnar appio uerde, & baca de lauro, ouero le foglie se non si trouassero le sopradette, & quando non si trouassero to gli foglie de lauro, & fogli de cocommari asinini tagliati minuti, & mesticati con l'orzo acciochè il cibo deuenti medicina, & dalli farina d'orzo, ouero de gra

no

no con acqua tepida, & fallo ſtare in loco tepido, & magni cibi ſecchi perche il freddo fà creſcer li humori, & debbiaſe fatigar acciò che ſudi bene, perche ſe purghi l'humor maluagio, il qual è ſtato cagione di queſta infermità.

Cura della Articulare.

LA infermità malea Articulare ſi cognoſce per queſti ſegni, zoppica talhora dalli piedi dinanti, & talhora dalli piedi dereto in diuerſi modi, & par che ſiano le gionture, ò in le corone, ouero le ginocchia inflate, perche l'humor, cioè il ſangue peſtilentiale corrotto riempie le uene, ſcorre per li nerui, mollifica li legamenti, li tengono fermi, e le gionture, & in queſto modo naſce l'artetica in le gionture: uolſe curare in queſto modo, cauagli prima ſangue dal collo dalla uena matrice, & meſtalo con aceto fortiſſimo, & menalo ſopra tutta la beſtia, ma in tanto vgni più le membra doue è il male, & ſimilmente vgni per tutto acciò che il ſangue cõ l'aceto meſticato diſecchi l'humor rio, che fa detta infermità, & ſe l'infermità fuſſe ferma nelle gionture, cauali ſangue da eſſe gionture, & quando gli hai tratto ſangue del collo meſtalo con aceto & creta bianca, & raſa liquida, & pece, & cimino peſto di ciaſcuno una libra, & ſale un pugno, & ſego di bufalo, ouero di boue tenero, & fanne impiaſtro, & ponilo douunque appare inflato in queſta infermità, & renoualo quando biſogna tãto che guariſca, et cauali ſangue dal palato, acciochè queſta infermità non ſaglia al ceruello, & tragli ſangue dalle gambe ſopra le ginocchia, & ſel uitio del zoppicare comincia dalli piedi, ouero dalle ginocchia dinanti, ouero dalle coſce: tralli ſangue, ſe comenza à zoppicar dereto falli queſta.

Medicina prouata contra tutte le infermità malee, tolli centaurea minore, aſcen-

escenzo peucedano, serpollo, serapino, bettonica, sassifragia, astrologia rotonda, di ciascuna vgual peso peste, & cernute, & danne vn gran cucchiaro con acqua calda alla bestia che ha la febre, & quando non ha febre, daglila con un sestario di uino tepido per corno, acciochè l'amaritudine della infermità se toglia con l'amaritudine dell'herbe.

Cura del farciminoso.

LA infermità malea Farciminosa, cioè verme detto farcina, perche nasce vn'humore, tra il coro, & la carne, & fa bocche tra la carne, & il coro, & per tutta la bestia nascono quelle bocche come cecolini molte ne escono, & molte mancano, & poi renascono l'altre, auuenga che sia contagiosa, cioè appiccian te in tanto nel principio si può ben guarire perche l'humor velenoso non è ancora sparso nelle membra dentro, ma sta tutto tra il coro & la carne, volse curare in questo modo, anzi che cominci a smagrire, ouero alla fine della infermità quando sarà tornato forte cauali sangue, ma nel mezo non gli cauar sangue, che gli noce, ma molti sonno che col cauterio del foco lo circondano: La mia intentione è come per esperienza ho prouato, tagliarli nella fronte, & scarnar con il cornetto, & metterli dentro tanto solimato quanto sia un mezo scropolo, & lassarlo stare per uinti quattro hore, & poi canarlo, & questo senza dubio, le risoluerà: & dipoi che altri gli hanno dato il foco, curano quelle cotture con pece liquida, & oglio, & mele, & falli pigliar medicina da purgare, & amarissima come diapenta, la quale è molto vtile à tutte le infermità, & massime alle malee specialmente ancora gli da quest'altra medicina, togli radice de ebuli vna libra, & falli star tre dì a molle in tre sestarij di vino ottimo, & poi le coci in esso uino, & togli oncia meza de oglio bono, & oncia una de centaurea minore, & un'oncia di radice di opoponaco, peste, & cernute, & mestale

con

con quel vino doue fu bullito la radice delli ebuli, cioè de trę ſeſtarij riuenuti ad vno, & daglilo a bere queſto per corno acciò purghi, & fa queſto tre dì, & queſta potione purga per il uentre de ſotto queſto peſſimo humore, & fallo ſpeſſo fatigare tanto che ſudi tutto, & uolſe far ſtare in paſtura di giorno, & di notte all'aria, acciochè l'humidità dell'herba gli dia delettatione, & il calor del Sole gli diſſecca li humori rei, & l'aria refrigerata della notte, toglie ogni ſuperfluità & callura, & guariſce, & rinforza più toſtamente, & queſto fa tanto che ſia guarito bene, acciochè con queſta cura guariſca più preſto.

Cura della Sorrenale.

LA infermità malea Sorrenale ſi cognoſce perche è piena di gran pericolo, & leggiermente ſi cognoſce però che ſi debilitano le reni in tal modo, che il cauallo ſtà allegro dinanti, & dal mezo indietro non può ſtraſcinar le gambe, uolſe curar in queſto modo, cauagli ſangue da tutte doi le coſce, & laſciane vſcir aſſai & meſtalo con aceto forte, & menalo ſopra tutta la beſtia, & maggiormente ſu le reni, et dagli la potion diapenta a bere ſpeſſo per corno, & fagli creſtieri caldi in queſto modo, togli piretro, aloe, euforbio, di ciaſcuno oncia una, pulegio, bache de lauro, di ciaſcuno oncia una, caſtoreo oncie cinque, ſemente di ſenape oncie tre, afronitro, cioè ſchiuma di uetro ſalſo oncie tre, ſalnitro vna emmina, peſta queſte coſe e meſtica inſieme, & dagline in tre parte, cioè in tre creſtieri, & per ogni creſtiero una parte delle ſopradette coſe con un ſeſtario d'acqua, doue ſia cotta ſemmola di grano tepida, acciò che le reni ſi riſcaldino dentro, & l'humor, che fa la infermità eſca per il uentre fora con il ſterco, Ancora ungi le reni con oglio laurino, meſto con uino caldo, & frega per forza, acciocl e la infermità ch'è acerbiſſima ſi uenga dentro & di fora a curare, anco ſi vuol far cotture ſu le reni come nel preſente cauallo al principio del capitolo vedete, acciochè la caldezza del fuoco diſſechi la infermità, & poi che hai fatto queſto dagli la preſente potione, la quale n'è fatta mentione di ſopra nella cura dell'Articulare, la quale cura tutte l'infermità malee & peſtifere, la qual comenza in queſto modo,

Piglia centaurea, &c.

Sangue dalle coſce.

Cura della infermità malea Elefantioſa.

LA infermità Elefantioſa della quale s'è detto li ſegni di ſopraſi vuol curare in queſto modo, volſi guardare di non ponere medicine di fora per cagione di voler curare le rotture della codenna, perche l'humor ritornaria dētro le membra nobili, le quali non potriano comportare la malitia di queſto humore uelenoſo, donde faria gran pericolo, uolſe curar in queſto modo, in prima cauagli ſangue dal collo dalla uena matrice, & meſtalo con aceto forte, & fremente, & de tutti li luochi doue la infermità abonda, & meſtalo con aceto, et fregalo per tutta la beſtia come di ſopra, queſta infermità ſuol molto annue-

nir

nir alli polledri, quando si togliono troppo presto dalle madri, et si legano alla stalla, et perdono la fatiga della pastura et stanno fermi per la qual cosa non ponno paidire il cibo, perche non sonno anco fermi, cioè forti a poter stare fermi et son constretti di star alla magnatora: alla elefantiosa malea et à tutte le infermità malee, si uol dare la diapenta la quale è molto prouata, ancora si uuol dare questa potione, togli mirra tralucente una libra, incenso rotondo, mele granate, de ciascuno oncie tre, seme di papauero bianco onc. 1. zaffrano onc. 1. ascenzo oltra marino dramme 6. serpollo, centaurea minore di ciascuno libra una, serapino oncie tre, sassifragia oncie sei, peucedano oncie sei, peste bene tutte mesticale con mele despumato pestando nel mortale tanto che siano ben mescolate, et mettile in uaso de stagno, ouero uetriato, et quando è uecchio è migliore, et danne un cucchiaro con acqua calda, con tre oncie d'oglio bono tre dì quando comincia a migliorare, danne un cucchiaro con tre oncie d'oglio bono, et un sestario di uino ottimo ciascun dì continuamente la qual portione non è meno utile che il diapento in questa et in tutte l'infirmità malee et nō ne guariscono meno con questo che col diapento.

Benigni lettori hauendoui descritto la quātità dell'infermità malee, et li loro segni, come nelli disegnati caualli uedete, & descrittoui le cure cō le quali si hanno da medicarle, come nelli medemi caualli uedete li segni: hora con l'aiuto del Signor Iddio perche cognosco che son tanto periculose, ch'io non uoglio lasciare alcuna cosa, che si possa dire che non lo scriua in questa mia opera, & che sia utile, & quando la bestia inferma sta cō la gregge occide quelle che sonno in la stalla con essa, ò magnano, ò beuono con essa, dico finalmente che queste infermità cominciano con alcuna delle bestie, & subitamente si appiccica a tutte l'altre, & però si uuol partir la inferma dalle sane, accioche quando la infermità comincià à apparire, & ancora le bestie morte de questa infermità, sonno da portare in tal parte che le bestie non ci passino, & voglionsi seppellire le bestie morte profondamente sotto terra, accioche l'humor fetido puzzolente il quale se leua dalli corpi morti, & corrōpe l'aria la quale infetta le bestie sane passando per quel luoco, le cagioni delle quale infermità malee, molti dicono che sia da prouare designare affermādo che viene per troppo lassitudine di correre troppo sforzatamēte, ouero per troppo calor d'estate, ò per troppo freddo d'inuerno, ouero per ritener troppo l'urina quando la uol fare, ouero quando magna orzo, quando sudano, ò quando beuono, quando scendono, ouero quando son constretti di correre quādo hanno beuuto, ouero quando magnano fieno, ò orzo corrotto per queste cagioni sogliono nascer le infermità malee & però si uogliono tutte queste cose schifar che non auuengono, però che nascono per esse gran pericolo alle bestie, & maggiormente le infermità malee nascon ancora per la corrottione dell'aria quādo abōda troppo uento pioueso alcun'anno per li temporali d'esso anno, ò trouano fiumi corrotti, & occideli subito, et fa pestilentia, cioè mortalità cosi sopra li huomini, et sopra le bestie, et però fanno di bisogno molte et prouate potioni le quali cosi pessime togliano uia delle quali

hauemo detto di sopra una parte alla quale aggiugneremo perfettamente l'altre, le quali ancor che da molti auttori di quest'arte ne habbiamo descritto, però secondo la mia intentione porerò con più efficace modo hauendo io fatta la proua, questa è vna medicina generale a tutte le infermità malee, & a tutte l'altre ancora, togli seme di coloquintita vno accettabulo, pestalo, & mestalo con una emmina di uino ottimo, & mestalo, & colalo, & mettilo per la nara ritta in tal modo che passi nelle interiore, & questa è molto utile alla difenteria: Quest'altra medicina terza è più uile, & nō è di minor cura, togli radiche di cocommari saluatichi verdi, pestali & mollificali in acqua una notte & poi le pesta, & cō l'acqua tornale a pistare un'altra uolta, & quando saranno ben piste colale, & di quella colatura tre cucchiari cō vetro salso trito con uino, se la bestia non ha febre, & sia il vino tepido per sette dì continui: Questa è un'altra medicina, togli nitro salso ben trito, & radiche di cocommari saluatichi ben trite, & una emmina di uino bono, & mestalo con l'orzo mondo & net to, & accioche col bere & col magnare prēda medicina temperata da guarire: Questa è l'altra medicina, togli radice di ebÿ, & radice di urtica tagliata minuta, & mollificata in oglio dolce, colalo in pezza, & mettilo nelle nare quanto una testa de ouo tre dì continui, & poi fa in questo modo dagli a magnar ap pio, ouero radice di appio, e cocomari saluatichi tagliate minutamente, & dagli dell'orzo, & beua l'acqua doue stiano li cocomari saluatichi a molle. Questa medicina è molto laudata dalli sauÿ, & è di mia intentione, togli sauina una libra, & cicorea oncie tre, centaurea minore, oncie doi, astrologia rotonda oncie quattro, baca de lauro, mirra de ciascuno onc. 4 pesta, cerne bene tutte queste cose, & danne un gran cucchiaro con vino bono a bere tepido: questa medicina dissecca, & soccorre a tutte le infirmità quando la virtù è forte mettendo un dì in mezzo, & cauagli sangue prima dal collo, & poi dal palato, & da qualunque parte si dimostra la infermità, & se l'infermità si dimostra nella testa, cauagli sangue dalla testa, & se è nelle parti dinanti, cauagli sangue dalle vene del petto, & se è dereto caualo dalle cosce, & mestalo con ace to & sfregalo per tutta la bestia, & dagli questa potione, togli radice de opoponaco, ouero opoponuco oncie tre, radice di calcatreppa oncie tre, seme di finochio oncie tre, aloe oncie cinque, peste & cernute diuidasi in tre parti, mesti ca una de quelle parte con vn sestario di farina de grano con acqua calda & dagli la à bere tre dì col corno per bocca ogni dì la terza parte, piglia l'ale della cicogna piccola cola che non possa ancor volare, ma habbia le penne, & mettele in pignatta, e turala con luto sapienza, & mettila in forno tanto che se ne faccia poluere, & pestala bene, & serba quella poluere in vn vaso ben vetriato, & danne un gran cucchiaro con vn sestario di vino a bere tanto che guarisca. Questa medicina il scritto auttore la pone per esperta, togli vn cagnolino piccolo latante & mettilo a pelare, & fallo cocere tanto che l'ossa si partino dalla carne, & togli la carne, & l'acqua doue si cosse, & mettili oglio & vino vecchio, & un sestario de mele, & serbalo, & danne doi cucchiari per

Intētione di Pelagonio.

Intētione di Chirone.

volta

volta alla bestia inferma a bere col corno ciascun dì tanto che guarisca: togli vn capo di capretto, & li piedi pelati, & cocili come è detto di sopra, & butta via l'ossa, & mesta l'acqua con la carne, & condilo con l'oglio, & vino vecchio, & mele, & danne doi cucchiari a bere con corno, ancora dice che si faccia il simile d'vn gallo bianco, come del cane ancora la radice del toto mallio cotta con vino dolce a bere, ancora alla infermità malea humida, che getta humor giallo, ò palido, fagli questo capo purgio intentione di me M. Filippo alli ciamori esperta, togli vrina d'huomo vecchio tre bicchieri, & vino, et oglio rosato, & mettilo per le nare, accioche purghi l'humore mortale il qual guasta il polmone con la qual medicina si cura il polmone, & rilarga le narice.

Della medesima intentione.

Medicina la qual si deue dar vna volta l'anno, secondo Pelagonio.

QVesta si chiama potione annouale, la quale secondo la intentione di Pelagonio espertissimo nell'arte della mescalcia, si deue dare una uolta l'anno, togli aglio vipico pesto bene, ouero l'altro grosso, il quale vsano li Frãcesi un capo per vna bestia mondo & pesto, & mestali serapino, oncie cinque, pesto, & mesto con un ciato d'oglio bono, & una emmina d'acqua calda, & dalla a bere otto dì anzi calende di Luglio, & dalle tre dì, ogni dì una potione, & questa

Intentione di Pelagonio.

Troua il Mattioli.

Pro conseruanda sanitate vtatur supra scripta composítio, & equus maneat cum capite eleuato.

Mia intẽtione.

conserua tutte le bestie che la pigliano tutto l'anno senza pericolo d'infermità & corrottione da aere.

Benigni lettori hauendoui descritto li segni, le cure, & altre sorte di medicine da me esperimentate, non voglio restare di non scriuere in questa mia opera ancora le suffumigationi di queste infermità malee, & non restarò di dire

ancora di tutte le cose, et del sangue, dirò prima d'una maniera di medicina la quale non è meno vtile, acciochè con le potioni amare, perche le fumicationi passano più presto che non fanno le potioni nelle membra le quali l'aere corrotto l'hauea infermate. Quando bisogna far di questo fumo apparecchia un loco grande doue si possano curare più bestie, & se è picciolo è stretto se puol curare una bestia, et sia il tetto basso, et il terreno cupo, & chiuso da ogni banda, & mettili le bestie le quali vuoi curare che sono inferme, & presto partirle dal l'altre: Togli origano, aglio aspalto, peucedano, castoreo, opoponaco vgual peso, meste insieme peste, & togline quanto ne poi leuare con tre dita, & mettile su li carboni viui, & tieni il capo della bestia sopra il fumo tanto che il fumo passi ben per le nare, et per la bocca infino al polmone, et al core, et curi, et guarisca la perfida infermità malea et conserua le bestie sane, et non le lassi ammalare. Questa è un'altra compositione più forte, et più utile: togli solfo uiuo, bitume iudaico di ciascuno vna libra, opoponaco oncie sei, herba dal presame, galbano, castoreo crudo di ciascuno oncie sei, sale armoniaco oncie doi, salnitro oncie tre, corno di ceruio, lapis gagate maschio, lapis gagate femina di ciascuno oncie tre, pietra lattante, & mistane di ciascuno oncie doi, scaglia de rame et de ferro, ogne de castrone oncie una, caualli marini sette, code marine, stelle marine, palle marine, & ogne marine, di ciascuno sette, vue marine oncie tre, merolle de legno de tedapece liquida di ciascuno tre libre, ossa de sepia sette, baca de lauro oncie una, & tutte le sopradette cose peste, & meste, mettile in carboni uiui, & fanne collirij, & lassali seccare, però che questo fumo contrasta con tutte le infermità malee pestilentiali, che auuengano per l'aria corrotta, et se non puoi hauere tutte queste pietre dette di sopra, ò che non si trouano, ò che siano troppo care, fa il fumo sopradetto, che tanto fà.

Fumo che riceue per il naso.

Carboni accesi.

Cura sopra detta.

Ca-

Capitolo de generali rimedij.

Illustri lettori se li medici della nostr'arte non cognoscono prima li generali rimedij, & le medicine communi, cioè quelle con le quali si cura & purga tutto il corpo & non le descriueno & non le usano, e che non le sappiano quando le conuiene usare con ragione spesse uolte erra, & fa all'infermo gran pericolo et alle bestie, et alli huomini, & quando si usano quelli rimedij con ragione quando si conuiene senza dubio fa grande utilità, et grande aiuto, & però uoglio ponere, & insegnar li generali rimedij in più membra, et in più infermità nelle quali principalmente stà nel cauar del sangue quando sarà ragioneuolmente secondo il tempo, & secondo la uerità et uirtù delli animali, et secondo l'età quando il medico perfettamente adopera secondo la ragione, & quãdo il medico non sa la ragione, et fa cauar sangue non solamente non curarà la infermità, ouero non conseruarà la sanità, ma etiamdio spesse uolte farà alle bestie gran pericolo, et questo auuiene perciochè la uita delle bestie si mantiene per il sangue, per tanto quando serrà il tempo, et la stagione, perche il sangue diuenta rio per li mali cibi, ouero per il male paidire, & allhora si corrompono le membra, & genera infermità, & dolori in esse membra, ouero in tutta la persona, & però si ritiene constretto in le uene, discorre per li nerbi, e destrugeli, & enfiali, la qual detentione, cioè riempimento non si può rilassare se non per tener il sangue, et però se fa il rimedio e a tirar uia la materia, & le cagioni le quali son uitiose, & fanno stare le infermita in quelle parti, cioè nel corrotto sangue.

Vene donde si debbia sanguinare il cauallo p ciascuna infermità.

Vena matrice del collo.

Vena del petto. Vena delle cegne. Vena delle coscie.

Regola

Regola generale di cauar sangue, & in qual modo.

MOlti Auttori, illustri Lettori dicono che a ciascheduna bestia se gli debbia cauar sangue, la Primauera quando si deue metter all'herba, & poi gli si dia l'herba, accioche il sangue vecchio corrotto non si mestichi col nouello, accioche non generi infermità, & periculo, ma li sauiissimi Auttori et antichi negano & dicono che non si debbia cauar sangue se non per bisogno, perche vsus conuertatur in natura, perche la vsāza del cauar sangue se per alcun tempo si lasciasse entrarebbe nel corpo qualche infermità, dunque alli animali di minor età, & le bestie ben sane da alcuna parte del corpo non se vuol cauar sangue se non dal palato, & dal palato se vuol trar sangue alle bestie di minore & di maggior età, accioche il capo, & il ceruello & li occhi sian sani alle bestie compiute & mature non è sconueneuole il cauar sangue quando si deuono metter all'herba, & volse tener questa regola in tutte quelle bestie acciò si debbia cauargli sangue, che vn dì inanzi che se li caui il sangue magni manco che il solito, & più leggieri cibi, accioche siano ben disposti per astinenza, & nō turbate per mala digestione, cioè paidire, & cauagli sangue in questo modo, fa che la bestia stia piana, & stregnigli il collo con corda tra le spalle, & il collo, & falla tenere, acciò tu possi ben vedere la vena, & forbi ben la uena con una spugna bagnata con acqua, accioche ingrossi bene, e mettili dentro il deto grosso della mano manca, accioche la uena non t'inganni, & appara più grossa, & all'hora disse il sauio Aristotele fare la saetta ben arrotata, & ben'agiata alla cassetta, percoti la vena, & caua il sangue, & guarda di non profondar troppo che non tagli la canna, ouero che non recidi la uena del polso però che queste cose quando auuengono sogliono far pericolo di morte, & quando la vena è aperta, togli foraina verde, ouero herba, accioche meni la mascella quando magnano, perche il sangue esca meglio, tanto che il sangue nero diuenti chiaro & rosso, et puro, & poi togli uia la foraina, o l'herba, et sciogli la corda, & se il sāgue non si ferma mettigli vn legnetto spaccato che pigli il buso della vena, & ligalo acciò si fermi, et molti gli mettono su la creta, ò sterco loro, ouero la tela ragna, et falla star in loco oscuro & caldo, et dalli a magnare foraina, ò fieno se non si troua la foraina, & sia il fieno morbido, & fà questo otto dì a longa, & dalli acqua se vuol bere & foraina de grano, è megliore di quella dell'orzo, ma se non si troua dagli quella dell'orzo, ancora è meglior quella ch'è appresso del mare, perche fa star soluto il ventre, & purga li humori rei, & quando hai tratto il sangue di qualunque parte si sia, togli esso sangue, & mestalo con aceto, ouero con oglio, & ognila & sfregala per tutta la bestia, & massimamente nelle membra dou'è la infermità per la quale fu tratto il sangue imperò che il sangue è appropriato da guarir le membra inferme quando si sfrega sopra esse, & dissecca li vitij, & questa è una cosa, che non si deue mastricare, nè lasciare troppo dì tra mezo dipoi che hai cauato il sangue, di-

Intētione di Aristotile.

poi

poi gli caua sangue dal palato nel terzo grado sopra li denti che si chiamano canini, & quando gli caui sangue leua il palato in su, & fagli usar cibi molli, & semmola per quel dì, & poi li raduna a poco insieme all'orzo, & vienlo riducendo a poco insieme all'usanza sua naturale, & poi a tempo temperato lualo nel mare, ouero in fiume, & sciugalo bene, et ognilo di uino et oglio mesticato insieme al sole, et sfregalo con esso, accioche ogni freddo si toglia uia, et poi lo riduci alla fatiga, et li caualli nobili se uogliono correre, & poi fatigare con l'andare, uolse sapere che le bestie castrate non se uogliono sanguinare, ne metter all'herba, imperò che quando se castrano, perdono gran parte della forza che haueuano prima, et se gli caui sangue la indeboliſce molto forte, et per questo si può cognoscere che le bestie castrate sono debili, & hanno poco calore, et poco sangue, perche hanno le uene sottili, & strette, & magre, però non gli si uuol cauar sangue, altri dicono quando se adherbano che hanno poco sangue, et conoscesi per le uene che sono strette & sottili, li caualli quatrigni non è bono di cauarli sangue, perche perdono la forza, e'l sangue per l'usanza delle giumente, ma in tanto quando lasciano quell'ufficio gli si uuol cauar sangue ogni anno, innanzi che si mettino all'herba imperò che se non se sanguinano quello che suol uscire per l'usanza delle caualle ritorna nelli occhi & accecali.

Da qual parte si caua a ciascuna infermità il sangue.

Dal collo per la febre, & per i dolori.

Per li frenetici, & rabbiosi, & altre infermità secondo che trouate descritto.

Alla grauezza del capo, et per le infermità della gola dal palato.

Per il polmone. Dolori. Disolatura.

Acciochè non rimanga benigni lettori dubbio nessuno, il quale nol toglia via, descriuerò tutte l'infermità alle quali si deue toglier sangue, & di qual

qual loco si debbia togliere per ciascheduna de esse infermità, in tutte le infermità che sono in tutto il corpo dell'animale si come la febre se vuol cauar sangue dalla vena del collo alli dolori della medesima, ouero dalle cegne et alli appiosi, et a quelli che hanno il smarrimento, et alli cordiaci, et alli espilentici, alli frenetici, et alli disinterici, et alli Stratici, et alli rabbiosi gli si deue cauar dalle tempie da l'vna et l'altra banda sotto la cauatura dell'occhio, cioè tre dita di lontano all'occhio di sotto circa della vena in ciascuna tempia, et cauagli il sangue alle suffusion de gli occhi, cioè cataratte, et a tutte le infermità de gli occhi si vogliono cauar di sotto gli occhi, cioè quattro dita sotto alle lacrime del fastidio, et alle lesioni della canna, ouero della gola, et alla grauezza del capo se vuol cauare dal palato, et alle infermità del polmone, et del fegato, et delle membra uicine ad esso, uolse cauare dal petto, dalle uene, che sono poste dal lato ritto, et manco, in quel loco messe doue si congiongono le gambe con il petto la doue la gamba si piega indietro. Quando la infermità è in le gambe, et nelle ginocchia insino a tutta la spalla che si chiama armi, volse cauar dalli braccioli, che sono le gambe dinanzi dalli centri sopra le ginocchia da lato dentro sei dita, sopra le ginocchia doue dico sotto il centro la onde si vuol cauare, et non si vuol troppo profondar la saeta, impero che gli sono congionti li nerui, accioche non si facesse indebilir le gambi, et alle infermità delle giontures, cioè deschiouamenti, et alle torsioni et alle inflationi acquatili, et a qualunque cose simile delle giontures si vuol cauare sotto li centri, cioè sotto le giontures, cioè tre dita sopra alla corona, et uolse cauar sauiamente, perche sono congionte con li nerui, et al cardiaco, ouero quando si schiouano le giontu re di sotto presso la corona sopra esse, volse toglier dalle corone, et quando l'vgna sarà gobba, ouero torta, ò magagna ta, ò renosa in tal modo che fa zoppicare, et che viene tal hora per suffusione, cioè refondisione, et tal hora per percossa et tal hora è cosi fatta casualmente, volse cauar dalla punta del piede fino al viuo, et poi lega stretto molto con stoppa, ò lino la piegatura ch'è sopra il piede, et leua tutta la sola in tal modo che eschi il sangue, et poi scioglie la giontura della piegatura, et all'hora escerà sangue, et lassane vscire quanto si conuiene, et poi frega il loco con aceto et sale, et poi togli aceto et oglio, et bagna vna pezza et fascialo con essa bene studiosamente, et studia di calzare ben il piede che non se magagni per tener bene il piede in terra tanto al luogo, accioche se purghi l'humorrio, et renasca l'ugna, et non se vole questa cura far se non in un piede per il dolor che saria soperchio, et se questa infermità sarà all'altro piede uolse fare il simile quando la bestia potrà star su l'altro piede che fu curato in prima, et all'hora cura l'altro si come è detto di sopra, et se tu vuoi curare questa infermità con trarre il sangue, fa in questo modo, taglia l'ugna insino al viuo, et metti la saetta nella uena, acciò ne possa uscir il sangue per la sola tagliata, et fregala col sale, et oglio, et aceto come è detto di sopra, in questo modo si può curare da tutti li piedi quando l'vgne sonno guaste a non curare se non un piede alla uolta quando l'altro è guarito che possa star ri

Infermità delli occhi mia intētione.

to, et

to, & quelle bestie che se curano in questo modo guariscono bene, alli epitostoni, & alle infermità sorrenali, & alli tisici, & alli colici li quali hanno spesse uolte dolori nel uentre se uuol trarre dalla coda, ergi la coda, versali in su li peli, et percotila quattro dita da longo al forame la doue non sonno peli con vna vergella pesante tanto che appara la uena per il mezo della coda quattro dita da longa al budello, & fora la vena che n'esca bene sangue quanto bisogna, et poi fascia la ferita: & quando vuoi cauar sangue dalle cosce, caualo dall'vna, & l'altra sotto l'anguinaglie la doue sonno le vene grosse percoti la vena in mezo sauiamente perche sonno congionte con li nerui, e se le vessiche saranno in le gambe, ouero dolori nelle gambe, ò nelle cosce cauali sangue dalle gambe dentro, imperò che sono uene che uengono dalle membra dentro la quale se uogliono aprire sauiamente, & non per trauerso per li nerui che sonno congionti con esse, e poi fascia quanto hai tratto sangue.

Queste sono le regole del cauterio.

Dicono molti sauij di una infermità secca, la quale è debole & vecchia, ma io dico che sonno di doi maniere, cioè infermità solute & constrette, & imperò sono doi modi di rimedij, uno è lo mutare, ouero cauar sangue per la qual cosa la construttione se relassa, & il cauterio, cioè cottura per la quale le relassatione si confermano & curano adonque concioscia cosa ch'io ui habbia detto le regole del cauar sangue, conuien che ui dica delli cauterij, cioè cotture a quali possiamo vsar rimedio, perche sonno molto vtili però che il cauterio le cose relassate constregne, le infiattioni dissolue e le cancrene, & toglie uia il dolore, & tutte le strane cose risolue le quali nascono, ò crescono sopra la natural mesura del corpo, fatto col cauterio si destruggono, ouero crescono, però si fa il cauterio, accioche il ferro ben rouente si coce la pelle, & arde la carne ria, et maturase ogni crudezza, appronsi le vie strette per le quali se purga ogni superfluità, & in questo modo sana l'infermità & toglie il dolore, & poi quãdo è saldo fa la margine soda, diuenta forte come solo: E conuiente sapere che li ferri da far il cauterio sonno più virtuosi di rame, ò di bronzo, & se l'infermità è nella testa, uolse far nel collo, nella sorrenale si vogliono cocer li lombi tal hora con bottoni, & tal hora con le linee longhe una spanna questo si lauda dalli medici delle bestie quando fanno li cauterij in tal modo che non faccia danno, ne ruschezza, imperò che deue considerare la infermità & il loco, cioè il membro dou'è l'infermità, perche tal infermità vuol la cottura profonda, & tale la vuole al sommo, & tal membro la vuole più profonda, & tale più à sommo secondo la grossezza del coiro, habbi questo a mente quando il membro si rompe, ouero schioua qualche giontura che non se debbia quel membro cocere, perche nasceria perpetua debilità, ma si uogliono reducere le rotture dell'ossa in loro loco delle gionture, e poi legare tanto che la natura le salde; & poi ugner come si conuiene, & impiastrare tanto che guarisca perfettamẽte, specialmente sono

da mouer li medici delle bestie che non habbiano fretta quando uogliono curare con il foco, acciochè non disformino, ouero indebiliſcono le beſtie quando lo danno troppo preſto, perche le infermità ſi uogliono curar prima con cauar ſangue, & con purgationi, & vntioni, & vnguenti, & altri diuerſi medicamenti, & quando tutte queſte coſe non giouano, all'hora ſe vuol ſoccorrere con il cauterio, cioè il foco.

Della cura delle febre, & le cagioni d'eſſe febre.

TVtte quelle infermità che ſono più pericoloſe, & oſcure delle beſtie, tanto più graue & oſcure ſonno le lor cure, le uoglio ponere in queſto primo libro, acciochè quelli che vogliono eſſercitar queſta vtil'arte, vedano le cagioni, ò li ſegni più preſto, & anco non faccia rincreſcimento à chi legge queſto libro, la prima coſa della quale diremo è la febre, la quale è molto peſſima alle beſtie, & uolſe eſſer preſto a curarla, imperò che i ſauij degni di fede dicono che le beſtie non poſſono ſoſtener la febre più di trè giorni, & che ſe non ſonno ſubito curati morono, dunque ponerò li ſegni, & le cagioni delle febre, & poi ui ponerò le cure: La beſtia che ha la febre, tiene il capo chinato, & a pena lo leua in ſu, tien li occhi aperti, le labra pendenti, ſta triſto, & è greue de tutte le mẽbra, li teſticoli ſono vn poco infiati, polſeggiano li polſi, e l'anſio ſpeſſo, e caldo, toſſe ſempre, l'andar dubbioſo, gli viene a faſtidio il magnare, ha ſete grande continuamente, veglia ſenza dormire, la cagion di queſta infermità, è la troppo fatiga quando non ſonno ben gouernati dopo la fatica, & all'hora per troppo freddo, ò per troppo caldo, ò per crudità di cibo, ò per freddamento quando ſuda ſubitamente, ouero per magnar orzo nouello volſe curare in queſto modo, cauagli ſangue ſubito dalla faccia, ouero dalle tempie, ò dal palato, non gli dare a magnar il primo dì al tutto, & poi gli dà vn poco de fieno, ouero herba verde, ma poca, & fallo andar ſuauemente, & fallo ſtare in loco caldo & coperto, & quando comenza a migliorare dagli herba verde tagliata, & minuta, & ſe non ſi troua dagli orzo mollificato, mondo, & peſto, & cotto con molta acqua ſpeſſe volte peſto inſieme. Speſſe volte li caualli ſforzati di correre, ouero granati dal peſo, ouero indebiliti per troppo ſudore pare che habbiano la febre, & cognoſceſi per queſti ſegni li occhi ſono quaſi lagrimoſi, & quaſi roſſi, anſiano ſpeſſo, hanno faſtidio de fieno, li piedi dereto li moue meglio di quelli dinanti, ſta male come ſe li haueſſe ſchiacciati, & malamente li pone in terra, & ſe la febre naſce per vitio dentro non dorme leggiermente, e ciaſcun dì ſtà pigro, & tal hora li naſcono nel doſſo, e nelli lati bruſcioli, & all'hora ſappi che ha la infermità malea, la quale è detto di ſopra curalo in queſto modo, dagli vrina d'huomo, & di montone, & dagli la medicina a queſta infermità.

Cura

Cura dell'Autunno.

SE la febre si comincia nel dare lo gugime, subito cauagli sangue dal palato dal terzo scaglione, & dagli semmola, ouero cicorea pesta in mortale de legno vn sestario, & draganti un'oncia, & mestali acqua de mele, & oglio, a bere per corno.

Cura dell'Estate.

ET se la febre sarà d'Estate, l'animal sudarà, & sforzarasse per tutto polseggiando le vene, & tutta l'vrina fa insieme & và a trauerso, cauali sangue dalla coda quattro dita lontano dal sesso, & se non si troua caualo dal collo, & dagli questa medicina, togli porcacchie una manciata & pestale, & cauane il sugo, & mestali draganti, incenso, & suco di rose con pane & acqua de mele, & fanne potione non troppo grande che non rinfreschi troppo.

Cura del Verno.

ET se la febre sarà d'inuerno, togli queste spetie secche che sonno dette, pestale, & mestricale, & mettile nella nara manca: Questa potione è utile alla febre, togli incenso menuto rotondo oncie doi & meza, yrcos oncie sei, pepe, baca de lauro, seme d'appio, di ciascuno oncia una, fanne potione con passo anco gli dà quest'altra potione poiche gli hai cauato sangue dal collo, ouero dal palato, togli isopo onc. xij. brotano oncie sei, latte de capra una foglietta, amido un'oncia, mestica, & dagli da bere col corno. Anco all'altra, togli latte vn sestario, oglio doi bichieri, zaffarano dramme doi, mirra oncie doi, seme d'appio un cucchiaro grande mestale, & danne per corno, & dagli d'inuerno farina di grano con acqua tepida, & d'estate farina d'orzo con acqua a bere, & se la be-

Potione p la febre.

Seconda potione.

Terza potione.

Altra potione. *stia febricosa hauerà infrattione, fagli cauterio in ciascun fianco, & curalo. Anco l'altra potione, togli latte di capra vna foglietta, amido oncia una, oua quattro, oglio vn bicchiero, suco d'herba moraiola, cioè vetriola, mestale insieme, & fanne potione, & dalla a bere fin che guarisca col corno, & uoglionse ongere con queste cose, togli rose oncie sei, oglio vecchio una libra, aceto tre emmine, oglio ciprino oncie xij. porcacchie, oglio de mandole amare, ouero de noci, di ciascuno oncie sei, menta, ruta, de ciascuna parte equale, pesta, et mestalo, & scaldalo, & fregalo contra pelo molto, & fallo star in loco caldo, & sia la bestia coperta, et se la bestia ha la febre d'inuerno, togli gentiana oncia una, astrologia, isopo, ascenzo, brotano, di ciascuno oncia una, fichi secchi, oncie sei, seme d'appie oncie tre, ruta una manciata, & cocile tutte con acqua, tanto che l'acqua torni al terzo & quando deuenta nera è cotta, & mestali una foglietta di uino & colala & dalla tepida.*

Paritaria.

Cura delle febre che vengono per rempimento delli humori rei.

ET se la febre è per rempimento de mali humori, ouero per mala digestione, cioè mal paidire, ansia per le nare, mena spesso li fianchi, il fiato spesso, e caldo, ouero secco, ligiermẽte piega la schiena, perche la febre auuiene per freddo, diuenta rigida la schiena, però che il calor dissolue & delata le membra, & il freddo constregne quando è per rempimento: Curalo in questo modo, cauagli sangue dal collo copiosamente, sbruffali le nare con aceto, accioche starnute: & se il ventre è duro cauagli il sterco dal corpo con la mano, & uolse astener dal cibo, & beua poco, & rade uolte, & vgneli lo stomaco con l'vntione ch'è detta di sopra, & stregalo molto con essa, et fallo stare tre, ò quattr'hore coperto in loco caldo, & fallo andare sempre per il coperto.

Cura dell'infermità delle ferite, & delle vlcere.

ET se la febre è per ferita, ò vulcera della bocca, ò della gola, ouero per infiagione di esse membra, cauagli sangue dal palato, & dalle tempie, et dalle mascelle, & dal collo mesuratamente, & frega con questo sangue quella parte dou'è il dolore della bestia che ha la febre, & se non magna dagli farina con acqua mescolata per bocca con il corno, & dagli zuppa con il passo conueneuolmente gran quantità, & dagli orzo mondo cotto con dodeci fogliette d'acqua ridotta a quattro misure, colata, & condita con oglio accioche si mitighi, & quando caui il sangue di qualunque parte che voi, considera la forza della bestia, & cauane in tal modo che non faccia danno, perche quando si fa con misura allarga & guarisce, & quando si fà fuor di misura, occide, & si fà grande errore.

San-

Sangue che si caua dalle tempie,& dalle mascelle,& dal palato, & dal collo per la sopradetta infermità.

Ferita.

Quale,& quante infermità nascono per ingiuria.

INgiuria è vn nome d'infermità la quale è de molte sorte, però è chiamata ingiuria però che nasce per fatica, ò per sforzamento, ò per constregnimento in qualunque hora la bestia lascia, ò per fatica di magnare, ò per troppo correre, ò per peso, & non si gouerna bene, & non se conforta, anco d'estate sofferisca troppo sete, & d'inuerno sostiene troppo freddo, ouero troppo fame, ouero magna orzo troppo nouello, ouero fieno corrotto & muffato, et non se cura presto, all'hora per le ingiurie si magagnano le giunture, et li nerui, & per il tener l'vrina, et per durar la sete ò fame, et mal cibo si corrompono le membra dentro per le qual cose nascono queste infermità per il troppo freddo deuentano epitostioni podagrosi, tisici per il troppo caldo deuentano greui et febricosi et smarriti, et doloros del capo per il sudore nascono infiagioni nelle gambe, et resondisconse nelli piedi, et febre, et spasmo, et corre nella infermità malea humida, la qual butta humore per le nare, per il troppo freddo escono humori per le nare sottile et acquosi ò freddo la quale infermità si chiama coriza, et nasce il tetano et la tosse, e li bianchi, et discende humori caldi, et grossi, et nascene vulcerationi nella canna et fastidio, et postema nella gola, et uiene dal polmone, et nascene in prima marcia con una postema al petto, et diuentano tisici, cioè polmone vulcerosо, et rotto, et asmatici, cioè suspirios, et nascene la infermità malea humida la quale getta humor per le nare molto grosso palido il qual fa catarro, et fa dolore per le giunture che si chiama articulare et magagna il fegato, et getta humor liuido et uerde, et non grosso ne puzzolente per le nare: anco diuentano sintetici, idropici, et febricitanti, però hauemo posti li segni, et distinti ch'erano lasciati dalli altri, acciò non si erri nelle cure, et le fac-

Resondire uuol dir risprendere.

Intètione di Assirto

facciate più dirittamente, & più leggiermente Assirto disse questo di questa ingiuria se il cauallo venendo dal viaggio sforzatamente, gli occhi saranno cupi tornati in dentro, l'ansia del fiato caldo, & spesso sospira, le orecchie & tutta la bestia è distesa, cioè Siota uolse curare in questo modo, dagli poco orzo et fieno nō molto, & dagli questa potione, togli isopo, brotano, di ciascuno vn' oncia, maiorana oncie sei, fieno greco libra una, seme di lino libre doi, peste, & cernute tutte, mettele in pignatta nuoua con sei sestarij d'acqua, & aggiugneli dicidotto fichi secchi, & falli bollire tanto che l'acqua torni al mezo, pesandola, et peStale tutte, et mestica, et aggiogneli un sestario de uino uecchio, et una emmina de mele, pepe trito oncie vna, & falle bollir ancora, et fanne potione con acqua calda, et dalla molti dì a longa, et questa gioua mirabilmente.

Cura.

Della infiagione delli piedi, cioè riprensioni, ouero ripreso.

SE per la fatiga dell'andare saranno ripieni li piedi dell'animale, guarda che non gli caui sangue fin che è caldo, ma lascialo riposare, et poi gli caua sangue, et usagli questa potione, togli incenso rotondo oncie doi, foglie di fichi saluatichi, ouero domestichi una libra, pepe uaca uinticinque, lutame oncie tre, zaffarana una quarta d'una dragma, tutte queste cose ben trite diuidile in tre parte, et dalle alla bestia quādo è riposata a here tre giorni mesticandogli oglio et uino, et d'estate sia la potione fredda, et d'inuerno tepida, et laua la bocca d'inuerno con l'acqua tepida, et d'estate con la fredda, et se tarda troppo a guarir del zoppicare, dagli semola, è rasa di pino cotta, et mettile su l'vgna tanto che guarisca del zoppicare, et se non guarisce per questo cauagli sangue dell'vgne con la ragnetta tanto che basti, et poi cura le tagliature tutte con il trumatico, Farnax sauio disse, questi segni della lassitudine, la bestia è greue, et le gambe dereto sonno quasi dislegate, cioè si compassa, uolse curare in questo modo, bagna le nare tutte et la faccia con aceto adacquato mesto con pulegio, et dagli a magnar zuppa di pane con uino, et dagli la cruche, ouero gramigna ben lauata, et tagliata minuta, et poi gli dà questa potione, dagli acqua d'orzo mondo cotta bene con sette boccali d'acqua tanto che torni alla metà, colata et mesta con oua crude, et oglio rosato, et daglilo tre dì, et dagli orzo mondo mollificato con acqua, et dagline temperatamente, et uolse esser sauio di non cauar sangue dalle vene mentre ch'è caldo, et alla bestia ch'è inferma per ingiuria di troppo fatica fino a tanto che le vene sonno calde, perche ne nasceria tormento de nerui et spasmo, et perpetua debilità: Ma uolse curar in questo modo, togli uino, et oglio tepido, et ogni tutta la bestia, e le gambe, e le cosce, e le ginocchia, et fregalo molto con molte mano, et fallo stare in loco tepido, et fagli letto molle de sterchi secchi, ouero de paglia, et non se debbia cauar sangue alle bestie inferme per lassitudine dalla parte di dietro, guarda teuene al tutto, et se le uene delle gambe sonno infiate et grosse, et piene di mali humori, cauagli sangue dalle corone.

Lutame, uuol dire sterco humano.

Mia intètione.

Intentione di Farnax.

Cura del detto.

Seconda potione.

Cura.

San-

Sangue per le corone delli piedi secondo l'ordine sopraſcritto.

Delli dolori del ventre tutti, & delle loro cure, & delle torſioni di eſſo ventre.

NAſcono infermità dentro molto oſcure non meno che alli huomini, & li dolori del ventre delle beſtie credono li mali mareſcalchi che ſia legiera coſa a curare, e chiamanlo torſioni, e ſtudiano di trouar coſe naturalmente pronate à ciò, ma quando le beſtie hanno alcun dolore, etiãdio de fore, ſubito le percoteno et voltanoſe, credono li mali mareſcalchi che ſia la cagione ſolamente il ventre dentro concioſia coſa che ſiano molto diuerſe & greui cagioni, ouero infermità per le quali auuiene il dolore & uoltaſe, & ſe non ſe cura ciaſcuna cagione con la ſua medicina propria non può guarire, perche niun homo può efficacemente curare, cioè ſanare, e guarire, ſe non cognoſce per li ſegni la infermità, e la cagione ragioneuolmente di eſſa che ſonno dentro, cominciaremo prima alle infermità del ſtomaco, cioè uentre.

Delle cagioni delli dolori del ventre che procedono dal ſtomaco.

PRimamente cominciaremo dal ſtomaco, cioè uentre, perche tiene grande vtilità in ſe di cocer il cibo, & il bere, le quali ſi meſticano con eſſi, & ſi coceno in prima, & poi ſi mutano il ſangue nel fegato, & parte di eſſo cibo ſi conuerte in vrina, cioè la ſuſtantia ſuttile acquoſa la quale ſi tramette nelle reni, & tutte le parte groſſe feccioſe ſi conuertono in ſtercora, le quali le riceueno le budelle, & ſe quelle parti, cioè il ſtomaco, il fegato, & le budelle ſi trouano uitiate per troppo freddo longo tempo naſcono dolori nelle budella, ouero nelle membra dentro, perche li humori in parte diuentano viſcoſi & appicciantili

li quali per il freddo si appicciano & ritengono la uia del uentre al budello grosso, perche la uia è stretta, questa uia, cioè budello si chiama in Greco tifloni teri, cioè budello digiuno, che sempre è uoto, & mesticase quell'humore con la colera che descende dal fele nel digiun budello, e poi passa nel budello largo il quale si chiama in Greco colon, cioè largo, il quale humor pessimo rattura e chiude il colon in tal modo che non passano le stercora secondo che sogliono passare, & però nasce dolor fortissimo con inflation del uentre per la destension che si fa nel budello il qual dolore fa gran pericolo, & questa turation del budello si chiama in Greco inframia, & in Latino turamento, cioè passion colica: ancora sarà altre cagioni di dolori di budella, la quale si chiama in Greco carbaso, ò cardaso, ciò ileos, & in Latino, domine misereri, quando le budella sono a tutto turate che non ci può alcuna cosa passare de sotto la ventosità riuiene in su, & fa vomitar le stercora, il cibo, & l'acqua secondo che auuiene alli huomini tal hora, quello medesimo per la ingiuria del freddo troppo, ouero per constrengimento d'altra ingiuria & all'hora se uoltano fortemente & spezzano, & rompeno, & all'hora non puol guarire, & morono di quel dolore: Ancora altri vitij nascono per l'ingiuria di questo humore quando li richiude le budella grosse rappoggiano se le stercora nelle reni, cioè nelli granelli delli lombi, & non lascia quello humore passar le stercora al budello culare, il quale si chiama in Greco longone, & all'hora la ventosità si moue per uoler vscir, concioscia cosa che non possa, dilatase, cresce, & destendesse in le budella, & fa dolori pessimi per li quali le bestie si buttano in terra, & uoltanse, et schalcheggiano che non ponno sofferire il dolore, uoltanse spesso, per la qual cosa la uentosità cresce, et mestase con le stercora, et destende più le budella, et chiamase ileon, però che le budelle si mouono del loco loro, et fanno quasi licce intorno, la quale infermità è pericolosa se non se cura subito, quando uiene subito more, et non guarisce.

Seconda intētione, & dolori.

Terza intentione.

Cura dell'Ileon.

QVesta infermità se vuol curare in questo modo, bagnagli le reni molto spesso con acqua calda, & ponigli sù fieno bagnato con acqua calda, acciochè passa il calor dell'acqua dentro le reni, et poi lo asciuga cō stamegna, & poi togli oglio vecchio, e pece liquida, & oglio laurino, mesto insieme, caldo, & vgni, e frega tanto che cominci a sudare, et ugnine li testicoli, e mettine nelle orecchie caldo quanto se frega & ugnendo tāto che cominci a sudare, et se suenta all'hora se deue hauer speranza che guarisca, e fallo star in loco caldo coperto con panni di lino bene, e studiosamente, & poi gli dà questa potione ciascun dì, togli peuere quaranta granelli, seme di petrosello quanto ne puoi cō quattro dita, ameos altro tanto, siler montano altro tanto, mirra, ouero mortella, nepitella, cicorea, ò scariola di ciascuno egual parti, e mesta la metà di tutte queste cose cō nitro salso, le qual cose beste, e meste con uino, e con oglio, e mele

Prima medicina.

le

le tãto che basti, dagliela da bere, questa potione purga e riscalda, e dissolue le ventosità, & se non guarisce con queste cose, ponegli sacchi con semmola cotta con acqua calda sopra il dosso, e le reni, e fagli crestieri con acqua calda, & oglio, e sale, e mele, e uitro salso, ouero schiuma di uitro ch'è migliore, & questa medicina ne tira il sterco, il uento, & se non puoi far li crestieri, togli sal trito, e mele, e mestalo insieme, e cocelo, e fanne pastelli duri, & longhi, & mettili nel budello, & guarisce la, e non è medicina che più gioui.

Crestiero per uentosità.

Supposta per il medesmo.

Dell'infermità hidropica timpanitica.

SOnno le bestie lequali hãno assiduamente dolor di ventre, la quale si chiama, strofo, cioè voltamento, la quale infermità nasce per sudore che si ritiene dentro le pelicule del uẽtre del budello per il troppo correre, ouero per troppo fatica, il qual sudore fa dolore, & punture nel budello, e quãdo la bestia cessa dalla fatiga, all'hora cessa il dolore, & quando si riscalda con la fatiga, all'hora il dolore ritorna, voltase spesso, & quando si leua calpesta con li piedi, & tal hora si sforza di magnare, & quando giace par che si riposi poco, & quando si leua si sforza d'andar presto per lo spesso uoltar che fa per il dolore, nascegli ventosità dentro, & cresce tanto che diuenta hidropico timpanitico, per la qual cosa se rompe la rete, & more subito quando è rotto. Cura del timpanitico, fa in questo modo ch'è perfetta cura, mesura quattro dita da longa dal bellico verso la verga nel mezo del ventre tra il lato ritto, e'l manco, e metti la saetta dentro tanto che tagli tutto il coio del uentre, & passi dentro, ma guarda che non tocchi il budello perche saria pericolo di morte, e poi tira la saetta, & metti la cannella forata con molti e minuti pertusi, per li quali esca l'humore, & coglila in vaso, e trouarailà simile all'vrina, e cauane un sestario per uolta, & uolse cauar per più dì, poca per uolta. Questa cura guarisce le bestie stete, ouero smagrite per longa fatiga, & per troppo ingiuria, le quale si conuiene sparger la poluere del uitro salso cernuta nell'orzo, che magna, la qual purga tutti li humori pessimi e forti, e tutto lo fracidume del corpo, & dà allo strofo la potione, ch'è detta di sopra, più giorni a longa, & vgni con l'untione ch'è detta, le reni, & fallo sfregar molto con essa alquanti dì, & poi gli poni il crestiero, e poi lo riduci alla fatiga.

Segni che fà.

Cura del timpanico.

Seconda cura, & mia intẽtione.

Creſtiero.

Cannella.

Delli lambrici, & vermi.

DI ſmiſurato dolore è il budello doue fanno li lumbrici, e vermi, li quali ſono di doi maniere, vna longhi a ſimilitudine di quelli che ſi chiamano mignatti, che ſi fanno nelli corpi humani, e l'altra ſorte ſono corti come ſemente di zucche, li quali ſi attaccano al budello culare, queſti non laſſa mai ingraſſar la beſtia per il continuo rodore, & li longhi per il continuo punger dentro l'interiori, generano peſſimi dolori, e fano diſſeccar le beſtie, e producono la

Segni de lumbrici.

febre, morono ſubit amẽte: e cognoſceſi per queſti ſegni, quando ſi troua nel budello humor ſimile a faua rotta, la quale è marcia che eſce dalle morſure che hanno fatto dentro li vermi, quando le beſtie ſonno digiune fanno maggior dolore, perche rodeno le budelle quando non trouano il cibo, queſte beſtie non ſonno infiate, in tanto ſi voltan per il dolore, & gettanoſe ſu la ſchiena, e ſi metteno il capo tra le gambe, e dimoſtrano il loco del dolore, ſe grattano li fianchi con li denti, e gli rode la coda, e grattanſe alli muri, e quando uedi far queſti ſegni alla beſtia ſi lamenta fortiſſimamente, e frenetra, ſappi ch'è vicina alla morte,

Cura.

& deue morir preſto: Volſe curare in queſto modo, togli oglio verde forte, doi ſeſtarij, e cocilo con vna manciata di aſcenzo marino e ſeme di naſturtio, ſentoneco, ſeme di coriandro, ſeme di radice, ſinopia di cipro, di ciaſcuno oncia una, fieno greco libra meza, queſte coſe mollificate, e cotte con oglio in quello medeſimo laſcialo ſtare, & danne di quell'oglio una emmina con meza emmina d'acqua calda a bere per corno accioche la fortezza della medicina, e dell'oglio occida li lombrici, e caccili fora, & ſe tu meſcoli con queſta potione uitro ſalſo, & caſtoreo, & daglilo molti dì a longa occide, e caccia fora tutti li lombrici, e ver

mi

mi dal corpo con lo sterco, e guarisce perfettamente. Questa è vn'altra potione a tutti li lombrici e vermi, togli santoneco, ascenzo marino, farina de lupini crudi, seme di nasturtio, limatura di corno di ceruio, seme di radice, di ciascuno oncie tre, sinopia de cipro, tre pastelli, farina d'orobi oncie tre, aceto forte tre sestarij, oglio verde forte doi sestarij, opoponaco oncia vna, seme di coriandro vna emmina, tutte queste cose peste, cotte insieme, danne ciascun dì una emmina. *Seconda potione.*

Crestieri contra li lombrici.

PErche la pestilentia delli lombrici, e vermi, spesse volte si appiccano al budello di sotto, e la medicina non si distende tanto che sia forte quando viene a loro, & però furno trouati li crestieri dalli sauij antichi. Questo è vno il quale vccide li lumbrici, togli aceto forte vn sestario, oglio verde forte altro tanto, opoponaco oncie cinque, centaurea oncie tre, ascenzo marino, sentonaco, di ciascuno oncie tre, farina de lupini crudi oncie quattro, farina d'orobi, seme di radice, coriandri, nitro salso trito, radici di cappari peste, di ciascuno oncie tre, cotte tutte queste cose con oglio & aceto, & mettine per li crestieri ben cal do ciascun dì continui, cioè ogni dì una uolta un sestario per volta, & quando metti li crestieri fa star l'animale chinato dinanti, & alto dereto, si come troue rai disegnato al presente capitolo, & quando dai la potione fa star li piedi dereto bassi, e dinanti alto, accioche l'vno e l'altro passino presto dentro, & uolse tener la bestia in quel modo tanto quando riceue il crestieri quando piglia la medicina per vn'hora, accioche l'uno, e l'altro vccida li lumbrici più presto, e caccinsi fuor del ventre. *Primo crestiero.*

Questa potione è bona specialmente alli vermi, togli radice dell'herba dal presame, e cocila con acqua, & oglio mesto tanto che torni al terzo, e mestali opoponaco oncie due, & vna emmina di vino, e mettilo per la nara manca. *Potione contra li uermi.*

Questa è un'altra alli lombrici, togli seme di coriandro vn pugno, seme di nasturtio altro tanto, pestali, & dagli a bere tre dì con acqua tepida. *Seconda medicina*

Il modo da ſtar il cauallo quando ſe gli fa il creſtieri.

Della pietra volta.

Segni della pietra.

SE alcuna beſtia hauerà il vitio della pietra ſi cognoſce per queſti ſegni, attorceſe, lamentaſe, deſtendeſe, & forzaſe quando vuol far l'vrina, & falla a gocciola a gocciola, & fa poca urina, & non può far l'urina pienamente, e queſto gli auuiene ogni giorno, & queſto uitio auuiene alli polledri teneri ſpeſſe uolte, & trouala in queſto modo, mettigli le deta dentro al budello, & cerca con le deta de fora tra li teſticoli, & il forame del budello, il collo della buſſica in capo del collo con le dita dentro, et con quelle de fora, & iui trouarai la pietra, il qual uitio è greue a curare, perche tal hora per il troppo imaginare de far l'urina ſe rompe il budello in tal modo che fa l'urina per il budello, & eſce aſe l'urina, & ſe vuol metter le dita per la rottura, e tirar la pietra fora per il buco del rotto, & poi gli metti creſtieri da ſaldare, cioè trumatico con uino tãto che ſaldi il forame, & dagli potioni diuritiche che facciano urinare, ma queſta è graue cura, perche molte beſtie per le torſioni, e per la rottura della buſſica ne morono.

Del ſtrofo, le cagioni, li ſegni, & le cure.

QValunque beſtia tu troui uoltar fortemente per qualunque cagione ſi ſia ogni te la mano con oglio, e bagna il budello con l'oglio, & poi metti la mano nel budello dentro, e ſe troui il budello culare conſtretto, & reſta ſtretto il forame, & piccolo, & ſappi che ſi chiama ſtrofo, & all'hora metti la mano, e caua le ſtercora a poco a poco, e poi che le hai cauate, ſappi che all'hora è guarita.

Del-

Della inframia.

ET se tu metti la mano nel budello culare, & troui il budello richiuso, & ci troui poco sterco, cioè doi o tre pallotte, sappi che il budello è strozzato, & se la mano non può intrare si chiama in Greco enframia, & in Latino turamento, & è infermità mortale se non se cura presto, & però se vogliono curare con le ontioni delle infermità del stomaco nella cura dell'Ileon, e mettigli il crestieri, il quale dissolue la uentosità secondo che si dice nella colica passione.

De Ileon.

ET quando tu metti la mano nel budello se tu troui il ventre come il tamburro teso quando lo tocchi, sappi che si chiama Ileon la quale occide presto, & però se vuole ognere con ontioni calde, le quali sonno dette di sopra nella cura dell'infermità del stomaco, e nella cura dell'Ileon, & quando comincia a suentare all'hora è buon segno, & sperare che possa guarire, & più uiuere.

Del dolore dello stomaco.

ANcora se tu metti la mano nel budello, e non lo troui stretto, nè turato, & non gli sonno molte stercora, & non è infiato teso come tamburo, sappi che il dolore è nello stomaco, & sole tostamente guarire quando gli dai le potioni che sonno dette di sopra nella cura dello stomaco, & vgnili con vntioni calde, le quali sonno dette di sopra nella cura dell'Ileon, cioè oglio vecchio, oglio laurino, e pece liquida, e se la cura si tarda che non si risolua presto grauemente ne guarisce, & di questa infermità ne nasce l'infermità, che si chiama in Greco cardaso.

Della passion colica.

SE tu metti la mano nel budello culare, e lo troui libero, & non turato, ne infiato, e non si uolta spesso, ma gettasi nel lato ritto, & distendese, e forzasi di far l'vrina, all'hora si troua nel uentre una durezza grande simile a una zucca, sappi che quella infermità si chiama colica, cioè dolore del budello, che si chiama colon, cioè largo, & quando la durezza è più maggiore più si allunga il dolore della quale infermità rade uolte perisce la bestia, & il dolore dura per tre ò quattro, ò cinque giorni al più, & quanto lo infiato è più molle, & minore, tanto più presto guarisce, e però troverai le stercora nel budello, & all'hora gli fa crestieri, ouero gli dà potioni che purghi le stercora, & poi ch'è netto il budello ch'era infiato subito guarisce.

Del

Del retenimento dell'vrina, & chiamase stragniuria.

SE l'infermità serà nella bussica il dolore non è forte, & senza insiatione, & è spesso il dolore, e dà fastidio a far l'urina troppo spesso mettigli la mano nel budello, e premi verso la verga, e trouerai la bussica piena d'urina, e mena la bestia nel lato ritto & manco ligiermente, & anco torna il budello, & ognite la mano con oglio, e premi il budello tanto che faccia l'vrina, & la guarirai dal pericolo dal quale le bestie poche volte guariscono, se non se curano presto & bene.

Cura delli lombrici con mano.

SOnno altre bestie le quali hanno assiduamente dolori de ventre senza alcuna enfiatione, & non se voltano fortemente, e pare che uogliano correre, e tal hora si buttano in terra, e rodendosi li fianchi quasi grattando: mettigli la mano nel budello assai dentro, e cerca d'intorno, e trouerai li lombrici in più parte del budello li quali rodeno, magnano il budello per la qual cosa nasce dolor pericoloso: tiragli fora con le dita, e tieni vn poco la mano ferma quando non si spiccano dal budello che si appiccano alla mano in tal modo che con fatica li poi leuar dalla mano per la quale infermità le bestie si grattano la coda alli muri, ò alle colonne, & menano la coda spesso per li morsi delli uermi, li quali dei purgare studiosamente dal budello, & poi gli dà studiosamente la potione che sono contra li vermi, e mettigli similmente li crestieri, li quali cacciano li vermi minuti, li quali si chiamano tignole, le quali nascono nel budello culare, similmente se vuol curare le bestie lumbricose con vgner con oglio laurino, pece, oglio commune caldi nelli reni, & la schiena tutta, e tanto sfregare caldo, e sfregare tanto che scaldi l'orecchie, sfrega il uentre con oglio caldo, vgnendoli li testicoli, similmente metti dell'oglio nel budello, e fagli queste suppostе, togli sal trito, mesto con mele, e cocilo, e fanne suppostе, e metti le nel budello, & quando l'hai poi trouati fallo fatigare, e se per questo non guariscono fagli crestieri con acqua calda, & afronitro, cioè schiuma vetro salso, e sale armoniaco, gli poni facco su le reni nel dosso con semmola calda cotta, e renoualа, cioè mutala tanto che suenti di sotto, e dagli la potione, e li crestieri, che sono dette di sopra tanto che guarisca.

Cura con le dita.

Crestieri contra li uermi.

Cura delle bestie che hanno li uermi.

Suppostе.

Della sincopa, segni, cagioni, & cure.

Segni.

SE alcuna bestia haueràl'infermità che si chiama sincopa per questi segni si cognosce, l'andar suo fa pigramente si come fa la bestia che ha li piedi renfusi, ma questa è la differenza tra la renfusione, e la sincopa, li renfusi, auuenga che li mouino da terra tardi, in tanto quando caminano, piegano le gambe, ma

la

la sincopa ha le giontureſtote ſenza piegature,& ſono tutte le membra rigide cioè ſtote, e quando ſi colcano,ſi dogliono,e lamẽtanoſe,e gettanoſe a terra tutte inſieme,non ſtà ſenza febre ſono infaſtiditi del cibo,e del bere,vogliono pur giacere,e quando ſe uogliono leuare cominciano ſforzatamente,quaſi ſe leuano tardi per il dolore che hanno nelle membra, la quale infermità auuiene per troppo fatica, per troppo correre,& per ogni troppo peſo, quando il ſudore corre ſu li nerui caldo bollente,onde coceno li nerui faticati,et naſcene ſincope,cioè debilità:& uolſe curar in queſto modo, bagnali la ſchiena cõfior di Cura. *fieno bagnato in acqua calda,e le ſpalle,e le gambe,e le reni,e ſia tepido, e ſciugalo bene,& vgnelo poi cõ vino,& oglio caldo fregando,e fallo ſtar coperto in loco caldo,e fagli letto molliſſimo che dorma bene,e,poi che hai fatte queſte coſe tre dì a longa,confortalo con queſta potione:Togli mirra oncie doi,draganti oncie quattro,zaffarano dramme quattro ſeme di naſturtio oncia vna,radice de galigo oncie doi,incenſo rotondo oncia vna,fanne poluere cernuta,e danne doi cucchiari con una emmina di acqua calda,e doi cucchiari di mele a bere per più dì a longa,tanto che guariſca bene,queſta potione è utile alli tiſici &al lo ſpaſmo,& all'epitoſtono,& denprotoſto.* Potione confortatiua.

Del fluſſo del ſangue per le narice.

SPeſſo auuiene alle beſtie per il troppo correre,che il ſangue eſce fortemẽte per le narice,& conſtregneſe con gran fatica quando le uene ſono rotte per la fatica,& per il caldo,uolſe incõtinente curare di conſtrengere:Curalo in queſto modo,togli ſuco de coriandro,e ſuco de porri piantati,mettelo per le nare,o per le uene donde eſce,anco togli farina de grano oncia una,poluere d'incenſo oncia una,radice de galigo oncie cinque,tutte queſte coſe peſte, & cernute,ſanne tre parte,e meſtalo con uino roſſo, & mettilo per le nare. Cura. Seconda intẽtione.

Segni,cure dell'abondanza del troppo ſangue.

QVando l'abondanza del ſangue noce alle beſtie,per queſti ſegni ſi cognoſce,ſonno li occhi infiati trouaſi fredda la beſtia,il collo piegato,e triſto non può magnare, greuemente giace, eſta diggionto: Curalo in queſto modo, Cura. *dagli poco a magnare,e poco bere,e laſcialo molto dormire,e fagli letto molle, e cauagli ſangue dalla uena del collo tanto che baſti, & dagli queſta potione: togli ſuco de coriandro,ouero di porri piãtati,e cicorea,e centaurea minore,& nitro,peſta tutte queſte coſe egual peſi,cernute,danne un cucchiaro,con un ſeſtario d'acqua calda a bere per corno,la qual potione conſuma e deſtrugge l'humore,& il ſangue che abonda,e purga,e ſana altre infermità,le quali naſcono dall'auuenimento de mali humori.* medicina di mia intentione.

Delle

Delle regole generale da conseruare sanità alle bestie, e medicine da ciò.

LE oscure, e le graue cure dell'infermità, ordinamo in la prima parte di questo libro, e dopo quelle venemo a tutte l'altre infermità, & posi tutte & ancora perciochè credemo che sia molto vtile, uoglio mostrare le cagioni, cioè le regole di cõseruar la sanità alle bestie, e perche meglio è conseruar sano che non è aspettar che se infermino, e poi curare l'infermità, e però dico che li signori delle bestie deueno spesso intrar nella stalla, & dar rimedio al fondo della stalla & farlo alto de sopra ponti de mura, & sia de legno non molle si come fanno li scarsi, e tal hora quelli che non sanno bene, ma siano li legni di quercia minutamente duri, e siano ben commessi, & non gionti, però che questi legni indura l'ugne a similitudine di pietra, e deue hauer chiauica donde l'urina n'esca, e vadasene dalla stalla in fossa, acciochè non venga all'ugne delle bestie, per che le guastaria, & deue hauer vna cassetta doue si dia l'orzo, e sia netta di sozzura, acciochè non si mesti con il cibo, e uoglio che siano chiuse le bestie tra l'una a l'altra, si che ciascuna habbia il suo loco, & nõ possa toglier l'orzo l'una all'altra, perche sonno bestie che magnano presto la loro probenda, & poi magnano la parte del compagno: Altre sonno che magnano più tardi, perche sonno quasi infastidite per alcuna cagione, ouero per sua natura, alle quali gli è tolto il cibo da l'altre, per la qual cosa quelle bestie deuentano magre, & guastanse, uogliono le grati esser non troppo alte, acciochè nõ gli bisogni troppo distender il collo, & non sia troppo bassa che non li percota li occhi il capo del legno, & la bestia stia bene alluminata, & non oscura, perche indebilisce il vedere, ouero accecaria se fosse troppo oscura, d'estate si vuol star di notte, & di giorno in loco aperto che riceua l'aria, d'inuerno deue esser la stalla temperatamente calda, ma non troppo, auuenga, che il caldo tenga le bestie molto tempo grasse in tãto fa mal digerire il cibo, cioè mal paidire, & noce molto, perche per il vapor del troppo caldo nascono molte e diuerse infermità, e quando quelle bestie che stanno cosi calde che escono al freddo, perche dell'vsato incontinente gli fà male, volse in tal modo, il suo cibo sia bono, odorifero, & non di mal odore, ò paglia, ò fieno, ò uecciache sia, & dargline conueneuol quantità, secondo l'usanza della prouincia, l'orzo similmente non sia petroso, ne polueroso, ne fracido, ne muffato, ne puzzolente, ne troppo uecchio, ne ricentemente tribiato de pochi giorni, perche quando e troppo caldo, è uelenoso alle bestie, l'acqua sia corrente e freda, perche il cibo, e l'acqua corrotta, è quasi ueleno alle bestie, & uoglionse fregar le bestie doi uolte il dì per tutta la uita con mano di molti, e questo per farle diuentar domestiche, e fa più bella coda, & ingrassale più, & non gli se uuole dar molto orzo alla uolta, ma partirlo in più volte, perche meglio si paidisce quando se ne dà poco, che quando se ne dà molto all'hora non se paidisce, & lo getta in terra con lo sterco, conuien che sia un loco per esso alla

stalla

stalla doue sia stabio, acciò ui si possano uoltar nanzi che beuano, perche conserua le bestie più sane, & più facilmente si cognosce quando si cominciano a ammalare, perche quando non si uoltano come soglono, ò non si gettano in terra per uoltare, sappi che ella è inferma, & all'hora si uuol partire dall'altre bestie, & uolse medicar presto, lo fatigar assiduamente giouа molto alle bestie quando si fa temperatamente, perche il signor delle bestie che non sa caualcare, fa le bastie di mal andare, & corrompe il bono che haueua in prima, & si fa di mal costumi, e diuenta uitiosa, & specialmente fanno questo li ragazzi, ò fa migli, quando non sonno in presentia delli signori, li quali trouano troppo li caualli di correre, battendoli con le bacchette, & scalcheggiandoli cõ li calcagni, ò speroni, quando uogliono far presto il loro uiaggio, ò quando si proua l'un cõ l'altro, non si temperano di correre, nõ curandosi delli patroni che gli habbiano detto che non corrano, quando guastano li caualli ancora sonno allegri quando uiene il danno alli padroni, per la qual cosa li sauij homini deuono uetarli, che tal cosa non gli auuenga, e facciano trattar con homini sauij, & ordinati, le loro bestie poi che sono sudate, quando è d'estate lauagli la bocca con aceto adacquato, & s'è d'inuerno, laualo con acqua salsa, e poi gli dà a bere uino, & oglio per corno freddo se è d'estate, & d'inuerno tepido, e che sia il uino mezzo sestario, & oglio oncia una d'inuerno, & d'estate sia l'oglio oncie doi, ancora fatto questo non douemo lassare la cura dalle potioni: Questa medicina toglie uia la ingiuria del sforzamento, la magrezza, & il dolor dentro legiermente togli solfo uiuo oncie cinque, mirra oncie cinque, peste, & cernute, mestale con uino, & quattro oua crude, & daglilo a bere spesse uolte per bocca: Questa è vn'altra potione di più prezzo, & più utile, & ingrassa legiermente, e purga, e guarisce tutte l'infermità dẽtro, togli un sestario d'acqua d'orzo molto cotto strettamente, una emmina de lẽseme, & un schinal grasso di porco, zaffarano oncia una, & il budello culare, & se nõ troui esse cose, togli teste di capretto pelate, et le gambe, & le cosce, & le budelle ben nette, & lauate, et doi manciate d'isopo, & quindeci pesci grandi di chiozole, & quindeci cipolle, e quaranta fichi, & una manciata de ruta, baca de lauro uerdi un sestario, e uenti dattoli, e tre capi d'agli, seuo de capra oncie sei, pulero secco una manciata, queste cose scelte, et peste poco cocile in acqua di cisterna, tãto che li schinali, ouero l'altre carni si spartano dall'ossa, et se uuole spesso aggiugner dell'acqua fin che diuẽti brodetto molto grasso, poi lo cola molto bene, et mettili draganti oncie tre, e diuidili in tre parti, e ciascuna parte fanne una potione, et quando mesti li draganti, mollali un dì e mezo in acqua calda perche si gonfii, e cresca, et mestali una libra di passi, cioè in ogni potione, quando la dai metti draganti oncia una, et passi una libra, oua crude doi, oglio rosato oncie doi, butiro oncia una, galigo, cioè le radiche oncia una, amido, oncia una, poluere de quadrigie oncie doi, farina de faue oncie doi in ciascuna potione, et dalla a digiuno, et poi la fa andar alquanto, et astienila dal cibo quattro hore, et dal bere, però che le bestie demacrate non se ponno ingrassare, & redurle a sanità senza gran

Medicina che toglie uia il sforzamẽto, la tosse, & la magrezza alli dolori dẽtro

Altra potione più utile.

studio, però si vuol metter il sale, con oglio vecchio, & vino tepido, mesto insieme per tutta la bestia, & fregare molto cõ molte mano tanto che li nerui diuẽtino molli, & la pelle incominci a sudare, & poi lo fa star coperto in loco caldo sotto porticale, & si è d'inuerno dagli spetie calde, che si dicono di sotto, con seme d'appio tritto, & oglio rosato, con oncie quattro di zaffarano, & oncie doi d'oglio freddo a bere per bocca, & se queste cose non si trouano tutte, dagline vna di quelle & basta. Ancora quando gli dai le spetie d'inuerno, mestale con l'orzo, cioè quattro modij, & quattro di faue, e quattro sestarij di grano, & vn sesturio di orobi, & otto sestarij di ceci, fieno greco sestarij quattro, & se il cauallo è molto nobile, & il patrone molto ricco, vue passole con li pidicozzi vn sestario, tutte queste cosa ben meste, dagline vn modio, & mettile a mollo vn dì in acqua, & poi lo lascia vn poco sciugare, & poi ne dà mezo modio innanti il cibo la mattina, & mezo modio inãti al vespro, & fa questo più dì, & fallo star a bon loco venti vn dì che nõ esca, e dagli da bere in casa tutti que sti dì, & se diuenta troppo grasso, accioche il rempimento non faccia danno, cauagli sangue dalla vena matrice del collo: Ancora la radice della gramigna cauata studiosamente ricolta, & lauata & tagliata minuta, mesta con l'orzo, gli dai da magnare ciascũ dì senza dubio nessuno: ma d'estate, dà quelle specie che noi dicemmo, siano tanti li orobi che ti paia mesura conueneuole con orzo verde in maggior quantità, & di farina di grano, & di ceci verdi, ò herba di fien greco, & siano piccole mãciate, & minor quantità, & quando si danno queste cose deuono esser bẽ meste insieme, & volse molto guardare per ogni volta che non tiengano l'urina, perche quando non si lascia vrinar copiosamente fa nascer gran pericolo, li piedi si vogliono lauar bene, & legiermente, tutte l'ugne, & li centri quando riuengono da loro viaggi che non gli rimanga loto, & voglionsi vgner & fregare con questo vnguento, accioche nutrichi l'vgne, & faciale crescere, perche sminuiscono, & romponse per il viaggio: Togli capi d'agli pesti tre, & vna mãciata di ruta, & allume scagliolo oncie sei, pesti, cernute, grascia uecchia onc. xij. sterco d'asino vecchio piena mano, mesta queste cose, pesta, & cotte serbale, & vgni li piedi la sera poi che sonno lauati. Ancora l'altro unguento che indura & conforta l'ugne & nutricale, & falle crescere, togli pece liquida libre tre, ascẽzo libra vna, capi d'agli noue, grascia libre tre, oglio uecchio libra meza, aceto forte vn sestario pesta tutte queste cose meste, & cotte, & ugnine l'vgne, & le corone fregãdo, & cauagli sangue dal palato ogni mese nel minuir della luna, perche gioua all'infermità del capo, e toglie il fastidio del cibo, vogliõsi rader le sola delle bestie che stãno otiose, cioè senza fatiga con l'incastro, perche stanno li piedi più refrigerati, & più sani, & l'vgne diuentano più forti, quando la bestia riceue ingiuria per troppo freddo, ugnela con unguenti caldi li nerui, & il ceruello del piede, li quali unguenti sonno di molte maniere, & dagli le potioni caldissime le quali sonno dette, acciò si cacci il freddo dalle membra dentro il quale fa nascer molte & pessime infermità & di uerse, & se la bestia sarà fatigata d'estate nelli dì caniculari, volse

Vnguento per ugnere l'ugne quando ritornano di fora in fangati.

Seconda intẽtione d'altro unguento.

bagnar

bagnar con acqua fredda, ouero metter in fiume, ouero in mare, & uolse dar potione fredda, & confortar le membra reſcaldate, & ceſſar il caldo dell'aria, & della fatiga, ma nelli caualli, ſe vuol ſeruare l'vtilità, & la bellezza, & non ſe vogliono tagliar li peli longhi delle gionture, ſe non fuſſe per biſogno d'infermità, perche la natura li ha ordinati per conciamento delli piedi, il collo deue eſſer ordinato con piaceuole tonditura, perche ſonno certi che hanno mãco uolta, & molto in dentro, li caualli da correre, & quelli da portare li peſi, la qual coſa auuenga che ſiano ſani, che dicono, che creſcono più, & degraſſeno, perche a homo nobile non conuiene caualcar beſtie da ſoma, perche ſon molte che hanno il collo a modo d'arco, & ſonno altri che per tutto il tondo del collo hanno li peli longhi non tagliati, ma la più gratioſa tõditura è quella di Perſia, la qnal tondano il collo tutto dal lato manco in modo d'arco, & laſciano tutte le crine dal lato ritto non tagliate, nè toccate, & è molto piaceuole, & non ſo la cagione per la quale Virgilio la lauda naturalmente: Ancora è vn'altro modo di tonſura quando le crine ſono tutte integre, la qual ſi chiama tonſura di mezo, & uolſe tondere tutte le crine di mezo quanto è longo il collo, & laſciar tutte le crine dal lato ritto, & dal manco non togliere: fu trouato dalli noſtri antichi ingegno per far andare al trotto li caualli, li ſignori di eſſi caualli, non ſi domano mai per portar peſo in tal modo che vadano piaceuolmente, & ligieri, & alzino ben li piedi andando, però li turchi trouorno queſto ingegno di farli ben andare e portar ſuauemente, fanno lacci, e ſteccati in terreno ſodo il qual ſia longo da un lato all'altro de paſſi dieci, & ſia ſteccato tutto il terreno con legni, & ſia il loco dritto, oue corrono li caualli, la beſtia fatigata, & allacciata, ſuol dar grande honore in poco tempo a chi lo deſidera per le bone opere che impara d'andare in tutti li modi che l'huomo lo uole menare, & uolſe tra queſti lacci adoperare, & caualcare cõ modo molto ſpeſſo, in tal modo che percota l'vgne dinanzi con quelle dereto, & percotaſe ſpeſſo, & cada tal hora, perche queſto increſcimento che ha riceuuto per le percoſſe leua più alto le gambe, onde laſcia tutto il trottare, & piega bene le gambe, & le ginocchia, & porta molto ſoaue, & ua molto trito, & piega in tal modo le gambe, che pone li piedi dereto trà le lache, perche quando le ſtende le percote nelli legni, il caualo che ua minuto porta più ſuaue, e più bello, & ha più piaceuole andare, poneremo le potioni da dar l'inuerno, & quelle dell'eſtate, acciò ſi conſerui la ſanità alle beſtie, & caccisi via l'infermità quando uiene.

Potione dell'Eſtate.

QVando l'Eſtate è il caldo grande, dagli queſta potione la quale refrigera & humetta, cioè fa humido, togli zaffarano infuſo in vino vecchio oncia vna, draganti molli in acqua calda oncie tre, meſtali un faſciolo di porri piccoli non piatati, & un faſciolo d'appi ſenza radice, & una emmina di ſuco di porcacchie, & tre ſeſtarij di latte di capra, oua crude ſette, oglio roſato libra una,

mele oncie quattro, passo vn sestario, uino vecchio quanto basta, tutte queste cose meste, & peste, danne tre dì un sestario per bestia a bere per corno ciascun dì.

L'altra d'Estate.

QVesta è un'altra potione de Estate, togli vn sestario di vino vecchio, oglio bono dolce libra meza, oua crude tre, suco de coriandro, & suco de lattuche, di ciascuno un ciato, mestale bene, & diuidile in tre parte, & dane ciascun dì il terzo, tre dì continui, & è molto utile alle bestie riscaldate, & dalla a bere con una emmina d'acqua fredda ben mesticata con le sopradette cose.

Potione d'Inuerno.

QVesta potione si dà d'inuerno, togli uino uecchio sei sestarij, oglio libra meza, ruta uerde oncie sei, cerfollo uerde, ouero il seme suo oncie tre, draganti, seme di finocchio, di ciascuno oncie doi, bache de lauro oncia una, mele oncie sei, oua crude alquante, passi tanto quanto basta a tutte le sopradette cose.

Potione dell'Autunno.

QVesta potione si deue dar l'Autunno, cioè quando è la fine della Primauera, togli consto oncie cinque, cassia lignea oncie cinque, seme di petroselli oncie cinque, spica celdica oncie cinque, saxifragia, eupatorio, meliloto, di ciascuno oncie cinque, centaurea, gentiana, astrologia rotonda, di ciascuno oncie una, yreos, amomo, astrologia longa, squinanto, baccara, aloe, di ciascuno oncie cinque, mirra onc. 1. radice di poponaco, dragontea, di ciascuno oncie cinque, zaffarano oncia una, draganti oncie sei, opoponaco onc. 1. castoreo oncie cinque, asscenzo marino doi manciate, peste tutte queste cose, cernute volsene far potione per dodeci bestie per tre dì a longa, cõ un sestario di uino bono.

Potione d'ogni temporale.

QVesta potione è bona per ogni tempo dell'anno, togli consto, meliloto, seme d'isopo, yreos, astrologia, maiorana, mirra lucida, baccara, dragontea, centaurea, ciperi, marrobio, gentiana, spica, celdica foglie, di ciascuno equali parti, peste, & cernute, se ne vuol far potione, d'estate mestali draganti, & zaffarano, & mele, tanto che basta: & se voi far potione d'Inuerno, mestali pepe, & seme d'appio, e seme di senape, in ciascun tempo, cioè d'Estate, & d'Inuerno, se vuol dar con un sestario di bon uino a bere per corno.

Espe-

Esperimento per far vrinare quando l'vrina è constretta.

DElla infermità dell'urina, cioè quando la bestia non può far l'urina, dirò molte cose, quādo si conuerrà di dire, ma questi sonno prouati, cōuienti hauer loro fatto d'urina de caualli, & d'altre bestie grande, & mestalo con uino, e colalo, & mettilo per le nare, incontinente fa urinare: Anco togli aglio pesto, & mettilo nel budello, & nel buso della uerga, subito fa urinare: Anco togli poluere d'incenso, con ouo, e succo d'appio, & di cauli, & fanne potione, & daglielo a bere, & fa urinar subito: Anco togli bietole, & malua, peste, et cocile, & di quella cocitura tepida ne dà mezo sestario a bere con mele per boca, & fa urinar bene: Anco togli cimici uiui, & mettili nell'orecchie, & mettili sciacciati nel forame della uerga donde esce l'urina, et subito uederai urinare.

Esperimento contra i dolori del ventre.

VOglio Signori souuenir alle cose che auengono nelli uiaggi, di molte cose descriuerò poche cose, ma sono molto prouate, delli dolori del uentre perche auuiene alle bestie che si caualcano, ouero portano soma spesso, gli uengono dolori di corpo, in tal modo che si buttano in terra, et uoltano se: All'hora togli seme di ruta saluatica, ò domestica, ben pesta, et daglila a bere con uino caldo per bocca. Ancora togli aqua doue siano cotte le betole tāto che torni al terzo, il suco delle betole, meste con nitro, aggiungnegli una emmina d'oglio, et mettila per crestieri, tepido, et se non poi trouar queste cose, togli mele, et cocilo, con terza parte de sale trito, et fanne pastelli grandi come oua, et mettila nel budello cinque, ouero sette, ò noue, perche soluono il uentre, et togliono il dolore: Ancora il ciozolo della lumaca, che non tocchi terra, et non sia toccato con la mano brutta, ne con denti, ligato al bellicolo, subito toglie il dolor del uentre.

Cura del dosso magagnato.

MOlte uolte si magagna il dosso della bestia, ò per peso, ò per grassezza, ò per mala sella, ò per mal basto, et tal hora bisogna che auuenga per li uiaggi per ingiuria del peso: Curalo in questo modo, se l'è infiato, et è molle, togli cipolle cotte in acqua, et ponile su calde quanto più può comportare doue è l'infiato, et fascialo in una notte, toglie lo infiato duro: Anco togli sal tritto, et mestalo con aceto, et con torli d'oua, et stregalo l'infiato, et subito le dissecca, et distrugge.

Del-

Della potione prouatissima diapenta.

CHi vuol tener sane le bestie, et conseruarle quando sono sane, ouero curar le quãdo sonno inferme, volse hauer la potione diapenta, la quale è nominata di sopra, la qual si chiama diapenta, perche di cinque cose è fatta; dia, vuol dir in greco penta, cioè compositiõ di cinque cose fatta, della qual medicina questo è vn modo molto vtile, e generale per conseruar la sanità, & a curare l'infermità, la qual medicina è spesso nominata in questo libro, e cosi si fa, togli gentiana, astrologia rotonda, mirra lucida, baca di lauro, rasura di auolio, di ciascuno egual pesi, peste, cernute, e meste insieme, questa medicina deue no hauer sempre li maresalchi fatta, & se la deueno portar con seco nelli viaggi quando bisogna, & qualunque uolta uederà la bestia stare trista, ò con pelo arricciato, ò che para che cominci ad ammalarse d'alcuna infermità, subito gli dà di questa poluere nn cucchiaro grande con un sestario di uino buono a bere per corno tre dì a longa: Ancora gli dà alle bestie, le quali si fatigano, la qual medicina consuma tutti li mali humori, li quali stanno nelle membra dentro, quali generano li dolori, & le infermità, perche questa medicina è perfetta alla tosse, dalla con una emmina di passo, incontinente sentirai il giouamento.

Illustri Signori non restate ammirati se molti auttori pongono nel principio delli loro libri, li capitoli, ò tauola come uogliamo dire, acciò più breuemente si possano ritrouare. Io sopra nominato Maestro, hauendone designati li capitoli con li loro segni dell'infermità, & descrittoui le loro cure con li medesimi disegni, & di più registratoui da parte, doue con maggior facilità le potrete trouare, mi è parso, in quanto al mio poco giuditio non esser cosa necessaria capitularlo, & ve imprometto che in quello non trouarete se non cose esperte, & sicurissime, & vere, & volendo dar ordine al secondo libro, restarò con dimandarue buona licentia.

TRAT-

TRATTATO DI MESCALZIA DI FILIPPO SCACCO da Tagliacozzo.

LIBRO SECONDO.

A' LETTORI.

ILlustri Signori habbiate da sapere, che si come il presente animale è composto di quattro elementi, & così ancora viene a esser composto delli quattro humori, come è colera, flegma, malinconia, & sangue, & per non errare nel medicar delle infermità, che a detto animal vengono bisogna cognoscere l'humor doue più pecca, quello euacuare, perche remota causa remouetur effectus, & così non potrete errare: Ma perche l'arte della Medicina, cioè Mescalcia de caualli, senza dubio è discaduta, perche niun'huomo la vuol imparare studiosamente, anzi correno per vsanza, & schifan le spese, fingendo di seguir l'vsanza de' Barbari, acciò non curando li loro animali li mandano alla pastura solamente, la qual cosa è inutile, anzi gli fa danno, primamente che li animali

delli

delli Barbari hanno altra natura, cioè che son duri di corpo da soffrire ogni ingiuria, perche son vsati da piccioli a soffrir freddo, caldo alle pasture, e stanno senza tetto; mali nostri animali son teneri di natura, usati in stalle calde, e piene, però facilmente s'infermano, dunque li Signori, cioè patroni de' caualli, se pensaranno sauiamente alla morte d'essi, e la spesa di medicarli; non solamente alli megliori, ma alli più uili, e peggiori, cognosceranno più vtilità, in spender, e guarire, che il danno delle spese, concioſia cosa che morano se non sonno ben medicati. Et volendo dar principio al secondo libro inuocando prima il nome del nostro Redentor Giesu Christo, cominciaremo al l'infermità del capo, & andaremo per ordine secondo le membra seguitando sino all'vgna delli piedi per ordine, ponendo le cagioni, li segni, e le cure dell'infermità che uengono in ciascun d'essi membri, e però cominciaremo dal capo seguitando come ho detto, e seguirò le cure, e le cagione, e li segni, che non solo li antichi auttori, ma ancora noi hauemo esperimentati, e lasciarò tutte le cose oscure e dubbiose, ponendo le prouate da me, e dal mio padre nel mio tẽpo prouate, e chiare, & com'è detto cominciando dal capo andando sino all'vgne doue trouarete tutte l'infermità apertamente, ciascuna da per se di ciascun membro nel suo loco, acciochè il Medico non erri, e questo dico per quelli che ordinorno li loro libri, & rubriche, acciò non ci stia alcuna confusione, e trouino le cose più chiare.

DELL'INFERMITA DEL CAPO, Segni, & Cagioni. Cap. I.

IN tutte le generationi delli animali la testa è principale, & per le virtù che sonno in essa, cioè uedere, udire, vlezare, gustare, & quanto è più principale, tanto la sua infermità fa maggior pericolo: dunque uoglio assegnar li segni, per li quali esse infermità si possano cognoscere, & le cure, con le quali si ponno medicar con ordine. Spesse, ouero molte uolte alli animali per la mala digestione, si generano mali humori uelenosi in loco del sangue, onde riempiendo le uene, uiene alli panni del ceruello, & destendesi, molte uolte nel dormire l'humor discende, del qual nasce dolor di testa, tristitia, & debilezza, la qual infermità più tostamente si cura, e guarisce, se dal principio è ben medicato.

Dell'Appioso li segni. Cap. II.

ANcora quando il rio sangue in vna parte del panno del ceruello maganarà, generarà in quella parte dolor troppo grande, & diuentarà l'animale appioso, il cui ceruello si guasta, si turba, & li sensi del corpo tutti, per la quale infermità vna parte del capo si aggreua, & l'animale si uolta, e gira, come la pietra del molino si uolta dall'acqua.

Del Frenetico, cagioni, e segni. Cap. III.

QVando il ueleno fatto dal mal sangue corrõperà tutta la metà del ceruello, stà l'animal frenetico, il qual subitamẽte salta, salle, & vuol fuggire.

Sangue per il collo, & per le tẽpie.

Del Cardiaco. Cap. IIII.

CArdiaco deuenta l'animale quando si corrompe il sangue reimpendo le vene del stomaco, e del petto, guastando il ceruello, constregne il core per la velenosa natura di quel sangue, la qual fa alienatione di mente, e sudor per tutto, della qual infermità duramente, & greue, ne guarisce la qual si percote alle mura, alle pareti, & non si può ritenere.

Del Rabbioso, segni, cagioni, e cure. Cap. V.

ET se la simigliante infermità, & humor viene al petto, & trouarà il petto, il core caldo, & le vene del core, li nerui del petto si constringono, & per lo constregnimento nasce dolore, & di quel dolore arrabbia, & chiama se l'animal rabbioso, il qual se magna tutto, mordendose; Della quale infermità, se l'animale poiche sarà guarito per alcun medicamento, se alcuna parte del ceruello rimane velenata, ò guasta, ò infiata di mala intentione, ò di dura postematione, l'animal sarà scontrio, & pigro, & in quella parte del capo dou'è il vitio resta grauemẽte, & mal si uolta da quella bãda, si percote nelle mura, nelle pareti, & appogiase, & ua pigramente, & tardi, & non si moue quasi niente senza esser battuto, o percosso, & in ogni modo perde la gratia dell'andare, & sta col capo chinato, & tutt'hora quando comincia a uare, tardi si moue, & minuisce il uedere, & il magnare, & il bere, la quale infermità curala per cielo, se la uuoi medicare, per uoglimento di uinti dì; in tutte l'infermità che sonno dette di sopra, in prima se debba tor sangue da le tẽpie, & della uena matrice, et tal hora nella cura de tutte, secondo che è detto di sopra, et di sotto si dirà.

Sangue per il collo, & per le tẽpie.

Della cura del cielo, & le infermità del capo. Cap. VI.

Siate in memoria, che tutte l'infermità del capo, pericolose, & specialmente antiche, si deueno curare per cielo; del qual cielo questa è la regola, & per questo ordine deui andare, debbiate astener da l'orzo tre giorni, gouernando lo con cibi molli, poi il terzo dì si debbia cauar sangue della uena matrice dal lato ritto, & manco, secondo che richiede l'infermità, & la fortezza, & l'età de l'animale; e fatto questo per tre dì dagli brodo di cauli, e di lattuche & di poi l'astieni un dì dal cibo, e dal bere, & questo fa noue dì, & poi che saranno passati dagli a magnar cauoli cotti, cõditi cõ oglio, in questo modo farai vinti dì a longa, & dagli lattuche a magnare, & dagli paglia, e semola in cotal modo, che doi dì niẽte magni, ma sola l'acqua ch'è detta gli darai a bere, il dì dipoi mettilo in loco caldo del bagno, accioche sudi; ma in tanto bisogna che sene caui presto in tal modo, che per troppo caldo soffrir non potesse, subitamente si affocarebbe, & all'hora si asciughi il sudor bene, & freghise tutto cõ oglio, & uino largamente, et all'hora gli si dia a magnar foglie di radice, meste con poluere de nitro quanto si conuiene, et poi togli radici de cocommari saluatichi uerdi, tagliati minuti, mesti con oglio bono, et fallo cocer in uaso nouo tãto che scemi la terza parte, della quale ne darai una libra fra tre dì partite a ciascun cauallo, ò mulo, accioche il uentre si purghi; et se il uentre si purga troppo, arrostisce orzo, et lenti, et dagliene per ciascuna doi libre il dì, con semmola, e con paglia a magnare, et refallo cinque dì con questo cibo, et comincialo a fatigare a poco a poco, acciò possi cognoscer quando guarisce, et poi quãdo sarà riforzato bene, deui purgargli il capo con il sugo dell'vrtica, ouero del la matricaria, che si chiama dianari, et si mesta con oglio, et cõ strutto ottimo, ligandogli li piedi al capo quando si purga, e quando è ben purgato, scioglilo, e mettigli per le nare butiro, mesto con oglio rosato, accioche l'asprezza della purga si toglia uia, et sia la quãtità de l'oglio, et butiro noue oncie in ciascuna nara, et se le medicine non purgano, togli eleboro bianco al peso di un dinaro, con meza libra di mele, et meza libra di uino dolce, et daglilo in potione per purgare, ò dagli il peso di doi dinari di scamonea cotta tutta bene mesta con vna libra di uino a bere per corno; et se il ventre sarà per altro modo soluto facendo danno, dagli galigo, et orzo cotto, con molta acqua, et lenti, et orzo fritto, di ciascuno doi libre il dì, con paglia a magnare, et con senapa per constregnere; et in fine porre la semola nelle parti donde uiene la cagione, e se la senapa non gioua, cauterizalo con ferro, o con bronzo, curalo secondo si usa nelli cauterij, et dagli la potione policristo per molti dì, e fatigalo ligiermente, è uien crescendo il cibo a poco a poco, insino a tanto che torni a sua usanza; le infermità quasi disperate si ponno sanare con il cielo, cioè il smarimento, o le cardiaci delle infermità del capo, et di quelle del corpo, li sintetici, li corigineси, li asmatici, et li strofomici, et li roueni si curano con cielo.

Del Ceruello commosso. Cap. VII.

Molte uolte il ceruello si cõmoue per diuerse infermità; & si cognosce per questi segni, il suo andar peruersamente, percotesi spesso, et brontola tutto il corpo: Curalo in questo modo, togli bache de lauro vinti, nitro salso libra meza, ruta un manipulo, pesta ogni cosa bene, & mestalo con aceto non forte, & oglio rosato bono, e s'è d'inuerno scaldalo, & vgni il capo, & le orecchie tutto, & fascia tutto il capo di pelle lanuta sucide; & se le cose dette di sopra non si trouassino, togli farina d'orzo, et rasina, et mesta insieme, et fanne impiastro, et ponilo nel ceruello: Ancora togli cera, et mestala con oglio ciprino, et ponilo con panno in fra tutte l'orecchie come vnguento, & conforta il corpo con questa medicina, togli tre granci di fiume, et pestali bene, & mestali con tre once di suco di cauli, & doi libre di latte, et d'oglio once uinti, mestica ogni cosa insieme, & daglilo à bere per corno, et se queste cose non si trouano, togli once vinti di mele, doi libre d'acqua calda, de gruoco oncie dieci, grascia lib. vna, coci queste cose insieme tanto che diuenti un poco stretto, e fanne pastedi, e temprali con acqua fredda, & daglilo a bere: Ancora d'inuerno dagli a bere farina de grano, e d'estate farina d'orzo, mesta con amido.

Cura.

Seconda cura.

Medicina da confortare.

Seconda medicina

Capo coperto come di sopra.

Del dolor del capo. Cap. VIII.

Del dolor del capo, molti sauij, molto ne parlano, li segni delli quali son questi; d'intorno a li occhi ha infiato, rifuta il magnare, le labra, il palato, & la lingua gli si gonfia, & quãto più cresce l'infermità tanto più enfia, & quãdo camina nõ tiene uia dritta, anzi quando in un lato, e quando in un'altro, e si

Segni.

essi spauenta dell'ombra sua medesima: La causa di questa infermità nasce per corrottion di sangue per mala digestione, & per turamento delle uie d'intorno al ceruello, per la qual cosa corre al panno del ceruello, & uitia il ceruello, et il panno: Curalo in cotal modo, cauagli sangue dalle tempie, & subito vgnigli il capo molto con oglio, & aceto, & se è d'inuerno, mollifica orzo, & poi lo coci in acqua, & mettillo in sacchetta caldo, con l'acqua, euaporane il capo spesse uolte; et molti altri auttori dicono, che se gli cani sangue dal palato, et togliase la terra bianca delli fabri mesta in aceto, & sterco de bufala, et uetro trito, et cocilo in pignato sopra carboni, et ponese su'l capo tepedo, con peza bagnando sempre di sopra con acqua, accioche non se appiccichi alli pelli, et bagna sempre il capo con acqua calda, in prima nanti che uenga il smarrimento; et li segni di esso smarrimento sono questi, quando è greue, gettasi nella magnadora, lacrima spesso, le orecchie sono stupide, li occhi sonno graui, l'anso spesso, li peli sono rabuffati in su, trema spesso, et è tristo a uedere; il quale primo il guarda, che nō beua acqua troppo, et cauagli sangue dal collo da doi parte, et il capo lo cura come di sopra, come vedete il presente cauallo, con la detta infermità.

Cura.

Segni dello smarrimento.

Sangue dal collo.

Delle distentioni. Cap. IX.

Distentioni sonno infermità del capo, cioè la sua cagione, li segni, delle quali infermità sono questi; gli si scura il uedere, trema tutto, e suda, et auuiene questo uitio per l'acqua quando l'animal sudando beue, ouero per mala digestione quando non dorme, ouero quando sta sustretto, a questo animale il panno del capo si distende, la quale infermità è fortissima quasi più che tutte l'altre, è matre di tutte, perche se il principio non si comincia dal capo, accioche l'animal dorma conueneuolmente, diuenta appioso, smarrito, rabbioso, frenetico, cardiaco, dunque quando l'animal sarà compreso da questa infer-

Capo storno.

Segni delle distentioni.

infermità, cauagli sangue dal collo in quantità, secondo la grauezza dell'animale, & l'età, & se è d'estate, vgni il capo tutto con aceto, & oglio, & coprelo molto fregando, il loco refrigerato, & oscuro, tienlo rinchiuso, & tagli letto di sterco sotto, ouero di paglia, acciò sia molle a giacere, perche si colchi ch'è meglio il giacere, & cessalo da loco caldo, quando l'impedisce il sonno, dagli a magnar semmola, & paglia, & foglie di lattuche, & fallo bere poco, & quando comincia a megliorare faticalo di andare per loco conueneuole, crescendo il cibo, & riducilo all'vsanza sua del magnar a poco insieme, crescendo il cibo, seconto che vien megliorando, & se il cauar del sangue non gioua, cauagli sangue in capo del settimo dì dalle tempie, & cura il capo sempre con la potione, la quale cura l'appioso, cioè togli seme di nasturtio, seme d'appio, seme di lattuca, aglio galigo, seme di petroselli, & di aneto, di papauero saluatico, di ciascuno oncia una, pepe scropoli tre, croco oncia una, pesta queste cose, & confetta con acqua, & fanne trocisci che pesa un'oncia l'uno, & tempra con acqua, & danne a bere ciascun dì in fin che guarisca; se non magna bene, togli il trocisco con acqua d'orzo ciascun dì, & non gli dar uino, perche l'infermità del capo per il uino peggioraria.

Medicina per detta infermità

Sangue dal collo, & dalle tempie.

Dello Appioso. Cap. X.

Segni. SE alcuno animale sarà appioso, giace appoggiato alla magnatora, gli occhi ha gonfiati, l'orecchie si menano, li occhi perdono il vedere, & girasi a torno come la macina del molino.

Del

Del rabbioso. Cap. XI.

ET se l'animale sarà rabbioso, questi sonno li segni, freneta spesso, si come quando vuol mordere ouũque giunge, rode la magnatora doue stanno li animali; la cura de la quale è come la cura dell'appioso; astienlo dall'orzo, & dal cibo molle, & dagli appio uerde a magnar quanto ne vuole, e cauagli sangue dalle tempie, ouero dal collo, e fallo star in loco oscuro, & curali il capo con questa confettione, togli, opoponaco oncie dodeci, trementina oncie, doi, galbano oncia una, rascia secca once quattro, mastice once doi, oglio uecchio once dodeci fanne impiastro, & coprine il capo in tra l'orecchie, fregando molto, e mettigli oglio nell'orecchie, & prima che tu gli poni l'impiastro, ponegli le facchette cal de con l'orzo cotto mõdo nell'acqua, & dagli a bere li trocisci detti di sopra ciascun dì, e mettigli nelli occhi assiduamente li colirij forti; acciochè si rischiarino, e se queste cose nõ giouano, fagli il cauterio nel capo, & nelle tempie in su le uene, & conuiense gittar a terra, acciochè si possa cauterizar temperatamente et possa guarire, perche il calor del foco dissecca l'humorrio del ceruello, & cosi guarisce.

Segni.

Cura.

Del smarrimento. Cap. XII.

DElla smarrimento del capo alcuni sauij dicono, che li occhi sonno ardenti & rossi, & sanguigni, & pieni di humori, & le orecchie se menano, e tremano, & non se ponno prendere secondo che fanno li non domati, e quando sonno presi percotese alli muri, & alli pareti, uogliono fuggire, cauano con li piedi la terra, esce molta baua per la bocca: Curala in questo modo cauagli sangue dalle vene del collo, & dal palato, & dalle gambe, & astienlo dal cibo, & dal bere in quel dì, & l'altro dì gli dà da bere acqua fredda, purga le sporcora che sonno dentro le budella per quattro dì con il crestiero spesso, & fallo star in loco oscuro, & dagli a magnar endiuia, porri, herba molle; & sieno queste potioni, poluere d'incenso oncia una, aceto bianco libre doi, radiche di opoponaco oncia una, sassifragia oncie tre, & daglila a bere con acqua, e mele: Anco gli dà a bere libre doi di latte di capra; & se non si troua, togli oncia una di cimino pesto, & oglio bono un dinaro, peste con acqua di mele daglila per corno. Questa potione è lodata più che tutte l'altre, seme d'appio oncia una, seme di dente canellino oncia vna, papauero saluatico oncia una, fanne poluere di tutte queste cose, danne con acqua a bere, & se il cibo non prende bene, dagli a bere cocitura d'orzo mondo tutto, ouero farinata d'orzo, e fallo stare in loco freddo, & humido, & oscuro, e fallo star fermo, e quieto, che dorma; & prima si faccia una potione di pece, & oglio, & vgneli il capo, e copregli il capo, & l'orecchie con panno unto di questo impiastro; anco ugnili tutto il capo, e frega molto, piglia mirra pesta, e mesta con oglio, & aceto; sogliono hauer stiticità di uentre, però

Segni.

Cura.

Potione.

Seconda intetione.

Terza potione.

se ne

se ne vogliono cauar le stercora,& studia che dorma, perche il dormire li gua-
risce,& li rabbiosi fanno queste cose, & maggiori, perche mordeno l'altre be-
stie,& fanno l'altri animali rabbiosi che stanno con essi, la qual cosa non fan-
no li animali che hanno il smarrimento, imperoche tal hora se chiudeno le bu-
della loro del corpo in frenetico molto fortemente, la qual infermità nasce da
molte superfluità de sangue ardente; la cura sua si è seruar quell'ordine della ci-
rurgia del capo, cioè delle infermità del capo, & percosse.

Ricerca la cura della cirurgia del capo.

Della Cirurgia delle ferite del capo,& percosse. Cap. XIII.

Cirurgia, si dice, scienza di sapere quãdo bisogna di tagliare, ouero di cau-
terizare, ouero cusire, ouero curar ferite, ouero rotture d'ossa in ciascun
membro dell'animale: La cura del capo è più da sollicitare che tutte le cure
dell'altre membra, Quãdo l'animal rompe il capo in alcuna parte, ò rompe l'os-
so sollicitamente, è da curare accioche la percossa ò ferita non magagni il pan-
no del ceruello, ò esso ceruello, perche non è conueneuole a constregnere,& diss-
eccare, et richiuder al principio, anzi che conuiene curarle con mele, & apri-
re,& cercar l'ossa quando sonno discoperti,& cauarli fora ageuolmente con le
mani, ò tenaglie studiosamente, e tutte l'ossa che sonno taglienti bisogna rader
bene, e pulire, accioche la carne ritorni più presto perche la ferita con risalda se
non si rade bene tanto che il sangue passi; anco è da guardar che non diuenti fi-
stola, perche sole auuenir l'ossa nella cõmissura, & se auuiene curatela in cotal
modo, mettigli taste di panno, ouero di carta ambacina sino al fondo,& lascia
li capi delli tasti di fora,& legali con filo che non caschino,& mettili stretti, e
questo fa cinque dì, ò più, insino a tanto che la carne con l'ossa della fistula, &
con le taste enfii, e poi leuane le taste, e togli la medicina fistulare, e menala in
la fistula,& empila bene,& non troppo di forza che non doglia troppo, legalo,
e lascialo star quattro, ò cinque dì, e poi lo sciogli, e se all'hora ne cade la carne,
curalo col trumatico insino a tanto che la marcia sia grossa, e poca, e quando sa-
rà purgato bene; togli farina de capo girli, et incenso bianco rotondo vgual pe-
so pestalo, et mestalo con mele, e fallo cocere, et usalo per molti dì mutando
ogni dì, e stregni le labra della ferita insieme con la fascia, accioche saldi più
presto, et se percote il capo si forte che il ceruello laidisca, cauagli sangue da le
tempie, e s'è d'estate, piglia oglio rosato, et aceto, et vgni le parte, e ponegli
sponga bagnata d'esso nel capo, e legalo, e dagli herba uerde, e se non la volesse,
dagli farina de faue, e farina de grano mesta con acqua, e con mele a bere per
corno, in tanto cominciarà à magnar cibi verdi, li quali si bagnino alquanto
con acqua fredda marina, ouero salsa.

Cura della percossa.

Della

Ferita del la testa.

Della infermità dell'orecchie. Cap. XIV.

LE infermità dell'orecchie sonno pericolose, perche sonno presso al ceruello, se l'orecchia sarà percossa, & accoglierà humore, da che sarà matura volse aprir con ferro tagliente, e trarne fora le marcia, e lauarlo con aceto forte, e con oglio verde, e poi lo cura col trumatico, insino a tanto che guarisce, e se la percossa laidisce di quella, in quel modo medesimo si cura, e se sarà inflato gran de con gran durezza, fagli impiastro con fieno greco, e seme di lino, e farina de grano insino a tanto che guarisca, e mature, e poi la taglia di sotto, accioche se purghi bene la marcia, e mettigli la tasta bagnata in oglio, sale, & vino, & fà questo per quattro dì, & poi lo cura col trumatico, se non nasce sse fistula d'essa, perche ne nasce spessamente in cotali lochi; & se auuiene che sia fistola, curala come è detto di sopra; & se per queste medicine la fistola nō se cura, curala con cauterio di foco, cocendo bene la carne magagnata, in tal modo che tutta si coca insino al fondo; il dolor dell'orecchia non è da curar negligentemente, perche per il dolor diuentarebbe smarrito, & primamente l'orecchia si deue purgar dentro bene, accioche toglia uia tutto quell'humor che genera il dolore; & se non gli se troua cannella, togli la spunga, & bagnala in acqua con nitro, & mettila dentro, & lasciala stare tutta notte, ouero tutto il dì, e mutala la mattina, e la sera tre dì à longa, & dipoi bagna spesso l'orecchia con acqua, e nitro, sino à tanto che il dolore passi uia in tutto; & se sarà intrato nell'orecchia acqua con nitro salso, ponegli di sopra lana sucida; & se l'orecchia sarà ferita, ouero vulcerata, curala con le medicine, che si chiamano lippara, & curarai perfettamente.

Delli peli che nascono nelle palpebre, & pungono li occhij. Cap. XV.

Cura. *TAl hora alli animali nascono peli nelle palpebre delli occhij, che gli pungono, & fanno lacrimare, & conturbano il viso, li quali si deueno curare in tal modo, tendi le palpebre dentro presso alli peli quasi quanto tengono li peli, e scortica la pelle delle palpebre de fora per longo, tagliando in modo che la pelle sia sottile a modo di foglia di oliua, non tanto che l'occhio si possa chiudere, & poi raduna li capi, & cusi in modo le fila, e lega l'occhio ponēdogli prima sponga bagnata con oglio bono, mesto con uino, & sale, cinque dì a longa, poi cura la palpebra di fora con l'vnguento triafarmaco, e dentro metti il colirio, e non leuar li ponti de la palpebra fin che non è ben saldo, e poi che sonno caduti li peli, curalo con il colirio, fin che rischiara bene il vedere, & accioche nō vi nasca carne soperchia, se bisogna di scemar più della palpebra cō le forbice in tal modo che torni alla sua forma naturale, e fa come è detto di sopra, bagnalo con uino mesto con doi parte d'acqua bollita, & poi lo cura con il colirio fino a tanto che guarisca bene, & in questa cura è da far similmente quando li peli naturali tornano dentro li occhij, e pungono, e guastano li occhij.*

Della infermità che si chiama suffusione, cioè debilità del viso, la qual procede da essa suffusione. Cap. XVI.

LA suffusione auuiene a gli animali, si come gli huomini, la quale impediscono il uiso, & lo guastano, la quale è detta dalli auttori Sieneriasi; et
Cura. *Platoriasi, Ipocariasi, si chiama in Greco la pupilla Stenocereasi, cioè quando la pupilla perde la virtù del vedere, che il uiso si constregne; la qual infermità si cura in cotal modo, cauagli sangue dalle tempie, e mettigli nell'occhio acqua oue siano cotti radici di finocchio, e celidonia, e ruta, e cocila tanto che scemi il terzo, e mettigli colirio fatto con balsamo, il quale vale alle suffusioni, cioè cataratte non asciutte, alli peli che pongono li occhij, certa cura è che si cauterizano le palpebre con cauterio sottile, e legiermente, accioche fatta la margine la palpebra si retenga tanto che li peli non pungano li occhij, e non si cusa tanto che l'occhio non si possa chiudere, & quando la pupilla dell'occhio oltra natura si spiega, ouero rompa' distrugge il viso, e non si può guarire, & più, che secondo che il torlo de l'ouo rotto non può tornar alla sua forma, similmente la pupilla sparta non può mai riceuer il uiso da vedere, la qual cosa auuiene alli caualli per furore che si rompe la pellicola, la quale tiene il lume visibile per indignatione di gran calore, ouero per solicitudine di troppo lōgo andare. fa indegnar li occhij, ouero tal hora perche la infermità non se cura subito per negligentia, la qual cosa quādo auuiene per l'occhio sano senza lacrima senza rossore, senza infiatione, senza dolore, ma cognoscese in vn modo perche specchiādo te nell'occhio, sā come nello specchio non poi vedere la tua forma in esso occhio,*

la

la infermità che si chiama Ipocariasis è per l'humor che descende, in prima in uno occhio, e poi nell'altro, e cognoscese per l'humor che scende in l'occhio, overo lacrime: Curalo in cotal modo, cauagli incontinente sangue di sopra le ciglia, ouero di esse tempie da esso lato, e bagnagli l'occhio con acqua tepida, nella quale siano cotte radiche di finocchio, e ruta, e mettigli colirio fatto con opoponaco, e balsamo il qual purga l'occhio de lacrime, e sole schiarar la nebbia, e toglie uia ogni humor che discende, & se richiude. Cura.

Della Guglia della cataratta. Cap. XVII.

ET se la predetta infermità sarà si forte, che s'induri, e faccia pān dentro, il quale impedisca la vista, guarda al colore, & se il color è giallo, sappi che non si può sanare, ouero s'è molto bianco, & se sarà quasi uerde come oglio congelato, si può curare quando è matura, come alli huomini: Curaraila in cotal modo, apparecchia vn dì in prima un letto molle, e dagli il primo dì poco à magnare, e poco a bere, acconcialo che l'occhio non si possa chiudere, poi togli l'aco da gugliare, e mettilo nell'occhio nel bianco di sopra presso al verde, guardando l'occhio, e la tonica, e l'humore cristallino, che non si guasti dentro, e premi l'aco verso la parte di sotto, sottile, & sauiamente, accioche non laidisca l'occhio, & abatta la cataratta bene, & quando è abbattuta non cauar l'aco fora, ma chiude l'occhio, & ponigli su l'occhio un pannicello caldo nō troppo, e fallo più uolte, perche suole tal'hor la cataratta retornare, & se auuenisse, che ritornasse, abbatela ancora inante che l'aco se ne tragga fora, in tal modo che l'occhio sia ben chiaro senza nulla nebbia, & all'hora ne tira l'aco fora dell'occhio, quando l'animal uede bene: & poi lo cura in cotal modo, poni su l'occhio chiara d'ouo, meste con oglio rosato, bagnato lana in essa medicina, e fascia l'occhio, & in quello dì che si fà il medicamento, nō magni l'animale niente, accioche non moua l'occhio, menando la mascella, ma se hauesse gran sete, dagli a bere, e l'altro dì lo sciogli, e bagna l'occhio con acqua calda, & mettigli dentro l'occhio mucillagine di fien greco, & reponi su l'occhio la medicina detta di sopra con lana, e fascialo, e fa il simile per quattro dì, sciogliendo, mutando, e ligando, mettendo dentro, & bagnando di fora, & poi metti dentro la mucillagine di fien greco, mettigli mele bono, & vgnilo con esso fino a tanto, che sia perfettamente guarito. Cura. Seconda cura.

Dell'occhio lunatico. Cap. XVIII.

EVn'altra infermità in cotal modo, tal hora par l'occhio bianco, tal hora nò, tal hora turba il uiso a tutto, tal hora nò; la qual infermità si chiama, occhio lunatico, dalli antichi, e moderni sauij: La cura della quale infermità è questa, cauagli sangue dalle tempie, poi alquanti dì cauagli sangue sotto l'occhio, Cura.

e cura l'oscurità dell'occhio, mettēdo nell'occhio colirio caldo, & secco forte, che purghi l'occhio, & di fore bagna l'occhio con acqua calda, e fa questa cura più dì insino che guarisca; & se in questo modo non guarisce studia di cognoscere, e trouar le vene delle tempie sopra l'occhio infermo, e tagliare, accioche l'humorrio che discende all'occhio si ristringa.

Delle percussioni, e rotture dell'occhio. Cap. XXI.

Prima intentione.

Seconda intentione.

SE alcuno animale hauerà rottura nell'occhio, non si può perfettamente curare, ma in tanto li sauij deueno vsar tal cura, cauargli sangue sotto l'occhio, e bagna l'occhio con acqua calda doue siano cotte radiche di finocchio, e ruta, e mettigli dentro collirio ogni dì; e se questo non vale, il qual sia leue senza dolore, metteci il latte; e se queste cose nō giouano mettigli mucillagine di fien greco dentro il colirio leue che uale alle toniche rotte, insino a tanto che si spianino, e saldino, & all'hora gli poni colirio più forte per molti dì, accioche l'occhio si possa schiarire, e tornare al natural stato, e toglier uia la rustichezza.

Della cura del bianco dell'occhio. Cap. XX.

Cura.

SE in l'occhio del cauallo sarà fatto biāco, ò per caduta, ò percossa, ouero sfregandolo in alcun loco ancora che tutto l'occhio fosse coperto, si può curar con questa esperienza. Togli edera terrestre, e pestala in mortario netto, e cauane il suco, e mettilo nell'occhio, e questa medicina consuma li bianchi disperati; e se nō si troua, togli l'altra, e fa il simile, ouero il seme, e se nō poi hauer il suco, mettigli un poco d'acqua, ò uino, pesta bene, e cauane il suco, e mettila nell'occhio molti dì la mattina, e la sera, sino a tanto che guarisce perfettamente.

Della cura della cataratta cominciata, con la medicina per le nare. Cap. XXI.

MOlti sauij dissero, se l'occhio hauerà cateratta incominciata, ouero bianco; se è nell'occhio dritto, metti nella nara ritta, & s'è nel manco, metti nella manca vna cannella sottile, la qual sia da l'altro lato larga piena di vino, e soffia dal lato largo, in tal modo che il vino passi il pertuso dell'osso delle nare il cannello, e l'occhio lacrimi, & all'hora guarisce più presto, perche la potentia del vino passa nell'occhio.

Delle infermità dell'occhij quasi generale. Cap. XXII.

Cura.

SE l'animale hauerà infiato duro, calloso per percossa, ouero caduta: Curalo in cotal modo, butta l'animale in terra, e taglia il coro, e cauane la gangola

la fora, ò callo, ò osso, in tal modo che diuenti piano come l'altro lato, & quando è tagliato, ponigli su panno bagnato d'oglio, & aceto, e legalo, e non lo sciogliere nanti al terzo giorno, e curalo cinque dì in questo modo; e se quell'osso nõ può resaldare con la carne, fallo sanguinare sfregandolo ogni dì tanto che saldi insieme, e poi gli poni medicine vtile à ciò, e se poi che è saldo il loco volesse crescere, cauterizalo con ponti sauiamente; & quando all'occhio discorra humore di sangue, si che l'occhio arroscisca, e si turbe, cauagli sangue, & vgnilo con mele fino a tanto che guarisce; anco gli poni a essa infermità questa medicina, togli mirra al peso di un dinaro, e mez'oncia di sterco di calcatreppa, & oncie cinque di sale armoniaco, & oncie cinque d'osso di seppia, & vinti tre di mele bono, mesta ogni cosa insieme, e metti nell'occhio, & se l'occhio è molto pieno di cacole, mettigli questa medicina, togli mirra rossa oncia una, incenso roton do bianco, zaffaranno, scaglia de rame, rame arso, di ciascuno oncie doi, pesta, e mesta ogni cosa insieme, cernute, mestale cõ acqua piouana, e con uino tribiano, e con mele bono, sanne colirio, e serbalo in vaso di vetro, & vsalo quando bisogna e se il ciglio rompe per percossa, e diuenta fistola, ponegli poluere d'incenso, mesta con ouo, e il bianco sottile ne manda in questa medicina, togli spico nardo oncie cinque, sale armoniaco once tre, tutia oncie cinque, zaffarano oncia vna, fior di papauero oncie cinque, fa di tutte queste cose poluere: Questa medicina manda uia più presto il bianco, osso di seppia raso oncie deci, zaffarano drãme doi sale armoniaco dramme doi, mirra dramme doi, sterco di cocodrilo, cioè calcatrice dramme doi; Anco quest'altra medicina toglie uia il bianco antico, piglia garofani once tre, mele libre doi, pesta, & coci insieme, et metti in l'occhio; & se il bianco, ouero sangue fusse per percossa, piglia orpimento once doi, osso di seppia arso once quattro, pepe bianco oncia una, sale armoniaco oncie doi, pesta, e mesta con mele; Anco toglie uia il bianco dell'occhio, la saliua digiuna di colui che ha magnato sale quando sputa, nell'occhio; il simile fà il sale trito con l'osso di seppia, & seme di nauoni, pesto insieme ogni cosa. Questo è il colirio nardino, piglia opoponaco oncie doi, viole oncie doi, spico nardo, cassia lignea, mirra, di ciascuno oncie cinque, & oglio al peso d'otto dinari, pepe bianco al peso di cinque dinari; Anco l'altro colirio, togli verderame, e sale bono, peso eguale, pesto, & mesto con tanto aceto che baste. Anco l'altra medicina utile a ciò, togli ruta al peso di quattro dinari, incenso rotondo, sterco di colombo, mirra, oglio, zaffarano, zuccaro candido, oglio rosato, di ciascuno peso eguale, peste bene tutte le cose, meste insieme, & reponi; & se l'occhio per percossa sarà cauterato, la qual cosa non si può guarire, accioche non uenga a morte, mettigli nell'occhio farina de capo girli, mesta con ouo, & oglio rosato, & quando sarà purgato bene, mettigli mele bono: Sonno anco molte altre sorte di colirij, liquali curano le infermità delli occhi, ma non fà più dibisogno nominarli in questo capitolo.

Secondo Medicamento.

Terza intentione.

Col via nardino

Della

Della postema della gola. Cap. XXIII.

MOlte volte nascono alli animali nella gola giandole, scrofole, e postemi d'intorno all'orecchia, la qual si chiama paroteda, la quale enfia la gola, e talhora affoga: La cura della quale è prima con li fomenti, cioè bagni con acqua calda, e ponegli impiastro di farina d'orzo, con grasso di porco, e rasina mesta con esso, & quando la postema sarà matura, tagliala, acciò si purghi, e mettigli taste bagnate di uino, aceto, & oglio, e sale, accioche purghi, e curalo con il trumatico, e con li altri medicamenti, e tieni aperta la tagliatura insino che guarisca, perche chiudendola troppo presto la tagliatura, sole spesso nascer fistula, la qual cosa se auuiene, curala come di sopra con la tasta.

Cura con fomenti.

Impiastri p la gola.

Delle gangole. Cap. XXIIII.

LE gangole ancora sogliono nascere alli animali, & specialmente alli polledri, e tal hora sonno piccole, e talhora grandi, le quale nascono tra le mascelle dentro nella gola, e tal hora sonno come pillule, e tal hora diuentano dure, e sono infiate senza dolore, le quali sogliono tal uolta guarire, e quelle, si chiamano dal volgo, pullaria, perche si fanno alli polledri, e massime quando si vngono con oglio, e pece magra, & si disfanno con le mani sfregandole, & in questo modo si sogliono suanire, & se crescono fuor di modo, butta l'animale in terra, e tagliale, e leuale dalle radici, e guarda che non tocchi le uene, e poi cura la tagliatura con oglio, aceto, e sale, e con le medicine dette di sopra; molti sauij dicono che si cauterizano con foco, la qual cosa quãdo sono piccole gioua, quando sonno grande, tirale fuora con ferri atti a tal mestieri, ouero farli mollificatiui, e metterci lacci che possano purgare, come qui sotto vederai.

Laccio sotto la gola.

Del

Della infermità che si chiama pullaria. Cap. XXV.

Quando il capo de polledri si riscalda, si riempie, & fa enfiatione nelle mascelle, nelle gengine; la quale infermità si chiama pullaria, di modo che enfia tanto che non può magnare ligiermente: Curalo in cotal modo, fagli li impiastri detti di sopra fino che si maturi, e poi lo taglia come di sopra uedi, e curalo con oglio e sale, per otto dì a longa, & laualo con aqua, e nitro salso, e se non puoi hauer il nitro laualo con vrina calda, & poi gli poni farina di capogirli, con vino, & oglio, ouero farina d'orzo cõ mele & poi cura la piaga fatta dalla giandola con le taste, ò pezze di panno, ponendogli poluere di mele granate secche; imperoche guarisce perfettamente, e resalda presto. Cura. Mia intentione.

Della fistula della mascella. Cap. XXVI.

Se per mala cura della detta infermità, nasce fistola nella bocca: Curala in questo modo mettigli taste di panno, ligate con lino, e stretta, accioche non esca fora, & stia dentro, e parte de fora; & il secondo dì la tira fora, e mettigli lo colirio fino al fondo della fistola, empiẽdo bene tutta la concauità; & acciocche non se ne cada, fascialo in tal modo, che possa menar le mascella per magnare, & il terzo dì lo scioglie: & se la carne è caduta, curalo con il trumatico sette dì a longa, & poi gli poni farina di capogirli, cotta cõ mele, empiendo bene tutto il buso per molti dì a longa, & poi gli poni la medicina da rempire, e saldare la piaga infin che salda bene tutta, e questo è il colirio, il quale si deue metter nelle fistole, toglie marchesita, oncia vna, alume once cinque feccia di vino brusciato oncia vna, ouero rasa de botte cotta, uerderame oncia una, cimino oncia vna, pesta tutte queste cose, e mettile con aceto fortissimo, & mettilo dentro secondo che bisogna a ciascuna fistola quando è mestiero. Cura. Seconda intentione. Terza intentione. Colirio fistolare.

Della cura delle fistole, delli segni, e cagioni. Cap. XXVII.

Tal hora nascono le fistole quando l'osso, ouero tenerume, ò il neruo si magagna dalla mala cura d'alcuno non sauio medico, perche li humori gli currono, e fa la cura dura, feltrata, e callosa, e diuenta fistola, la quale non si può per uera ragione guarire, ne constregnere, ò saldare, se non se tira tutta fuora; La cura della quale infermità da diuersi autiori diuersamente hanno posto molti dicono che si tagli, e scarni la carne, e cõsumisi con medicine forti, e poi si risaldi, & perche questa intentione è pericosa, però non è perfetta; molti dicono che la fistola si cauterizi tutta dentro, e fora, con ponti, accioche la carne callosa distrutta per il foco, poi si possa la ferita curare, & saldar con medicine diseccatiue, ma secondo che per esperienza, e per ragione io ho prouato, la meglior cura è, secondo che ho detto di sopra con la testa di lino, perche non si magagna, Intentione mia.

gagna,ne il neruo,ne le uene,ne le giunture,perche il tagliare,ouero il cauterizare,fa tal hora peggior fistola,e fa gran pericolo, & il colirio da me descritto,distrugge bene tutto il callo fino al fondo, & caualo bene, & se l'osso sarà magagnato in tal modo,che sia bisogno di raderlo con ferro perche non può impedire,& se rimane molta putredine nella piaga in alcuna parte piccola d'osso corrotto,ouero cartillagine;curalo cõ il colirio detto di sopra di mia intentione,faraine poluere,e mettilo spesso,perche purga,e sana perfettamente.

Della infermità della gola, & del capo. Cap. XXVIII.

Schiranzia. Cura.

TAl volta si gonfia la gola dentro del capo in tal modo, che non può magnare,ne bere:Curalo in questo modo, bagnali tutto il capo, la bocca,& la lingua cõ acqua calda:& di fora ugnigli con fele di toro, e dagli a bere questa potione per corno:Piglia oglio vecchio una foglietta,vino vn mezo,mettici noue fichi secchi,& otto capora de porri,peste bene,& cotti,e mestali un poco di nitro,& di tutte queste cose fa medicina, e danne una libra la mattina, & una la sera,accioche l'humor si purga,& l'asprezza si toglia via,cioè della gola,e dagli a magnar herba uerde,ouero che la pascha che è meglio;& se non si trouasse,dagli farina,e mestagli vino,& dagli fieno mollissimo,& spargigli sù acqua,e mestagli sù nitro,e guarda non gli cauar sangue,se non dal palato; & quando incomincia a migliorare,dagli questa potione, piglia nitro salso,e poluere di radice de cocommari asinini,mesti insieme,e togli di questa poluere oncie cinque,e doi fogliette di uino,e daglilo a bere,accioche purghi per il ventre l'humorio; Et se il gonfio della gola, ò della lingua, ò del capo diuenta duro,studia di curarlo presto, piglia la pietra della macina, e scaldala bene al foco,e quando è ben rouente,piglia vn vaso pien d'vrina,& ponilo sotto la bocca del cauallo come di sotto vederai, & copri bene il capo tutto del cauallo, & metti la pietra calda in qual uaso doue sta l'urina, accioche il fumo dell'vrina fatto per la caldezza delle pietre entri per la bocca,e per le nare pienamente, & dei hauer vn astone trauersato in bocca, acciochestia aperta, & poi che hauerai fatto questo per gran pezzo scalda acqua salsa, e mestali aceto fortissimo,e stregane la testa, la bocca, e le gengiue,& poi togli sterco de bufalo, e mestalo con aceto forte, e fallo tepido, e mettilo su'l capo, nelle tempie, e nella fronte, & nelle labra, e dagli farina d'orzo mesta con acqua tepida per cibo,e dagliene sufficientemente, & questo sia similmente il modo del bere, come qui si vede il modo da star il cauallo.

Medicina.

Potione.

Mia prima intentione.

Delle

Vaso da far riceuere il fumo per la testa.

Delle enfiationi, che nascono nella gola per sangue. Cap. XXIX.

SE le infiationi nascono nella gola per sangue, questi sono li segni, le vene sono infiate, li occhij sonno rossi, l'vdire manca; alla quale infermità gli si vuol cauar sangue dalle tempie, ouero dal palato, se non sonno infiate, e poi togli creta delli fabri, doi parti, & della terra nera da far vasi, una parte, e temprala con aceto, e ponila sopra tutto il capo tepido.

Delli nodi, ouero fonghi che nascono alli animali. Cap. XXX.

SIgnori & lettori hauete da sapere, che alli grandi animali, nascono boze, ouero varoni, le quali sonno di diuerse maniere; li nomi delle quali sonno queste, vna è che si chiama in Greco stecatoma, cioè gauone, ouero boze, piene dentro di grasso, tutto l'altro si chiama mellino, il quale è pieno di carne, simigliante a ruche, ouero porri; altri si chiamano annaresina, & mena sangue, & ha dentro uene torte quasi auelechiate; l'altre si chiamano pure in Greco atheroma, cioè pultino, ouero boze piene di cose simile a farinata; l'altre si chiamano pure in Greco gletione, sonno boze, le quale nascono su li nerui, cioè nodationi de nerui, simile a boze, e non si menano, nè in giù, nè in sù, e doglionse molto, delle quali si medicano in questo modo; buttalo in terra, & impastoralo in tal modo, che il lato infermo sia di sopra, e tagliato per longo con la saiettola, ouero rasoro dal lato ritto, & manco in modo di croce, tanto quanto tiene lo infiato, guardando sempre, che la pelle non se guasti, accioche poi che n'è tratto fuora tutto il bozo, con il ferro, ò con le medicine conuenenuoli à ciò, le quali sonno dette di sopra, la pelle si riduca al suo loco, & ligheſi con fascia, mettendoci cose da saldare.

Vuol dire uerme.

Bocche de vermi.

Della lingua tagliata. Cap. XXXI.

SE la lingua sarà tagliata al cauallo, cusila con seta non troppo torta, e poi la laua con uino, e buttagli poluere di galla infino che salda, e dagli a magnare fieno molliſſimo tagliato, e dagli semmola a magnare in scambio d'orzo, però meglio è, che poi ch'è cusita, che gli supona mel rosato, insino a tanto, che guarisca bene la piaga, con poluere di mele granate.

Mia intentione.

Del dolore delli denti, & delle gengiue. Cap. XXXII.

SE l'animale haverà dolore nelli denti, ouero nelle gengiue, per questi segni si cognosce; trapone l'orzo sodo intiero, diuenta magro, butta saliua molto per la bocca, gonfiano se le gengiue: Curalo in cotal modo, ponegli sù nelle mascelle la terra delli fabri bianca, squagliata con aceto forte calda, cinque dì continui, & cura le mascelle, ò le gengiue dentro con poluere de mele grane, mesta con mele per tre dì continui, insino che l'humor rio, e la marcia si purghi bene, e guarisca, e l'humor che escerà delle mascelle, uien dal corpo; se esce dalli denti uien dalla bocca.

Segni.

Della rottura dell'osso delle mascelle, delli denti, & della bocca. Cap. XXXIII.

SE l'animale haverà rotto l'osso appresso al collo, ouero la mascella, ouero li denti, in tal modo che non possa chiuder la bocca, e tenga la bocca aperta sconciamente, & le labra siano pendenti: Curalo in cotal modo, bagnala con acqua calda subito, & poi riduci le ossa ciascuno in suo loco, e fascialo con fascia sottile, bagnata con oglio rosato, & aceto, e fascia in prima un lato, e poi l'altro

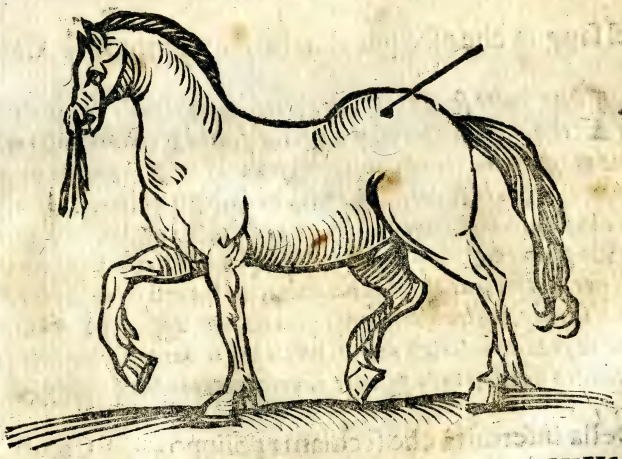
Cura.

come

come si cõuiene che stia bene, & ancora è bisogno di ponergli vn vaso stretto di sotto, amplo di sopra, nel quale stiano le mascelle dentro, e leghisi al capo del cauallo, accioche tenga bene l'ossa a suo loco, e quando lo sciogli per mutarlo, tieni l'ossa con mano ferme, & dagli a magnar semmola, con farina d'orzo, in vaso cupo, & tienlo sempre, accioche l'ossa non si partano da suo loco quando magna e dagli a bere all'hora, e poi lo cura come ho detto di sopra; e se non potesse magnar tanto che bastasse, dategli cociture d'orzo molto cotto, cioè orzata, mettendola per le nare, & in questo modo si vuol curare per quaranta giorni, per che deue in questo termine guarire. *mia intentione.*

Della rottura delle nare, & di restrigner il sangue. Cap. XXXIV.

SE la cartillagine delle nare sarà rotta, il sangue non si può ristregnere, pone gli poluere d'incenso, con spugna noua molle uel loco rotto; & se la cartilagine hauerà ferita, curala in cotal modo, cauagli sangue del palato, & se nõ si potesse ristregnere, ponegli la spugna si come ho detto, & leuagli il capo in sù & bagnagli il capo, e le reni, e li testicoli con acqua fredda; & se in questo modo non si curasse, se non uien tardi, togli acacia nera, e poluere d'incenso, vgual peso, mesto con aceto forte, & impiastrane tutto il capo, insino a tanto che il sangue sia stretto bene. *Seconda intentione.*



Sangue che esce per le narice.

De restregnere il sangue della vena del palato. Cap. XXXV.

PEssimamente genera pericolo quando si rompe la uena del palato, cioè quãdo è tagliata, il sangue non si può ristregnere, se non si ristregne cõ ferro molto caldo, cauterizando il loco donde esce il sangue, se il sangue esce per

le narice, non si può ristregnere altramente, se nō per tenere il capo alto appeso, togli coriandri, & pestali bene, & mettigli il suco per le nare, & all'hora se ristregue per la freddezza della medicina, & ancora gli metti poluere de carta arsa, & de lana arsa per le nare, soffiandola, ò poluere di origano con vino rosso.

Del modo da cognoscere la qualità delli mocci, che escono per le nare. Cap. XXXVI.

Cognition di mocci.

Prima mia intentione.

Conuiense cognoscere la qualità delli mocci, li quali escono per le nere, per li quali si cognosce la generatione delle infermità, & poi ch'è cognosciuta la cagione, si cura più leggiermente, li mocci chiari quando escono ogni dì, non sonno quasi sospettosi, se non sonno soperchij; le moccigine grosse, & bianche, prouengono dal ceruello, ci ammoniscono che noi debbiamo subito medicar il capo; le moccillagine rosse, & sottile, fredde, manifestano grande refredationi per il tempo passato, però si vuole curare con potioni calde, e secche, accioche l'animale si riscaldi; le moccillagine gialle, & liuide, che tirano in rosso, quasi chiare, vengono di dentro, & significano febre, però si deuono curare le parte con la cura della febre; l'humor groso spumoso, & bianco, nasce dal polmone, il quale è sospettoso, la cura della quale è grauissima, se non si cura presto; l'humorio scialpito, quasi di color di piombo, procede dalla gāgola, le quali gāgole sonno da trarne legiermente, auero da curare, acciò non si conuertano in ria infermità, cioè morbo maleo humido.

Del sangue che esce per il naso senza percossa. Cap. XXXVII.

Molte volte senza ferita, e percossa, esce il sangue per il naso alli animali, il qual vitio si chiama tiferion, cioè giouanile infermità, perche auuiene maggiormente alli animali giouani, & gli auuiene quando si fa correr troppo; la quale se cura in questo modo, togli aceto, & oglio, & vgnilo tutto & fallo star in loco temperatamente caldo, & coprilo, & fagli un letto molle, & fallo giacere, & non lo far andare, & dagli il cibo temperatamente, & mettigli per le nare, ruta pesta oncia vna, mesta con latte per corno; & se non si troua la ruta, piglia astrologia oncia una, & zaffarana once cinque temperamente con uino dolce, & peste li metti per le nare; similmente gli metti suco di coriandro verde, ouero poluere di origano, con vino rosso per le nare.

Cura.

Prima mia intentione.

Della infermità che si chiama polippo. Cap. XXXVIII.

Segni di detta infermità.

Cura.

Se il polippo nasce per le nare, cioè carne soperchia, la qual atura li pertusi delle nare in tal modo, che non può fiatare, discendendo mocci liuidi per le nare, & può far molti pericoli grandi: Curalo in cotal modo, se il polippo sarà presso alle parti di fora, taglialo cō ferro tagiente, & poi cura la tagliatura, secon-

secondo che si curano le ferite del naso, & l'altre ferite ; & se il polippo sarà molto in dentro, che non si possa tagliare, cauterizalo con cauterio di piombo, quadro, caldo, & ponilo spesse uolte, in questo modo lo salua.

Della infermità che si chiama sideratica. Cap. XXXIX.

Segni.

Cura.

Cerca il libro ultimo de cau stici.

SE l'animal sarà sideratico, per questi segni si cognosce ; le labra diuentano sformate, e le mascelle, e le labra a pena possano ricogliere il cibo con li denti, li labri, e le nare sono pieni d'humori, quando vuol bere e metter la bocca, & le nare nell'acqua, perche le labra sonno inferme, con le quale fa saldare il bere nel corpo: Curalo in cotal modo, fregagli la lingua, e le labra con aceto, e sale, tanto che sanguini bene, il terzo dì gli poni medicina da rompere, che si chiama in greco caustico crudo nelle labra, & legali prima la lingua, acciochè il caustico non la tocchi, & quando vederai le labra arrostite del caustico, lauale con acqua, & poi con aceto, & oglio, & in fine gli fa la cura delle ferite; & se le mascelle saranno sideratе, cioè gonfie, cauagli sangue dalle tempie dal l'istesso lato, e togli sterco di bufalo, mesto con aceto fortissimo, & cocilo molto, & ponilo in quella parte donde si cauò il sangue, & mutalo spesso caldo, acciò dissecche l'humor rio, & guarisca : & dagli questa potione, scariola, isopo saluatico, origano, serpollo, astrologia rotonda, zaffarano, pesi eguali, & fanne poluere, & dagliene vn cucchiaro con uino, & acqua.

Sangue dalla vena del collo.

Della regola del cauar sangue. Cap. XL.

CON qualche efficace ragion si conuien mostrare in che modo si debbia cauar sangue, in che loco, & a qual infermità, & come si deue astener dal cibo,

cibo, et dal bere; quãdo si deue cauar sangue, fate, che il cauallo stia piano vgua le, et che uno il legha sopra il collo con un laccio, et che stringa temperatamẽte acciochè la uena si discopra meglio, & poi col deto groſso della mano manca, acciò non faccia errore quando gli dai con la saetta, doi uene discendono dalla summità del capo, & passano sotto le mascelle, infino alla gola, donde di sotto a queste doi uene quattro dita, metti la saetta, accioche non tagli la gola, cioè la bocca del uentricolo, & occidi l'animale subito, & tieni la saetta doi dita fo. ri dalla mano, accioche non entri dentro più del solito, & se il sangue esce, poco fagli masticare un legno, ò fieno, accioche per il menar delle mascelle, il sangue esca abondantemente.

Del schiouamento delle gionture del collo, & del storcimento. Cap. XLI.

SE l'animale harà schiouato il collo, ouero storto: Curalo in questo modo, but talo a terra, e legalo, & distendegli il collo sopra un fosso, & premi tanto, che tutti li schinali si partano l'uno dall'altro un poco, & poi li torna tutti in suo loco, ugnendo prima tutto il collo con oglio bono, e grasso ben battuto, e collato, caldo, e fascialo con fascia sottile, e larga, bagnata con oglio, e uino, et sopra poi gli metti le stecche larghe quattro dita il spatio l'una da l'altra, & le gale con legacce di lino, le stecche stiano strette, & bagnale quattro uolte il dì, se è d'estate, et se è d'inuerno doi, et sciogli le stecche, & bagnate uia usãdo l'un tione fino che guarisce; & se con questo non guarisce, cauterizalo con cotture, si come uederai curando la cottura diligentemente.

Graticola di fo co per drizzar la scommissura delle giontures del collo.

Delle

Delle distilationi del collo. Cap. XLII.

SE l'animale haverà distillationi nel collo, per questi segni si cognosce, il collo sarà gonfio più che il solito, ne esce humor negro molto puzzulente, & liquido, bisogna cercare diligentemente con le tastе, se li pertusi passano alli nervi, ouero alle gambe dinanti, perche se passano non può campar niente; & anco si cognosce per questi altri segni, stridegli il petto, butta per le nare humor liquido: Curalo in questo modo empirai li pertusi di marrobio, e di sale, peste insieme, et mettili di sopra, & solleua l'impiastro, acciò possa usciр la marcia, & se il loco il ricerca, taglialo di sotto, acciò l'humorrio ne esca fora, & il terzo dì laualo cō vrina, & curalo con il trumatico, & quando si viene seccando, curalo con panno di lino bianco: Questo è il trumatico, togli farina de orobi libre doi, radice di genzolo, e fanne poluere once tre, & mesta con questa la medicina, che si chiama cefalco.

Segni.

Cura.

Trumatico.

Delle ferite del collo. Cap. XLIII.

SE l'animale haverà ferito il collo, & che siano tagliate le uene, apparecchia prima il cauterio, che sia ben caldo, ma guarda che non tocchi li nervi, & cauteriza tutte le vene onde esce il sangue, tāto che si stringa, che nō ne esca più sangue, ma guarda come ho detto, che non tocchi li nervi, chè faresti gran pericolo, poi l'ungi con assugna vecchia, et fascialo, & poi che il dolor è andato via, laualo con vino caldo, & poi con oglio, & aceto, vngendolo con vnguento da saldare, & se li peli cascano fate poluere di testa di cane, arsa, mesticandola con assugna vngendone le margine, salda mirabilmente, & fa nascer il pelo.

Della rottura dell'osso delle gambe. Cap. XLIIII.

SE l'osso della gamba sarà rotto in mezzo della gamba, & rompendose le doi vene n'esce molto sangue, togli esso sangue, e mesticalo con incenso pesto, e sterco di esso cauallo, e fascialo su; e se tornasse a uscire, cauagli sangue, & dagli a magnare fieno, per tre giorni, ma poca quantità, & poi gli dà suco di porri a bere al peso di trenta dramme, & vna libra d'oglio per corno, & poi che sonno passati li sei giorni, fallo andar pianamente, & poco, & poi lo metti in fiume, ò in marina, accioche noti, & sia fasciata la gamba con le fascie, & panni, & poi gli da cibo più grosso, accioche ingrassi; & se gli remane piccolo dolore, vngilo con oglio, e vino, e fregalo al sole; & se il dolor fusse grande, & la gamba gonfiata con vento, percotilo cominciando dal principio della gonfiatione sotto la gamba, cioè sotto la rottura, con la verga delle ferule, ò con la verga del finocchio, & non di altre nerghe, & poi lo frega con sale, & oglio, & poi gli poni impiastro fatto di volatina di molino libre quattro, &

bianco

Impiastro da nere su'l tumore. bianco d'oua,& incenso, & ponilo su nella gamba, & laua la gamba molti dì con acqua calda, & fior di fieno, acciò rammolli,& mutagli ogni dì l'impiastro,& laua la gamba con vino puro, & poi gli poni questo vnguento, togli oncie sei di seme di lauro,oglio libre doi, uino bono libre doi,salnitro once tre, pesta ogni cosa insieme, & cernilo,& mestalo con l'oglio, & con il vino, & vgnine la gamba quando è tepido, & fregalo molto, & poi gli poni la medicina da li nerui,che si dirà di sotto,& poi che megliora,fallo notare,& se guarisce bene butta l'impiastro,& curalo con l'impiastro detto di sopra, & se con questo al tutto non guarisce, cauterizalo con il foco: Li segni del dolor della gamba sonno questi,tira il piè in fora solamente quasi sloto,& bisogna esaminar bene, se la bestia è caduta, ouero s'ha hauuta percossa,e ueder se l'osso è rotto; se è rotto,volse racconciar bene in suo loco, e poi lo cura secondo il bisogno,& se la gamba sarà gonfia,cauagli sangue dal petto,& vgnile con l'untione dette di sopra.

Vnguẽto da ponere su la rottura.

Segni del dolor della gamba

Del schiouamento delle ginocchie,e della spalla. Cap. XLV.

SE le ginocchia si schiouano,ouero la spalla,riacconcialo in questo modo;fallo andare attorno a molino, ouero a rota da infrangere,& ponigli sù lana sucida,con oglio,& aceto, bagnata, & legala per tre dì, & poi lo sciogli, & bagnalo con acqua calda,& poi gli poni rasa di pino,& pece, & se queste cose non lo guaristono,curalo con il cauterio.

Delle rotture delle gionture,ò delle gambe,ouero delle cosce. Cap. XLVI.

TAl hora si rompono alli animali le gionture, ouero le gambe, ouero le cosce per caduta,quãdo botta gli viene sopra,ouero per passamento di legno,ò per la straniezza del loco, donde l'animal passa: La cura delle quale rotture,è da considerare,se l'osso rotto escie fuora della pelle,all'hora non si può curare;se il collo si rompe,ouero la coscia, ouero sopra la gamba non si può sanare, perche non si può ligare, ma se la rottura è senza ferita in loco che si possa ligare:Curalo in cotal modo,racconcia prima l'ossa a loco suo,e legali con fascia di panno sottile bianca bagnata in vino, & oglio, e poi gli poni lana sopra,e ponigli le stecche, e legale, e fa star l'animale appiccato alla rete, acciò non si possa posar sopra quel membro rotto,& bagna le rotture di sopra de tutte le cose che sono dette di sopra,& il terzo dì lo sciogli,e sfascia ogni cosa,& bagna se bisogna,& poi lo renfascia come ho detto,& fa il simile fino al quinto dì,& il sesto,& nel decimo,ouero nono,infino che resalda l'osso, & fa impiastro,con vischio di cerqua & radice de salce,& oua crude,& legalo con le stecche,e scioglilo il terzo dì,& bagnalo con acqua calda,& vgnilo di rasa,& di grasso,e se bisogna ponigli la medicina che rompe, acciochè butte

Cura.

bisogna,

bisogna, & non lo lassare senza le stecche, insino che non siano passati li quaranta dì, perche in questo termine l'osso resalda.

Delle apo stemationi, che si chiamano stemmoni, maloni, & marini. Cap. XLVI.

MOlte volte nascono nelle giunture, ouero nelle gambe enfiationi, che si chiamano flemmoni, ouero marini, ouero maloni, li quali vitij nascono di humori rei, & nascono alli animali, che hanno rustichezza; li segni delliquali sonno questi: quello che si chiama flemmone, è vna enfiation molle: quello che si chiama marini, è una enfiation dura, quasi come pietra: malone è una enfiatione senza dolore: La cura delle quali nel principio, si può far più ageuolmente, in prima gli poni lana sucida bagnata in oglio, & aceto, & mettilo in acqua fredda, e fallo star in acqua corrente, e questo fa nel principio: & nella fine lo cura senza ferro in questo modo, togli senape, e sal nitro alessandrino, di ciascuno once cinque, aceto once uenti, grossa uecchia de porco once sei, pesta bene la senapa, & il sale, ciascuno da per se, & poi lo mesta con la grascia, & fallo come vnguento, & ponilo su, & lassalo tre dì, & poi lo sciogli, et se ha fatto rottura, ponigli spugna con aceto, & assa fetida, mesta insieme alquanti dì, & poi lo cura con la cura delle ferite, et prima che lo curi, māda uia li peli con il pelatoio fatto in questo modo, togli l'herba delle felci, & la radice, & fichi acerbi, & pesta ogni cosa insieme, & ponilo su in panno, & legalo sù, & lassalo per tre dì, senza sciogliere; altri sonno che dicono togli della felce, & la radica pesta, & mesta con aceto forte, & grascia, & legala sù, & poi cura la gonfiatione, togli cenere fresca non bagnata once tre, calcina uiua once sei, et mestala con uino che sia come mele molle, & prima che induri l'infiato, vgnelo però che prima che induri sole guarir senza molestia, & se sonno duri, uoglionse cauterizar con punte di foco in più lochi, guardando che non si tocchino li nerui: Questa medicina è molto lodata dalli sauij a sparger le infiationi, togli bache di lauro once tre, cioè l'aspalto, bitume iudaico, sal nitro, di ciascuno oncia una e meza, grascia uecchia de porco colata once tre; altri sonno che dicono, cauterizalo con cauterio di bronzo, doi ponti, tanto che rompa dentro, & ponigli di fora le sopradette cose, e mettigli dentro grascia, con la tasta bagnata con aceto, & oglio, & poi cura le bocche con le taste, accioche l'humor rio si purghi tutto, e ponigli impiastro con fieno greco & uino dolce, & quando l'infiato è ito uia tutto tira fora le taste, & curalo con il trumatico, & in fine se la carne ria non fusse consumata, ponigli medicina da rodere la carne; altri sonno che tagliano con la saetta, accioche purghi, & poi gli mettono lana sucida bagnata in aceto, & assa fetida, & lo fasciano per tre dì, & poi lo sciogliono, & cauano la lana, et curano con l'unguento triafarmaco, insino a cinque, ò sei dì; et se sarà marino, in tal modo che zoppichi molto, et non possa ben purgare la giuntura, deueno cauterizare ligiermente, et poi ponere l'impiastro

Segni.

Cura.

Vnguento da rompere.

Pelatoio.

Cura del la enfiatione.

medicina da consumar le enfiationi.

Impiastro

ſtro chiamato praſſina, il quale cura l'infermità, & la ruſtichezza, & ſe ſaranno maloni, & creſceranno grauemente, uolſe curar ſubito, accioche non guaſti il membro, & induriſca in tal modo, che non poſſa guarire, cioè che non diuenti marino, però ſe vuole aprire; ſe nelli piedi, ouero nelle ginocchia dal lato ritto, ò dal manco in doi lochi, ò con ferro, ò con cauterio di bronzo, come ho detto di ſopra, e poi gli metti taſte con aceto, & oglio, e ſale, e ponigli impiaſtro come ho detto di ſopra, che ſi purghi, & poi lo cura con il trumatico, & non mettergli taſte, e ſcioglilo de terzo il terzo dì, e renouagli il medicamento infino che guariſca.

Delle enfiationi che ſi chiamano acquatili, cioè boſſiconi. Cap. XLVIII.

SE la enfiatione è aquilioſa nelle gionture, nõ ſonno da tagliar con ferro profondamente, accioche non portino humore al loco che poteſſe far danno all'animale; ma ſcarfiare in ſommo, et cauarne ſangue, et poi gli poni lana calda bagnata in aceto forte, & oglio, e ſale, e fa queſta cura per cinque dì: & ſe queſta non gioua, ponigli cauſtico caldiſſimo, accioche arroſtiſca; Queſta è un'altra cura, togli feccia di uino arſa, e ſale, per vgual parti meſto inſieme, et ponilo sù, et poi gli poni lana infuſa in aceto, et laſſalo ſtar legato per tre dì, e poi lo ſciogli, e ſe è rotto ponigli farinata d'orzo cotta con mele, & con farina di lino, e fien greco, & poi gli poni impiaſtro, che ſi chiama crudo, et nel fine gli poni uetriolo uerde, e galluzza, et alume, per vgual peſo, peſtale, et meſtale con poluere di ſcorze di mele granate, et ſalnitro cotto, tutte queſte coſe in aceto, anco è util coſa ponergli sù fichi ſecchi, et ſenape peſte, et cotte con aceto, et laſſalo ſtar legato tre dì, & ſe non ha operato renoualo, & quando è aperto, mettigli l'impiaſtro detto di ſopra proprio nelle gionture; altri ſauij poneno opoponaco meſto con farina d'orzo cotta a modo d'impiaſtro; altri uſano fauetta cotta in acqua, meſta cõ mele, et in fine gli poneno l'impiaſtro cipreſſino; altri ſauij meſtano calcina uiua, e cenere, con uino, e mele, et ponelo sù ſpeſſo, & è molto bono per le apoſtemationi acquatili; in fine ſe non guariſce, ponigli medicina da rompere, le quali cure uagliono alli piedi dereto; li ſauij antichi dicono per uera eſperienza, che ſi freghino con aceto, e ſale, tanto che ſanguini, che cominci à uſcire l'acqua, et ſe queſto non uale, curalo con le ſottoſcritte coſe.

Delli piedi reumatici, oue corrono humori, che ſono enfiati pieni di ventoſità. Cap. XLIX.

TAl hora ſonno li piedi delli animali gonfiati di uentoſità, e tal hora di humori che corrono ad eſſi piedi, li quali non ſonno da tagliar con ferro, ma deuonſe curare con impiaſtri da diſſeccare, ouero con medicine da cauterizare, e tal uolta ſi vuol cauterizare con ponte di ſopra, donde diſcende l'humore, accioche

cioche le uie donde discendeno li humori, si restringano, e stringansi in tal modo che stia sano a certi temporali, perche in tutto non si può guarire, se non si allacciano le uene.

Della cura delle impetigini. Cap. L.

TAl hora nascono impetigini nelle ginocchia, ò nelle gionture, ò nelli nerui, ò nelle gambe, ò nelle comissure, la qual cosa se è rottura di pelle con asprezza, & sonno fissure, la cura sua, non è leggiera, se non si cura con medicine disseccatiue, e stitiche, le quali resaldano, e tal uolta bisogna soccorrer con cauterio di foco, & ponergli impiastri disseccatiui.

Della infermità che si chiama huligine cioè reuma humida. Cap. LI.

NAsce molte uolte nelle gambe, & nelli piedi, et nelle anguinaglie, e sotto le cosce, cose le quali si assomigliano alla rogna, la qual cosa quando esce bene scalfrisce, e rompe il membro a similitudine della lebra, e fa gran rodere, in tal modo che li animali si mordeno da loro istessi fortemente, o uero si grattano con li piedi, & si guastano il loco dove si grattano, la quale infermità nasce dalli humori pessimi, arsi, e brusciati, però si uuol curare prima con cauar sangue, & con purgare, & con ugnere con untioni appropriate a ciò, & la sua purga si faccia con radice di cocommari saluatichi, meste con salnitro, perche purga li humori pessimi, quando gli si dà a bere con il corno.

L'Autore uuol dire humori salsi.

Della podagra delli animali, delli dolori delli piedi, & delle gambe. Cap. LII.

LA podagra suole auuenire alli animali; li segni della quale infermità sono questi, non può star ritto, ne andare, & quando si sforza zoppica, et giace in terra, la quale infermità fa mal paidire per il dolore, & però và il sterco mesto con l'orzo sodo, & per questo diuenta l'animale con il pelo rabuffato, e sta caldo, e le uene sonno gonfie, & polseggiano, li testicoli sonno retirati, li piedi sonno stercorosi, si come sonno li schiaccimenti delli piedi: La cura di detta infermità, non lassar giacere, ma fallo andar tritamente in loco secco, tanto che sudi, volse sfregare con mano di molti huomini, acciochè sudi fortemente, cauagli sangue dalle uene del capo di sopra, ma poco, & il secondo dì gli ne caui dalle uene delli piedi dereto, sopra li talloni, il terzo dì gli ne caui dalle gambe, sotto li lochi dou'è il dolore, ma poco, dagli a bere acqua calda, con farina de grano, & salnitro, & mettigli per le nare once noue di uino, mesto con poluere d'incenso tre dì continui, togli bietole, & cocile con acqua, & di quell'acqua mettine tre bicchieri per crestieri, fatigalo ogni dì, e purgalo

Segni.

spesso, accioche vada uia l'humor rio, che descende per le uene alle gionture, et poi che è purgato, mettigli per le nare il vino, et l'incenso come di sopra, dagli a magnar fieno uerde, ò secco con poluere di salnitro sparso sù, et se questo non uale, castralo.

Delli animali che hanno l'infermità, che si chiama stilloſa, ouero arracola, cioè nerui ritirati. Cap. LIII.

Stilloſi, ouero arrocoli sonno quelli animali, li quali hanno li nerui attratti, et li piedi, et poneno la punta dell'vgna in terra, et non ponno ponere piano il piede, et le gionture sonno ſtote, il qual uitio nasce per sformati pesi, et per gran fatiga d'andare per uia pioggiosa, e disugnale: Curase in questo modo, cauagli sangue dalla punta del piede, ouero dalle corone, et fasciagli li piedi, e l'vgna con farina d'orzo, mesta con terbentina, ouero rasa mesta con assugna, et ugnegli tre uolte il dì, dipoi che son cotte, et bagnali con acqua oue sia cotta la berbena, et ugni tutte le gambe, et con untioni mitigatiue di dolori, le quali si dirà di sotto, et poi che saranno passati cinque dì, impiastralo con farina d'orzo, mesta con seme di lino, et fin greco, ugual peso, cotte con uiuo, et ponilo sù in tutta la gamba, ma in prima sia unta con l'unguento mitigatiuo detto disopra dall'orecchia insino alle ginocchia, et poi lo fascia con lana sucida sù per tutta la gamba, et fallo andar tre uolte il dì, a poco insieme; et se questa cura non gioua, ponegli questo impiastro sù le gionture; Piglia armoniaco, opoponaco, merolla d'osso de ceruio, et galbano, termentina, di ciascuno oncie doi, cocitura di berbena oncie dodeci, rasa secca once sei, oglio uecchio quanto basta, coce queste cose a foco lento, et cola, et ponilo

nilo in coio, et fascialo molti dì sopra le gambe, et li piedi fin che guarisca, et debbiase curare presto, perche se si cura tardi tal volta non guarisce; altri sauij dicono che si cauterizano, la qual cosa non gioua.

Della rottura dell'vgne, & delli piedi. Cap. LIV.

ROmpense l'vgne delli animali per la longa uia, & talhora per schiacciamento, talhora per correre per via petrosa, si sdegnano li piedi, talhora se minima cagione di queste sarà nelli animali, staranno otiosi nella stalla, perche li humori corrono nelli piedi, et diuentano zoppi, et all'hora se vogliono disolare, acciochè li humori concorsi escano per le parti di sotto, et non riempiano le corone, perche la cura saria peggiore, & più greue, li segni della qual infermità, sono questi, poni li piedi dinanzi piano, et se uedi che non possa andare, acciochè tu cognosch l'infermità, radi l'vgna nel luoco doue tu troui negro ponegli su il deto, et se tu troui molle, et dolegli, è segno che è maturo, & uolse tagliare insino al uiuo, et poi gli poni sù pani bagnati in aceto, olio, et sale, et sterco di esso animale, et calcalo sù, fascialo, et lassalo stare per tre giorni, et se li cresce carne, togli gramegna, et conciala con oglio, et ponilo sù; et se la carne diuenta nera, guarda che non gli sia alcun stecco, ò spina, ò pietra, però gli poni rasa, ò termentina, acciò la tiri fuora, et se la tagliatura sarà purificata, ponegli il trumatico, et ponegli la fuligine, che lo difecca, et poi li poni rasa, ouero termentina pista con solfo, et se la postema farà altro, togli farina d'orzo, ouero di fane cotta in acqua, et ponela sù tanto che maturi bene, le schiacciature delli piedi se vole bagnare con acqua calda, et poi vgnere con assugna, et poi togli lana arsa, mesta con olio, et solfo, cotti in teggia, et ponilo sù per tre dì continui, et se la schiaccia sia forte, cauagli sangue della corona, et bagnalo con acqua calda, et ugnilo con assugna uecchia et togli sterco di pecora mesto con aceto, et ponelo sù, altri sauij credono, che quello sterco delle capre sia migliore.

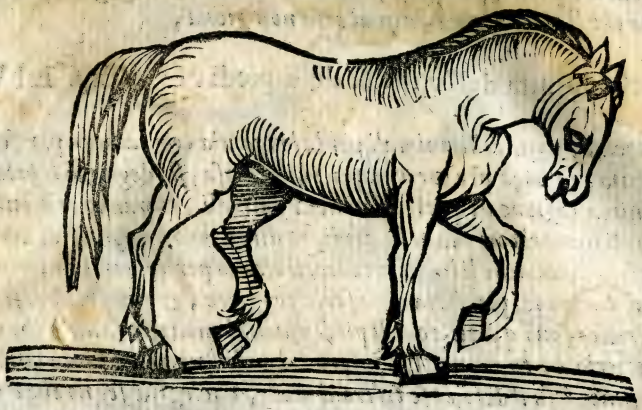
Prima cura.

Seconda intētione.

Terza intentione.

Quarta intētione.

Della



Fico al piede.

Della cura del polmoncello delli piedi. Cap. LV.

Prima cura.

Seconda intētione.

SE il cauallo hauerà il polmoncello alli piedi, che non sia aperto, volse dissolare, & dissolato che l'haurai, radi il polmoncello in qualunque parte fino al fondo, & poi gli poni impiastro fatto del sterco suo proprio, mestticato con aceto, olio, & sale, et lascialo per tre dì all'vgna, & scalzalo bene, & poi gli poni farina di orzo, & rasina cotta con aceto, & medica tre dì; & potresti cō questo medicamento curare la rottura dell'osso, seguitandolo per molti giorni, & poi gli poni il trumatico con l'impiastro detto di sopra, infino a tanto che nasca la carne con lo corio, & poi li poni poluere di scorze di mele granate, meste con bitume iudaico, cotto con aceto, & lassalo stare tre giorni, & questo seguita fino a tanto, che diuenti duro come corno.

Della cura dell'vgna caduta al cauallo. Cap. LVI.

Prima cura.

Seconda cura.

Terza cura.

Quarta intētione.

QVesta cura è greue, ma se sauiamente si fà, si può fare in questo modo, togli il stoppino della candela, il quale sia purgato, & netto, & carmenato minutamente, & bagnalo in bianco di ouo, & ponilo intorno al piede caduto, & fascialo, & lascialo tre dì, & poi li poni farina de grano, con rasina, et aceto, & mele, cotti insieme, & tallhora metti il leuito, ò come uoglia dire crescimondo, incambio de farina; & se il loco sarà putrido, ponigli sù questo impiastro, fatto con uino, & mele, & quando sarà purgato, ponigli il trumatico, & quando sarà quasi saldo, ponigli poluere fatta di foglie di faue arse, mesta con uino, & con mele, & poluere di mele granate, & di bitume iudaico, cō aceto, & il terzo dì muta il medicamento, infino a tanto che fa vgna dura; & nel fine gli poni robia grossa, pesta, cotta con aceto, fasciando tutta l'vgna, perche

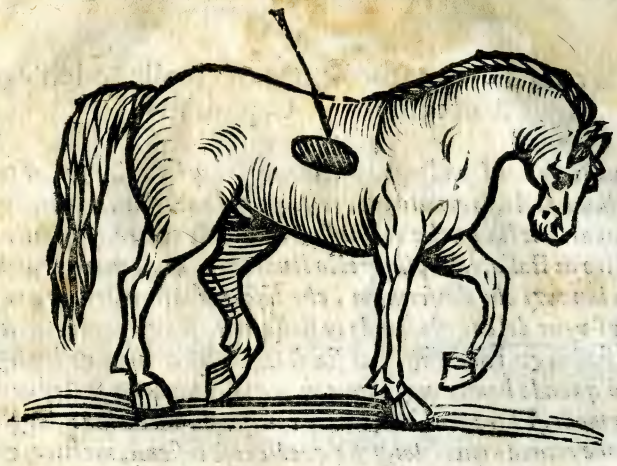
che perfettamente guarisce; et se li piedi delli caualli haranno suffumigationi, ponegli sù li piedi fichi secchi, pesti, mesti con sale, vgual pesi, ponili sù nell'vgne.

Della cura dell'vgne molle, ouero piccolle, & dell'vgne schiacciate. Cap. LVII.

SE il cauallo nascerà con l'vgne piccole, togli capi d'agli sette, ruta manipuli tre, alume pesto, e cernuto once sette, grascia uecchia lib. doi, sterco d'asino vn manipulo, mesta queste cose insieme, & falle cocere, & ponilo sù; il prudente maestro di stalla, deue più presto studiare di conseruare li piedi dell'animale sani innanzi che s'infermino, che lasciarli infermare, & poi curarli, confortanse l'vgne del cauallo stando in stalla netta senza sterco, & senza humore, & la stalla, & pianta bisogna sia di legni di cerqua, & le piegature di essi si lauino quando hanno magnato, con acqua, e uino, & se l'vgne naturalmente sono molle, si faranno sode, e dure con questa medicina: Togli seme di bellera; alume rotondo oncie doi, pesta queste cose insieme, mestica, & poni sù nelli piedi, scalzati per molti dì a longa; Alli piedi schiacciati, togli pece liquida, e foglie di bellera, pesta, & mesta insieme, & ponilo sù nelli piedi ogni dì: Le vgne mollissime si ponno indurire con questa medicina, della quale nissuna se ne troua megliore, piglia vn racano, ò vogliam dire lucerta uerde, e mettila in vna pignatta noua, & mettici una libra d'oglio bono, & alume scagliolo, bitume iudaico, di ciascuno once sei, cera libra una, incenso libra meza, coci ogni cosa insieme, & quando la lucerta sarà quasi disfatta, colalo mentre è caldo, & butta uia lo spesso, & riponi liquido nella medema pignatta, & quando uoi che l'vgne s'indurino rade prima l'vgne, & poi metti l'vnguento in vn cannello di canna uerde, & ponilo al foco tanto che sia quasi bullito, & mettilo sù l'vgna con il cannello, & guarda che non tocchi le corone, ouero il touello, ma ponilo nell'vgna, e fregalo intorno al circhiello, & sappiate che l'vgne crescono, e rinouanse, però bisogna far questo ogni mese acciò l'infermità si mitighi, & guarischi.

Prima intentione.
Secõda cura.
Terza medicina approuata.

Della



Della cura del dosso magagnato. Cap. LVIII.

Prima cura prouata.

SE il dosso del cauallo sarà già cominciato a gonfiare, per soma, ò per ingiuria di caualcare, ponegli sù nell'infiato, le code delle cipolle secche, cioè le serte di esse cipolle, messe a molle in acqua bullita, lassandole tanto nell'acqua che siano ben macerate, & ponele sù, e fasciale ben strette, che siano ben calde, & lassale stare tutta notte, & fallo tanto che guarisca, e disenfij bene; & se hauesse fatto chiauello, cioè crosta, ò vogliam dire coro morto, ponegli sù farina d'orzo, mesta con foglie de cauli, pesta, et coci insieme, et ponilo sù tepido, e mettigli sù cenere mesta con oglio, tanto che il coro morto, ò chiauello ne cada tutto, & quando sarà caduto, ponigli sù la medicina, che si chiama lippara, la quale ne faremo mentione nel seguente libro con lo stillato, ò stoppa, & quando sarà purgato, mettigli la medicina, che si chiama licio fino che sia ben guarito.

Seconda intetione prouata.

Dei polmoncello che nasce nel garrese, ò nella schiena del cauallo. Cap. LIX.

SE il polmoncello sarà nato, ò fatto per ingiuria di sella, ò basto, grauemente, se può curare con le medicine accompagnate con il cauterio di bronzo, in tal modo, che esca la sozzura, la quale è grauata in esso, et poi si cura, si come si curano le cauterizationi, ma bisogna essere bene auertito di cognoscere bene le piaghe come siano, & donde procedano, ò vengano, come nell'vltimo capitulo ue descriuerò; ma prima è conueneuol cosa, che se il polmoncello è duro, che si tagli in croce, acciò la marcia esca ben fuora, & non rimanga dentro, & che il coro non rimanga duro di sopra, & poi gli poni aceto, oglio, & sale, & se ne vscisse troppo sangue, ligali sù il sterco di esso animale, & poi gli poni fòglie di cauli pesti mesti con aceto, & oglio, cinque di allonga; & quando comincia a saldare, curalo con il medicamento, che si chiama, litio insino che perfettamente guarisce.

Della rottura, ò brusciamento dell'osso, & la sua cura. Cap. LX.

SE il cauallo hauerà rottura, ò sbusciamento, fallo posare, che non fatighi, acciò guarischi più presto, acciò la margine diuenti dura, & poi gli poni galluzza pista, mesta con mele, & dipoi gli poni sù scorze de pino, con fior di calcina, pesta, et mesta insieme, & ponegli sù galle di cipresso, & scorze di quercia peste, & ponegli sù ossa di seppia, & chiozzole di pesce, pesti, & fattone poluere, con un poco di fuligine di uaso di rame, & mettigli sù, che presto guarisce.

Molte, & diuerse intentioni.

Di far rinascere li peli quando l'animale si pela, o doue tu vuoi. Cap. LXI.

Piglia vna testudine viua, & ardila sopra sermenti di vigna, & metti la cenere in una pignatta noua, & mettigli tre once di alume scagliolo, & merollo di ceruio, & uino, & fallo bollire, et mettilo sù molti dì a longa; & togli poluere di faue arse, ò di lupini crudi, ò di foglie di ficaia arsa, et mesta con uino, et ponilo sù, et se li peli cadono senza manifesta cagione, togli spico nardo, vua passa, peste insieme, et meste, & ponelì sù caldo spesso, sin che rinascano.

Medicina da far li peli che son bianchi negri. Cap. LXII.

SE vuoi che li peli bianchi diuentino negri; piglia uetriolo uecchio dramme sei, suco di endaco, ò uogliamo dir guado, & seuo di capra tanto che basti, mestica ogni cosa insieme, et usale deuotamente.

La cirurgia parte della medicina per antiquità, come si proua per molti autori, ha molte particule di curare più malatie, quello che con mia auttorità pro uo, & in più lochi di sopra dimostro, una delle quali è la cura delle piaghe natiue esteriori; l'altra la diffinition loro, per il che lo curare di dette piaghe consiste in doi cose, in cognoscer l'impedimenti, che non lassano risaldar quelle, & in rimouerle; la doue che il primo nostro ragionamento ha da esser speculatiuo con inuestigar le cause, onde quelle non possano esser saldate, & quante cause sono che impediscono la uera loro consolidatione, & in che modo la impediscano, & come si conoscano impedire. La seconda parte sarà di pratica, con insegnar di applicarsi di ciascuno sì di più medicamenti insieme nelle piaghe secondo ciascun tempo, et natura di quelle: trattato questo io harò consignato il mio intento di giouar alli animali, et patroni loro, et sodisfare alli amici, et patroni, li quali di ciò più uolte m'han richiesto, ma prima ch'io uenga ad alcuna, stimo esser molto utile di far il seguente libro.

TRAT-

TRATTATO DI MESCALZIA DI FILIPPO SCACCO da Tagliacozzo.

LIBRO TERZO.

A' LETTORI.

DA FAR LI PELI BIANCHI doue tu vuoi. Cap. I.

SE vuoi che li peli neri, ò rossi, diuentino bianchi, piglia radice di cocommaro asinino, ò saluatico libra una, nitro salso once dodeci, pesta, & mesta con mele, cioè vna libra, & ponilo sù quando vuoi che li peli diuentino bianchi, facendo prima rader bene il pelo, e tuttauia sia ben raso; & se questo non basta, togli una rapa, et cocila, & quando sarà cotta spaccala, & raso prima il loco come di sopra, liga la detta rapa ben stretta nel loco doue vuoi che nascano bianchi, lasciando per molti dì, che senza dubio nasceranno.

Cura delli vermi delle ferite delli animali. Cap. II.

SE nascono vermi nelle ferite dell'animale, ò in altro loco, tal volta fa cauerna per la putedrine; volse curar in questo modo, piglia nepitella, & pegola, & comino, & cicuta, pesta, & mestica con aceto forte, & poneli sù; & se non puoi hauere tutte queste cose, trouane quelle che puoi, massime il mentastro, cioè nepitella; & se li vermi faranno putrefattione nella carne, coceli con il foco, ma non troppo in dentro, & poi gli poni vescouo, mesto con mele, & vino, & mettigli sopra panno tagliato bagnato con oglio, & aceto, acciochè purghi, & quando vnoi che riscaldi, ponegli sù poluere de corno de capra, ouero de becco, in fino che tutto reseldi, & così fa a tutte le vulcere del dosso.

Poluere da saldare.

Del dolor delli lombi. Cap. III.

IL dolor delli lombi auuiene quando la bestia porta gran peso, ouero quando passa vn fosso troppo cupo, in tal modo che li piedi dereto rimangono dall'imo lato della fossa, & quelli dinanti dall'altro, ouero per troppo freddo, però se vuol bagnar molto con acqua calda, & fiori di fieno, & vgni li lombi con oglio, & untioni calde; & se questo non basta, cauagli sangue dalle anguinaglie; & poni sù nelle reni medicina caustica, se il dolor fosse forte, & piglia il sangue con oglio, & grascia, & ugni sù li reni, et ponegli l'impiastro, che si dirà di sotto, se fa di bisogno, & dagli da bere questa potione; togli galle di cipresso uerdi undeci, et arrostile in carboni uiui, et nitro salso arrostito once tre pesta queste con tre once di mele, et con acqua tre dì ogni dì tanto; ancora gli dà questo a bere per le nare una mezza emmina di brasche, peste con un sestario di farina, mesta con acqua fredda; ancora gli dà meza emmina di sesembro con un sestario di farina, con acqua fredda per corno; ancora gli fa questa ch'è meglore, togli una emmina di foglie de cipresso ben peste, et meste con un sestario di farina, mesticale con aceto forte, et fanne impiastro nelle reni; ancora togli questo caustico, togli rasa dara once sette, et destruggila, et mesta con essa farina d'orzo, tanto che sia come pasta, et ponilo su caldo, che la mano possa ben toccare, et renoualo spesso, et ponilo sù, che questo toglie uia il dolore, et leua l'infiato, et se con questo l'infermità non nà uia, uolse curare con il foco come una grate, come quì sotto uederai.

Prima intentione.

Beuanda

Seconda cura.

Caustico.

Del-

Sangue per l'anguinaglie.

Delli dolori delle reni,& loro cura. Cap. IV.

QVando la bestia ha dolor nelle reni, questi sonno li segni, tira a se l'vgna dereto, si torce nelli lombi, sta la coda torta, & la butta de là, & de quà, fa l'vrina feccioſa, li fianchi son retratti, e sonno duri, e tal hora piscia il sangue, e se ne piscia troppo del sangue, non si può mai guarire: Curalo in questo modo, cauagli sangue dalla uena matrice del collo, ouero dalle cosce, & dagli da bere suco di porri pesti con acqua.

Segni.

Cura.

Delle percosse che si fanno nelle reni,& delli dolori, che nascono per quelle percosse. Cap. V.

SPesse uolte la carne delle reni si magagna per le percosse, ouero cadute, & quando se magagna dal lato dritto, si guariscono più presto, ma quãdo magagna dal lato manco stà più tardi: Curalo in questo modo, quando cade la bestia, & percotesi se si vuol mouer per andare si torce, bagnalo con acqua fredda, & poi l'vgni con vnguenti dolci, & curalo diligentemente, per questa infermità tal uolta è pericolosa, perche le rene indurano, & si rattraggono, et cognoscesi il loco per la calderata, che pare il loco là doue fù la percossa, Strasci na le cosce, e non le può raccogliere, la qual infermità nasce per fatica, ò per longa uia, ouero per andar per uia troppo losa, ouero molto petrosa de pietre rotonde, & per correre, e per scaldare, ò per tirare forte, & uolse curare con cauar sangue dalla uena delle cosce, ouero dalla uena matrice del collo secondo che la bestia può soffrire, & dagli la potione, che s'è detta nella cura del dolor delle reni, e fallo dormir in letto molle.

cura.

Del

Del schiouamento del gallone dell'animale. Cap. VI.

Prima cura. *Al hora l'animale per troppo sforzamento de ingiuria di fatica, si schiouano li galloni, & voglionse curare in questo modo; scalpella il loco che pare alto nelle bossiche, & leuale con le dita, & sfregale con il sale, insino che il sanguigno humore si dissecca, & poi lo bagna con acqua, & sale, & premi il gallone in quel lato là donde è vscito, tanto che ritorni dentro là dou'è il suo loco, & poi gli poni la lippara, mesta con mele su nel detto loco tanto che sia guarito, & se non vuoi tagliarlo con ferro; curarlo con questa medicina, togli casto reo once tre, sal trito libre doi, sal armoniaco libra vna, senapa pesta once sei, & cernute queste cose meste con mele once trenta, cocele come impiastro, & ponelo sù, & non lo tagliare, & quando lo sciogli, laualo con aceto caldo, & tienlo sù fino che guarisca, & dagli potion calde, & secche à bere; molti sauij sonno che dicono, che se gli vnga con grascia fortemente, & poi si rimandi l'osso del gallone al suo loco, & poi gli poni spugna ligata; & se non se ne racconcia prestamente tanto che passino molti dì, volse bagnar sei dì con acqua calda, ouero con acqua salsa calda, & poi si vuol remandare l'osso al suo loco, & legare come è detto di sopra.*

Seconda cura.

Del dolore delli testicoli, & loro cura. Cap. VII.

Segni di detta infermità. *Spesse volte auuiene dolore alli testicoli, & cognoscesi per questi segni; la bestia non può andare, nè giacere, & li fianchi son gonfii, & duri; volse curare in questo modo, cauagli sangue da tutte doi le cosce, e poi piglia vrina vecchia putrida, e mettila in uaso largo, e piglia pietra de macina, & de spugna rouente, & mettila in quella vrina, & fa cogliere quel fumo alli testicoli, tanto che sudino le uene, & coprilo bene fino alli piedi, perche riceua bene il fumo, & poi li laua con acqua calda, e piglia alume scagliolo, e nitro salso, e pestalo, e mestalo con oglio, & vgni li testicoli, & se non troui le pietre della macina, fa con l'altre pietre: Vn'altra medicina, piglia una emmina de lente, & cocile, & pestale, e mestale con vino, & mesta con esso foglie di cipresso ben trite once quattro, & grassa de porco once quattro, et mestagli vino vecchio, et poneli in panni sù li testicoli fin che guarisce perfettamente: et se con questo non guarisce, cocilo non ferro stellato de rame, et non troppo in dentro, ouero lo scalpella leggiermente.*

Cura.

Seconda cura.

Del-

Testico'i enfiati.

Dell'enfiation delli testicoli. Cap. VIII.

ALla enfiatio delli testicoli, piglia orzo arso trito, & mestalo con assugna, & ponilo su li testicoli la mattina, e la sera; anco vgnendoli con fele di cane guarisce subito; ancora laudo molto bagnarli doi uolte il dì con acqua, e pigliar foglie di cipresso uerdi, e cocerle in acqua, e fanne coglier il fumo, cimolea, e sterco di bone, e mesta con aceto forte, & ponilo sù caldo, & mutalo doi volte il dì, fin che guarisca.

Cura prouata.

Membro fora.

Dell'animal che tiene il membro fuora, & non lo può rimetter dentro. Cap. IX.

QVando il membro si mette fora in tal modo, che non può tornar dentro; volse curar in questo modo, metti la bestia tutta in acqua fredda, tanto che

che tutto il membro stia dentro l'acqua, & quando comincia a tornar dentro metti la mano fredda, frega la mano assai, & poi lo copri tutto che non infreddi, & dagli a bere sterco di porcello, con uino, ò con acqua dolce, tanto che guarisca.

Delle bestie che pisciano sangue, & assillano. Cap. X.

Cura. *Se l'animale piscia il sangue, ouero lo manda fora del budello, assillando, cioè andando del corpo, volse curare in questo modo, cauagli sangue dalle vene de sopra, cioè dalle parte del capo, ouero del collo, e poi gli dà a bere radi che de porri elsi, cioè affodilli peste, & meste con dicidotto once di uino uecchio & stia tanto affodillo a molle in esso uino, che diuenti uiscoso, & appicciante & dagli farina de grano con poluere di scorze de mele granate, & fanne beue raggio chiaro con grasso de porco con esso, et guardalo da correre, et da andare accioche la uena rotta resaldi: Auuiene ancora alle bestie per correre, ouero per scaldare, che si rompeno le uene dentro, & all'hora si vuol curare in questo modo, con medicine stitiche & constrettiue, et fagli impiastro su le reni con cipolle rosse, e lumache uiue, et cinque capi d'agli, & galico onc. 12. peste tutte queste cose, e meste insieme, e fanne impiastro su le reni, & questo ancora è bono a quelli che hanno hauute percosse nelle reni, sì che siano rotte, ouero schiouate; è bono ancora alle bestie che buttano sangue per le nare, ma uolse prima bagnar tutto il capo con aceto, & acqua, cioè doi parte acqua, & una aceto, & vn poco de sale, mesto con esso, & poi gli poni questo impiastro, che è detto di sopra, nel capo, nelle tempie, & ritiene il sangue bene.*

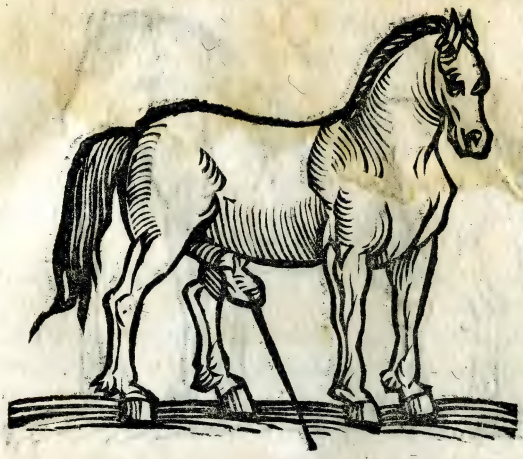
Seconda intētione.

Impiastro

Della disenteria. Cap. XI.

Cura. *Disenteria, vuol dire scorticamento nel budello; questi sono li segni, riuersase il budello; volse curar in questo modo; volse tagliar con gran diligenza intorno, in tal modo, che non possa nocer al sano, perche il budello riuersato, & vscito fora, non torna mai dentro, se il sano si taglia noce molto: & se il guasto si lascia fora, si guasta tutto, a poco, a poco.*

Della



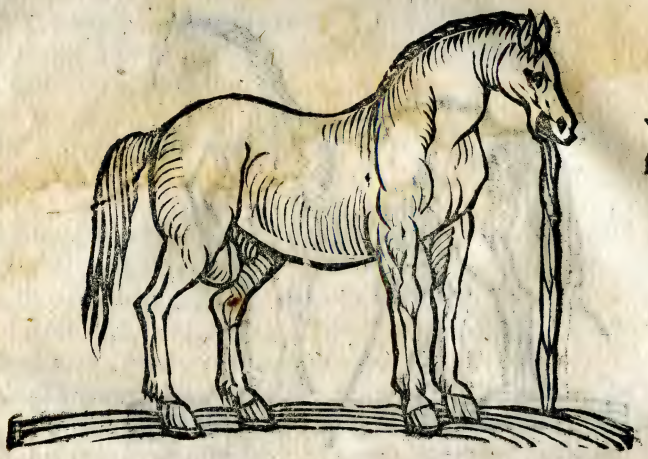
Piscia il sangue.

Delle bestie che pisciano sangue, & non se fatigano. Cap. XII.

AVviene all'animale che non si fatiga, & sonno grassi, che pisciano il sangue per troppo riempimento de sangue, il quale viene per le reni nella boscica, & poi se n'esce con l'urina, & all'hora la bestia si smagra molto, fa l'urina sanguinosa, ò per troppo aspra sallita, ò per troppo peso, ò per troppo correre; voglionse curar in questo modo, cauagli sangue dalla vena del collo, a quelli che non sonno desmagrati, è il contrario; ma questa potione è utile a tutte le bestie, che pisciano il sangue, dagli a bere latte di capra, con questi trocisci, piglia amido con suco di maraiola, e danne spessamente a bere con il detto latte; ancora laudo molto, togli draganti messi in infusione in acqua calda oncie doi, caccabre oncia una, storace once tre, merolle de pino onc. 10. mollificati con uino bono, mesta ogni cosa insieme, e fanne trocisci come nocchie, e danne tre insieme, ò più con una foglietta de uino col corno, sette dì continui; e questa medicina è buona alli huomini; l'altra gli sedia alquanti api brume tre dì per corno.

Cura.

Seconda intētione



Vomita sangue.

Del vomito del sangue. Cap. XIII.

ALli caualli che vomitano il sangue, dagli a bere suco di ginestra con uino, ouero suco de porri, con aglio, mesta insieme; & se con questo non guarisce, togli asconzo, & spico nardo, di ciascuno vgual pesi, & cocilo in acqua, & daglilo a bere.

Del sangue che esce per le ferite. Cap. XIIII.

SVole benigni auditori vscir il sangue della ferita, ò tagliatura della uena, la quale è greue a retenerlo, ponegli sù il sterco di essa bestia, & se non si ritiene dagli il foco, ma che non tocchi li nerui, & mettigli taste bagnate con oglio, & ligalo, e stregnilo bene.

Della bossica, & sua indignatione, & dell'impedimento dell'vrina. Cap. XV.

LA indignatione dell'urina, nasce per più modi, tal hora nasce quando l'animal vuole vrinare, & non si lassa vrinare, all'hora fa gran periculo, & però trattarò di tal cosa con ogni diligenza, acciò si poneno bene le cura di esse infermità. Questi sono li segni, non può quietar il caualio, si torce uerso la terra, & con gran fatica pisia, & chiamase in Greco elisia, & quando pisia a goccia a goccia, e con fatica, all'hora si chiama stragnuria, & quando non può pisciar niente, all'hora se chiama elisoria, all'hora uccide subito, & fa enfiare, e spasmare, e nascono enfiationi per il dosso, e fa affogare, perche nascono posteme

Segni.

nella

nella gola, per li gran dolori del uentre: Curalo in questo modo, cauagli sangue dal petto tanto che basti, dopoi vgneti le mani con oglio tepido, e mettila dentro, e caua fora il sterco, & poi piglia once dodeci d'oglio, & de sale trito un pugno, mesta ogni cosa insieme, e fanne crestieri, facendo star la bestia in loco oue sia alto dereto, e basso dinanti, perche purga il uentre, & toglie il dolore; & se non guarisce con questo, ugneti la mano, & il braccio, e mettilla nel fondamento con diligentia nel lato dritto, & uieni verso il lato manco premendo con il pugno leggermente, che premendo forte noceria. Cura. Prima intētione. Seconda intētione.

Le cagioni donde nascono queste infermità. Cap. XVI.

LE cause donde nascono queste infermità; quando la bestia, ò per troppo correre, ò per altra fatica, non se lassa stallare quando uogliono, & all'hora enfia la verga da se medesmo, & induce alla bestia eccessiuo dolore, & non può pisciare, ne far del corpo: Ancora quando la bestia è vsata à faticare, e sta gran tempo, e non se fatica, non p uidisce bene quello che magna, donde nascono humori rei, & corrono alla bossica, et fanno dolore, e ponture nel collo della bossica et de quì si chiama stragnuria, & per troppo fatica, e per troppo freddo nasce la lissiria; quando per troppo freddo si richiude la uia dell'urina, & però se vuol curare con rescaldamento de diuerse cose; la ingiuria fatta per il fredda, ò per magnar troppo orzo, ouero orzo troppo tribiato, ouero quando beue troppo acqua fredda con uelocità, nascono dolori nel uentre, il qual dolore passa nella bossica, & fa nascer la strangiuria, tal uolta prendono le bestie con il cibo sterco pullino, ouero altra cosa uelenosa, la qual cosa impedisce l'urina, ouero magnano con il fieno animaletti uelenosi simili a ranetelli, che uccidono la bestia, & l'acqua lutosa, ò limosa, fa la strangiuria: Anchora li uermi, ò lumbrici nelle budelle fanno danno alla bossica, e fanno danno de due maniere, & questi sonno li segni di essa bestia, non può ben pisciare, & grattase li lati delli fianchi, e morde la terra, & all'hora sappi che sonno li lumbrici, ò vermi: Curalo in questo modo piglia foglie di brasche, pestale, & mestale con quattro fogliette de uino bono, e mettila per la nara manca in corpo: Ancora gli dà assa fetida, et nitro salso, tutti cotti con uino a bere, & fallo andare leggiermente poi che l'ha preso, & caualo in loco herboso, e molle, & menalo ad acqua corrente, che corra leggermente, acciò uedendola correr lieue gli uenga uoglia d'orinare; ancora la fa più presto orinare quando si tiene doue orinano l'altre bestie. Prima intentione. Seconda intētione. Terza intentione. Cura. Seconda intētione

Le cure di queste infermità. Cap. XVII.

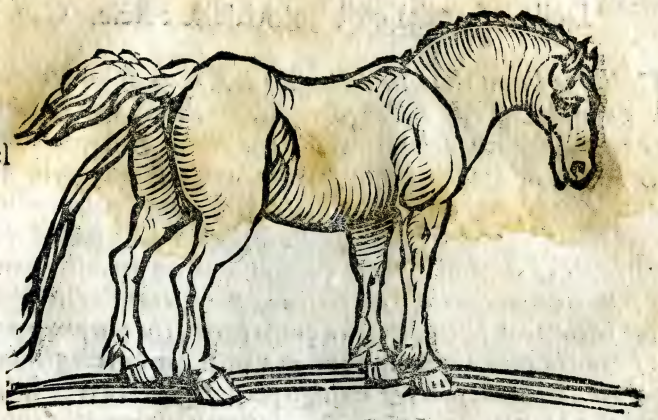
LE cure di queste infermità, bagnali li lombi, & le reni molto con acqua calda, poi gli dà uena cotta con uino dolcissimo, tre fogliette, e colalo, e mettilo per la nara manca; ancora gli dà fichi grassi, cotti con un boccale d'acqua calda, mestagli poluere de nitro salso, e mettilo come di sopra; ancora foglie cotte Prima intentione.

Seconda intentione.

te con vino meſso per la nara fa orinare, cioè la nara manca: Ricordate che alla beſtia che ha tale infermità, non ſe gli deue dare a magnar orzo, ma dagli herba uerde, ouero forraina, che ſi mantenga, & uadaſi menando a torno, ouero ſi caualchi, copraſi de panni dal collo ſino alli piedi, fagli fumenti di caſtoreo peſto, con carboni viui, in tal modo che il fumo vada per tutto il corpo, & alli teſticoli, & poi ne leua uia li carboni ſubito, e fallo andar coperto, & all'hora farà l'vrina; & ſe con queſto non urina, togli alume ſcagliolo, e ſale peſto, e meſto con mele, & oglio, e fanne ſuppoſta ſottile, e longa, e mettila per il forame della verga, & queſto fa incontinente piſciare; ancora togli quanto un deto di queſta ſuppoſta, e cocila nel uino, e mettila per la nara ritta; ancora togli tre, ò quattro cipolle, & mondale, & peſte non molto, & mettile nel budello, e fa caminar la beſtia; ancora radi l'vgne di detto animale, e peſta quella raditura, e mettila in vna foglietta di uino, e queſto fa toſto urinare, mettendo detta beuanda per le narice; ancora togli bietole, e malua, e cocile in acqua, e metti quel la cocitura con tre once di mele, e mettila per le nare, e dagli cibi verdi, e ſe non ſi trouano per il tempo, dagli fieno bagnato con acqua de mele, cioè una parte di mele, & otto d'acqua, & queſta gli dà a bere; & s'è d'eſtate caldo, bagnalo con acqua d'orzo mondo, meſto con mela, togli roſmarino, e cocilo con acqua, e bagnalo a torno la boſſica, e le reni con queſt'acqua calda; anco togli tre, ò quattro cimici uiui, e mettili per le nare, ouero nel pertuſo della uerga dentro, & queſto è prouato; ancora togli cocitura de porri un boccale, & una foglietta di uino, & vna d'oglio, e mettilo in corpo per la nara ritta, e fallo andare; ancora il loto doue piſciano le beſtie meſto con uino, e colato, daglilo a bere per le nare, e fallo andare, e dagli radiche d'appio cotte con uino, ò con acqua, e mele; ancora gli dà poluere d'incenſo, con uino, & oua crude, e uino dolce, e daglilo a bere, & ugneli li fianchi con uino, & oglio caldo: Togli mele, e ſale, e cocilo in teſto, e fanne ſuppoſte dure, longhe, e ſuttile, e mettelo nel buſo della uerga; anco una moſca uiua, ò la meſta con l'altre medicine, che gli ſe mettono, ouero che gli metti ſuppoſta fatta di bitume iudaico per il buſo, & fa vrinare.

Terza intentione.

Solution del ventre.



Del flusso,& solution del ventre. Cap. XVIII.

COme il corpo stitico si purghi ho detto molte uolte di sopra,& hora uoglio trattare come il flusso del uentre si restregne,quando la solutione abonda, perche questa nelle bestie è molto pericolosa,specialmente quando non se cura presto, e però dirò medicine esperte e prouate, vna si è crestiero fatto de vino acerbo e puro, e dagli questa potione; togli carote, cioè pastenache sarracinesche,ouero nostrane,se quelle non se trouano,peste,e meste con galluzze, e daglile a bere,& questa è bona: ancora quest'altra è perfetta,togli cera oncie doi, rasura de lardo onc. 12. pepe onc. 5. pegola onc. 5. cassia lignea onc. 5. pesta queste cose come si conuiene,& mesta insieme,& fanne zuppa con aceto adacquato tre sestarij,& dagli a bere quando sonno ben meste insieme tutte con la cera & aggiongeli cinquanta granelli di sterco de pecora,& mettilo per corno: ancora la robia de' tintori pesta,e data a bere per corno restregne con uino buono: anco togli farina de grano una emmina,sego de capra onc. 1. latte doi emmine, uino acerbo bianco tre emmine,mesta queste cose,e dagliene a bere per corno: ancora la poluere della pomice data a bere con uino restregne subito.

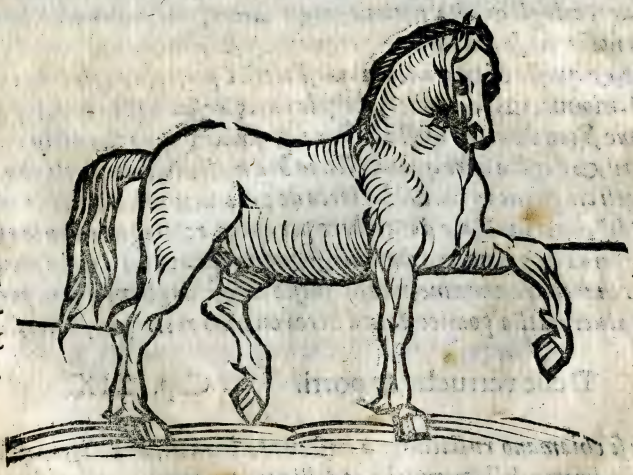
Delle verruche,& porri. Cap. XIX.

QVeste si chiamano rustichezza,nascono talhora nel budello, in questo capitulo diremo delle verruche,et delli porri,in somma nelli testicoli,e fanno rustichezza; voglionse curare in questo modo,legata con filo forte, & stregne bene fino a tanto che se ne cadano,ouero mettigli caustico,cioè medicina da rompere in questo modo,calcina mesta con sapone molle,ouero taglia con ferro caldo,& guarisce leuemente.

Delle

Delle infermità, cioè dolori delle coscie. Cap. XX.

TAlhora diuenta la coscia dolorosa, e debile, & all'hora se vuol cauar sangue dalla coscia, & dall'anguinaglia, & colalo in vaso, & mestalo con poluere di solfo, & bache de lauro, ouero feccia di vino, & seppia trita, tutte cernute, & fregalo contra pelo, e nelle gionture, in tutte le cosce, & le gambe, & lassalo stare tre dì senza leuare, & poi togli berbena, & cocila in acqua, & con essa laua le coscie, le gambe, tepido, e questo lo fa doi doì, & poi lo scalza con lo ferro tagliente, si che dessoli l'vna, cioè fagli quattro pertusi sauiamente, che non si tagli il uiuo, auuenga che sia sana, e ponegli rotelle di stoppa sotto il piede, & fascialo con fascia, & calca quella parte, che non può poner in terra, si che l'vgna la ponga a piano in terra, & vgni le gambe, e le gionture per vn'hora al Sole, tanto che sudi, & mettigli per le tagliature, che hai fatte panno, ouero lino bagnato con aceto tre dì, poi gli metti il trumatico con le pezze bagnate in aceto, per la medesima tagliatura noue dì a lunga, & sempre laua la gamba, & la cossa con acqua di berbena tepida, come ho detto disopra, e sempre metti la pezza nella tagliatura con medicina predetta, & nel decimo dì metti la medicina con le pezze nella tagliatura come ho detto di sopra, & increta bene, accioche si attacchi la pelle insieme, & quando sarà saldo, mettegli il caustico accioche induri.



Giontura dislocata, & infiata.

Giontura dislocata, & infiata.

Dello schiouamento delle gionture. Cap. XXI.

QVesta è la cura dello schiouamento delle gionture delle cosse, & delle gambe; se la gamba, ouero cossa è schiouata, la quale infermità si chiama liga-

ligamento di giontura magagnata: Curalo in questo modo, secondo il modo barbaresco, che si debba prima vgnere, perche li barbari mettono la bestia sciãcata, ouero zoppa al sole, & vgneno forte la cossa, la gamba, le gionture fregando fortemente con oglio, e uino caldo, tanto che sudi, & all'hora tirano la bestia per il capestro tanto che sudi, & corra, imperoche seguita il tirare quando lo batti dereto pianamente, & quando corre tira la cossa a se, e subitamente torna la giontura al suo loco; & quando scoppia, ouero bussa, sappi che all'hora è tornata, & all'hora cessa a poco a poco il tirare, & di farlo correre, & fallo andare pianamente, se pone li piedi piani come li deue ponere, e poco zoppica; bagnalo ancora tre giorni con l'acqua della berbena calda la cossa, & le gionture, & poi gli poni il caustico; & se il primo dì non ritorna con questo medicamento la giontura nel suo loco, vgnelo, e torna a correrlo fino a tanto, che torni al suo loco, & poi fa come ho detto di sopra: Questa è cura leggiera, qualunche giontura, ò membro sarà schiouato, ò rotto, ò desteso, ò apostemato, ouero infiato, ò per percossa de rote, ò per altra cosa, ò nelle cosse, ò gambe, ò giunture, ò altro membro questo impiastro lo guarisce, e constregne, riscalda, e dissenfia; togli cipolle rosse trenta, lumache viue trenta, galigo, cioè le radiche, piantagine, de ciascuno un manipulo, pestale bene, & mesticagli tre ova crude, e ponegli sù con stoppa, e ligala bene, e mettigli questo doi uolte il dì, & questo raccoucia il membro schiouato e rotto & sana lo infiato.

Cura.

Seconda intentione.

Cura.

Della infermità che si chiama lacha, cioè bussiconi, & li segni, e cure di essa infermità. Cap. XXII.

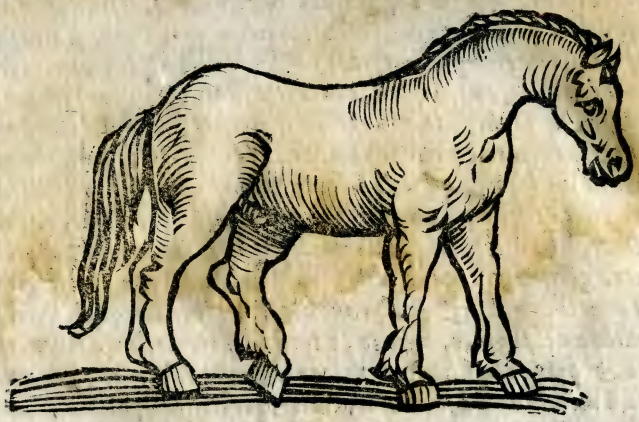
SE le lache, cioè bossiche nasceranno nelle gambe d'alcuna bestia, cognoscesi per questi segni; enfiasi il coio, quasi come bossiche dal lato dritto, & dal manco: Curalo in questo modo secondo ch'è detto nella cura delle ginocchia; ancora questa è bona medicina, togli la lentigine, che nota sopra l'acqua, e pestala bene, e mestala con grassa vecchia, e ponela sù, e legala bene, & quando comincia a dissenfiare, ponegli sù nella cossa, e gamba cimolea cotta, & macerata con aceto forte, oue siano cotti rubrichi insino che guarisce.

Segni.

Cura.

Seconda intentione.

Del-



Infermità gamboſa, gõfiation de gambe

Della infermità gamboſa, cioè enfiatione con dolore che reſta nel le gambe, ò coſcie, poiche le lache ſon curate. Cap. XXIII.

SE la beſtia ſarà fatta gamboſa, e ſarà la infermità ricente, cauagli ſangue dalle coſcie, & faſciagli sù lana ſucida, & guardalo da bagnare, e da correre, che è contrario, & poi li poni impiaſtro che ſi chiama crudo, & vſalo, & ſcioglilo de terzo in terzo dì, & quando è ben megliorato, ponegli sù il cauſtico, & deui ſapere che quando la beſtia rompe le coſcie, ouero ſopra la coſſa, ò gamba, ſe l'oſso è rotto, non può mai guarire.

Delle percoſſe, ouero delle ſchiacciature delli animali. Cap. XXIV.

SE il cauallo ſarà percoſſo, ò rotto da ſe, ò da qualche altra coſa, che habbia fatta ſchiacciatura, ſe la è ricente, ponigli sù lana ſucida bagnata con oglio, & aceto, & laſſalo ſtar tre dì, dopoi gli poni fichi doi parte, & piretro vna parte, peſtalo, & meſtalo inſieme, & ligalo sù, & laſsalo ſtare tre giorni, & ogni terzo giorno vna volta ſi rimuti, & ſe per queſto non guariſce, ponegli sù l'vnguento retroſcritto, & ſe per queſto non guariſce, ponegli sù l'impiaſtro che ſi chiama miliaceo tanto che guariſca.

Delle

Granco.

Sangue della punta del piede.

Della infermità che si chiama straſcina coſcia, volgarmente Granco. Cap. XXV.

L'infermità ſirmatica, ſi chiama quando il cauallo ſtraſcina la coſcia, ſubitamente cognoſceſi per queſti ſegni, quando eſce del loco dou'è ſtato ſtraſcina la coſſa, & trauerſa l'vgna, in tal modo che pone le corone in terra, però ſi chiama ſtraſcina coſcia, però deui ſapere che pare che la coſſa ſia rotta, & ſe tu batti li piedi, incontinente ſe gli paſſa, & ſi emenda dell'andar zoppo, & và dritto ſenza zoppicare, & auuiene per queſta cagione quando l'humore entra per la giontura dell'ancha, il quale naſce nel corpo della beſtia per mal paidire, & entra nella giontura per troppo fatiga, ò per troppo freddo, & poi ſcende nelli nerui, & non li laſſa menar bene, & rendeli ſtupiti; & voglionſe curare in queſto modo, cauagli ſangue di ſotto la gamba copioſamente, & meſta con eſſo ſale, & ſolfo, & lumache marine, incenſo, feccia di uino, ſalnitro, baca de lauro, de tutte queſte coſe vgual peſo, peſte, cernute, meſte con oglio, e uino vecchio, & con il ſangue che cauaſti, & impiaſtrane la coſcia con eſſo, & laſſalo ſtar tre giorni con eſſo, & poi bagna la coſſa con la cocitura della berbena, quando la coſcia pare infiata, & fa queſto molti dì, & poi renoua l'untione detta di ſopra, & ſe per queſto medicamento non guariſce pienamente, fagli queſto cauterio nelle gionture, & nell'ancha, ſecondo ſi conuiene, ſappi che le cure delle gionture dell'anche, & delli piedi dinanti, ſi riſeruano dopoi. Cura.

Dell'infermità che si chiama alienation di ceruello, & è postema che nasce in esso, e chiamasi stupore, perche li occhij stanno fermi come l'huom che stà marauiglioso. Cap. XXVI.

Segni. *L'infermità che si chiama stupore, fa morir le bestie; si cognosce per questi segni, tiene li occhij aperti, non sente, quando l'huomo và a lui, ha enfiate le labra, & tutti li pertusi del corpo, come fosse ponto da animal velenoso, la quale infermità è chiamata pestilentia, perche si attacca a l'altre, & inganna li medici inesperti parendo sana, e quãdo questa infermità abonda, & enfia poniamo che si curi bene subitamẽte, infiando uccide, et per questo è pestilentiale, et appiciante, che corrompe il sentire, il cibo cõ l'aria là doue stà, et con la bocca là doue tocchi, e fa nascer dentro uermi, li quali mordeno le budella, & talhora pertusano lo stomaco, & occideno subitamente; ma se presto si curano, guariscono, cauagli sangue dal collo, & dagli questa medicina, togli galico* Potionẽ. *once 12. brocano oncie. 6. astrologia rotonda oncie. 6. incenso, gruoco once tre ascenzo onc. 3. scariola saluatica, ò domestica onc. 3. peste queste cose, & cernute, & falle cocere con acqua mesta con mele, cotta bene, & dalla a bere molti dì alla bestia, inferma, ma come ho detto questa infermità è mortale, & si attacca alle bestie, che gli stanno a canto, però gli darai questa potione a tutte ciascun dì per vna emmina, & dagli la potione, ch'è detta di sopra nell'infermità malee, & conserua le bestie con li fumi come ho detto de sopra, & uolse mutar la pastura, e se si potesse far menarle in longhe contrade, se vuoi seruarle sane innanzi che infermino, & uolse curare, perche con il fiato corrompono l'aria & con le labra doue toccano l'herba.*

Dell'infermità che si chiama tetano, cioè spasmo vniuersale, ò epitostono, cioè tiro. Cap. XXVII.

Segni. *L'infermità epitostono, fa star la bestia rigida, come fusse legno, e si cognosce per questi segni; tutto il corpo è stoto, le narice distese, l'orecchie rigide, non può piegare il collo, la bocca non puol aprire, il capo distejo, le cosce, le gambe, li piedi stanno stoti, in tal modo che nulla giontura può piegare, se vorrai rizzarli il capo in sù non potrai, li occhij stanno chiusi, la schiena rigida, e distende la coda, ma non la può piegare, ne menare, li fianchi cupi, le reni stoti, non può giacere, auuiene questa infermità per troppo infreddatione, per troppo dolore, ò per spasmo de nerui, & per tremore, però si chiama questa infermità tetano, & le bestie si dicono tentaniche, & la infermità tetano, molte volte viene questa infermità quando le bestie se castrano per il freddo, quando si scaldano al foco & uanno al freddo, all'hora il freddo li fà gran danno, perche li nerui ricentemente tagliati, scoperti, & doloroji, spasmano & indurano in tutta la bestia, tutte le membre si ritirano, & diuentano le bestie spasmate, & re-*

& roboroſe, cioè corregia, ò tetano; ancora quando la beſtia ſuda, & poi coglie freddo per neue, ò brina, ouero eſce di ſtalla caldo ſubito, e uiene al freddo, diuẽta roboroſo, cioè tetanico, ma quando l'infermità pende dal lato dritto in tal modo che ſcende nelli lombi, chiamaſe epiſtotonico; ſi curano con untioni, & coſe che riſaldino, & quando l'infermità prende dal lato dinanti sì che non poſſa aprire la bocca, ſi deue hauer per diſperato, & mortale, perche more della fame per la ſtrettura delli denti, & quando l'infermità è per tutto in tal modo che non può ben da alcuna parte aprir la bocca, uolſe medicare con untioni caldiſſime tanto che ſudi, fegando, & coprilo con panni di lana, & fallo ſtare in loco caldiſſimo, & fagli foco apreſſo ſenza fumo, accioche ſudi, e mettegli in bocca un baſtone de lauro groſſo a magnare, e dagli da bere acqua calda, e purgalo con crestieri fato d'acqua, e di mele, & mettegli un poco di caſtoreo, e mettegli per la narice manca tocitura d'orzo mondo, con oglio commune dolce, & dagli a magnare orzo mollo con acqua meſto con ſemmola tanto che ſi mantegna, inſino che guariſce: molti ſauij dicono che ſi ſotterri in arena calda di fiume, ouero di mare legate le gambe inſieme, in tal modo che il capo e le nare ſtiano de fora, & tanto ſtiano così che ſudino bene; in certe prouincie con queſto ſon guariti; & ſe con queſto non guariſce, uolſe far cotture con fuoco de là; & de quà al collo, & ponergli sù ſacchi di ſemmola cotta in acqua, et ſia calda, ma guarda che non tocchi la ſemmola le cotture, et queſto fa tre dì, et ugnelo con untioni calde al ſole, ouero a caldo di foco, piglia cera libra una, ſalnitro bianco libra una, termentina libra meza, galbano libra una, caſtoreo onc. 6. pepe onc. 1. merolla d'oſſo di coſa de ceruio oncie. 2. oglio uecchio tãto che baſti, nella confettione de queſte coſe, e meſtace uino uecchio tanto che ſe poſſa ben fare la ontione: la preſente medicina è prouata che cura preſto, togli pece liquida ſtrutta, oglio è uino uecchio, meſtica, et ugnilo in loco caldo, et ugni l'orecchie, accioche guariſca più preſto, perche riſcalda dentro le uene doue ſtanno li humori, il freddo uada uia, uolſe dare queſta medicina la quale cura li roboroſi li tetani, li piſtotonici, e li ſpaſmatici; piglia ſeme di ruta once tre, petroſello onc. 2. ſalnitro aleſſandrino, gẽtiana, caſtoreo, brotano di ciaſcuno onc. 5. ſcariola ſaluatica, ò domeſtica on. 2. incenſo, gruoco, iſopo, di ciaſcuno onc. 1. pepe bianco onc. 5. di tutte queſte coſe fatte poluere, danne alli debili doi cuchiari a bere con acqua calda d'orzo mondo molto cotta, et alli forti gli dà con uino uecchio, et meſtagli inſieme un po d'oglio quando tu gli dai da bere, accioche gioui alla gola, et al polmone, et petto: et in altre prouincie ſe gli caua ſangue dalle tempie, e lo coceno in uaſo, et meſtano con eſſo poluere de ſalnitro, et caſtoreo ugual parte, et ugneno con eſſo ſempre fregando, ſtando in loco tepido; et gli danno queſta potione, latte de capra, meſto con ruta, e con baca de lauro, e pepe bianco, et oglio, e dannogli a magnare faue dure, et orzo, acciò che moua molto le maſcelle quando magna, et il terzo dì gli cauano ſangue dalla coda, et ugneno le reni con untioni calde, e mettono la beſtia in bagno caldo, et danno potioni calde, fannogli ro-

Crestieri per queſta infermità

Vntioni.

Medicina prouata.

Seconda intẽtione.

Terza intentione.

dere baſtoncelli di ſalce,ò di quercia,accioche le maſcelle ſi menino bene,& poi dodeci dì ſi ſtà bene,fallo ſtar coperto, e fatigalo tanto che ſudi, e dagli a magnare foglie de fichi che ſon calide: Queſta potione è bona molto, togli opoponaco,ſtorace di ciaſcuno onc.2.gentiana onc.3.incenſo,gruoco,di ciaſcuno onc. 3.mirra onc.1.pepe longo onc.2.con vino vecchio,daglilo a bere per corno, in tanto ſe vuole curare con queſta untione accioche il freddo ſi cacci uia,togli cera onc.12.trementina on.8.opoponaco on.2.bache de lauro onc.6.oglio de pino quanto biſogna,voglionſe cocere inſieme con acqua,e fanne untione cō eſſo fregando molto.

Quarta intētione.

Untione.

Del tropico. Cap. XXVIII.

IL tropico auuiene alle beſtie,& alli huomini ſpeſſe volte per le infermità delle membra principali,perche il cibo non ſi aſſimiglia,perche non ſi paidiſce bene, donde naſce vn'humore aquilloſo noceuole, il quale enfia il ventre mortalmente,la quale infermità ſi cognoſce per queſti ſegni;enfiaſi il uētre,le gambe,li piedi, li teſticoli,le ſpalle,li lombi,li lati,il doſſo,il tal modo che quando lo tocchi ſotto la lingua,toſſe:Curalo in queſto modo,fallo ſtare ben coperto con panni,e fatigalo al ſole tanto che ſudi,& poi lo frega contra pelo per tutto & poi gli dà a magnar radici con foglie perche purgano,e curano,e dagli fieno bagnato con acqua,meſta con ſalnitro, e dagli lupini ſtati a molle vn dì & una notte in acqua,& poi ſecchi,& dagli per purgare radice de cocommari aſtmini,ouero le foglie loro,talhora per purgare;& ſe queſta curanō guariſſe,e tardaſſe troppo,volſene cauar fuora l'humore in queſto modo,pugnelo con la ſaetta nel uentre,lontano dal bellicolo quatro dita uerſo la verga,tanto in dentro che paſſi,ma guarda che non tagli le budelle,perche la beſtia moreria,& mettegli la cannelluzza forata tutta minuta ſenza pertuſo largo, & tranne l'humorrio,tanto che baſti,poco per uolta,et poi leua la canella, et quando ne caui la cannella,metti nel pertuſo,doi, ò tre vaca di ſale, accioche non ſaldi,e mettigli sù piumaccioli de panno,e legalo,et il terzo dì,ò il ſecondo rimetti la cannella, et caua più acqua, et fa in queſto modo tanto che n'eſca tutta l'acqua,et all'hora reſalda la tagliatura ſtudioſamente, e dagli potioni da purgare per bocca,ſpeſſo, e fatigalo innanzi magnare tanto che ſudi,e quanto più forte deuenta tanto più ſtudioſamente lo cura, e ſempre il guarda dal bere, in tal modo che poco beua, ma tepido tanto che baſti ſolamente alla uita.

Segni.

Cura.

Prima intentione.

Seconda intētione.

Della infermità che ſi chiama farcoſta,cioè infiatione. Ca. XXIX.

LA infermità che ſi chiama farcoſta,è in queſto modo,quando la beſtia beue,enfia, et ſoffia:Curalo in queſto modo,togli cenere un ſeſtario,ſeme de piantagine onc.5.peſtale,et daglilo a bere con vino,et oglio infino a tanto che l'enfiatione è tolta via,ouero mettergli la cānella come di ſopra;ma,più ſauiamēte

mente se vuol cauare poco insieme, perche quando se ne caua molto, more per debilezza, però fa come di sopra, e dagli da bere potioni che facciano urinare, & fregalo che sudi, & dagli a magnar gramegna in loco di fieno, e ceci molli in vece d'orzo, e fallo stare appresso a botteghe di spetiarie, accioche l'odor buono conforta il polmone, e dagli questa potione; togli petroselli, & mele grane, & pestale, & daglile a bere con vino uecchio, e dagli a magnar appio quanto può, è piglia radiche de sparaci once doi, & cocilo con vn sestario de uino vecchio, tanto che remanghi il terzo, e dagline a bere una quantità d'una emmina per corno. *Cura.*

Del timpanitico. Cap. XXX.

IL timpanitico è si mile al tropico, ma si cognosce per altri segni: gli cresce il uentre come al tropico, il collo deuenta rigido, & non si enfiano li testicoli, ne le gambe; conuiense curare il timpanitico in questo modo, togli cenere calda mesta con l'oglio buono, & ponilo sù in panno, e pinilo sopra il uentre al bellicolo, & fascialo con fascia, e legalo, e guarda che non se moua, & dagli questa potione; piglia radice di opoponaco, ouero opoponaco, & gentiana, pesti, & mesti con poco oglio, e vino assai, e dagli a bere per bocca con il corno, & dagli isopo saluatico, e domestico cotto con uino, & dagli vna emmina per volta per trè dì; Questi sonno li segni del timpanitico, se deue guarire ò nò, quando ha fastidio de bere, e de magnare, e dorme poco, ò non niente; e se comenza a buttare muccillagine per il naso, all'hora non è d'hauerci speranza niente, che non può guarire, & se le narice sonno nette si può curare come di sopra. *Potione. Segni.*

Dell'infermità lienosa, cioè splenetica, ouero milza apostemata inflata, & oppilata. Cap. XXXI.

LA infermità che non si sà, fa manifesto pericolo, però si vuole cognoscer per manifesti segni, & questi sonno li segni; li occhij sonno pieni di sangue, và pigramente la bestia, il collo ha disteso, & ogni giorno diuenta più sottile, & più rigido, & quando comenza questa infermità, par che uoglia simigliare alla correggia, della quale hauemo detto di sopra, si enfiano li lati, la schiena rigida, tal hora diuentano le mascelle, strette, la qual infermità suol nascere per troppo ingiuria de freddo, quando percote il dosso per pioggia, ò per grandine, quando coglie la bestia: Questa è la cura, cauagli sangue dalla coda, ma poco, perche se ne caui molto, diuenta più rigido, et togli di quel sangue cõ oglio, e vino, e scaldalo, & vgnigli il collo, & il dosso, fregando, e togli semola cotta, e calda, e messa in sacco, e mettila nella schiena, e non arriui alli lombi, ne tutta la schiena, e l'altro dì leuala, e forbilo, e fregalo con quello che l'ugnesti di prima, e poi gli poni la semmola calda con il sacco come facesti prima, e poi lo *Prima cura.*

Seconda intentione. leua, & vgnilo con questa untione; togli merolla d'osso de ceruio della coscia once dodeci, incenso once 3. cera onc. 6. oglio laurino onc. 8. sego de capra onc. 12. oglio crudo dolce vn sestario, pesta, e cerni quelle cose che sonno secche, e strugi la cera con l'oglio, e mesta l'altre cose con esse, & coci a foco lento, & cola in Potione. vaso nuouo, & ugni quando bisogna, & dagli questa potione che purga l'infermità dentro, togli ascenzo on. 1. astrologia on. 3. bottonica on. 1. petrosello onc. 1. ÷ cicorea onc. 1. incenso maschio on. 3. castoreo onc. 3. incenso menuto, gruco, de ciascuno onc. 1. peste queste cose, & cernute daglile a bere con sette parte d'acqua, & vna de mele; molti son di parere che se gli debbia cauar sangue dalli braccioli, & non magni orzo; altri sauij dicono che se gli dia de bere nitro salso, e marrobbio, ugual peso, & un poco de sentonico, con vino puro forte, & quando ha beuuto fallo andare, & bagnalo con spugna con acqua calda, fregandolo per forza con le mano, & se il ventre sarà infiato, fagli cotture nel petto, in prima vna, & poi passati cinque dì fa l'altra dall'altra parte del petto, & poi cinque l'altra. ma guarda non toccar le vene.

Della oppilation del fegato, & dolore, & postema dentro tra le coste, e chiamase pleuretico. Cap. XXXII.

LA bestia che comincia a hauere oppilatione dentro al fegato, ò dolori, onero postema fa li segni dell'infermità lionosa, cioè l'infermità della milza, uolse curare in questo modo; vgnalo con l'vntioni che sonno dette, & se Cura. bisogna come ho detto della infermità lionosa, cioè la milza oppilata, & infiata. Et se il cauallo hauerà postema tra le coste dentro, si chiama pleuterico, si cognosce per questi segni; ha la febre, li occhi sonno cupi in dentro, l'orecchie tese, & rigide, pesta con li piedi: Curalo in questo modo, cauagli sangue Cura. dalla vena matrice, & piglia il sangue, e mestalo con vino, & oglio, e fallo tepido, frega tutto l'animale contra pelo, & fallo stare in loco caldo; & guardalo dal vento.

Dell'infermità hidroforbia, cioè paura d'acqua. Cap. XXXIII.

TAl hora le bestie hanno paura dell'acqua, & chiamase hidroforbia infermità, auuiene tal hora per morso de bestie rabbiose, come cane, lupo, ò altra bestia, tal uolta cade schiuma di dette bestie nell'acqua quando beueno, & tal volta nasce humor malinconico velenso nella bestia, il quale sale al ceruello, e fa questa infermità, e questi sonno li segni; le uene sonno piene e distese Segni. suda, lagrimano gli occhi, trema come lo gelasse, percoteси nelle mura, diuenta Cura. rabbioso per questa infermità: Curalo in questo modo, cauagli sangue dalle cengie, ouero dalle cosce, & astienlo dal cibo, fallo stare in loco oscuro, che non possa veder lume, e fallo stare molto quieto, fermo, e dagli da bere per cannella, & impila; et se troui che nō senti il busso dell'acqua quando ingola, togli una man

ciata

ciata de ruta,& dodeci baca de lauro,peste,& oglio rosato libre doi, e meza, & aceto onc. 1. meste insieme,& vgnegli il capo, e l'orecchie perfettamente.

Del spasmo, & della sua cura. Cap. XXXV.

CErtamente auuiene il spasmo alle bestie,& conoscesi per questi segni, subitamente le gionture cignono,& sono distese,& non giocano le membra, e butta schiuma per la bocca: Curalo in questo modo, dagli a bere aceto adacquato,mesto con esso poluere di nitro salso,e cocommaro saluatico, a magnare,e fa questo sette dì, accioche purghi, e togli sangue de testudine marina oncie. 1.& altro tanto aceto, & altro tanto vino, & assa fetida oncie. 3. pesta, & e mesta insieme, e dagligla da bere per le narice; molti sauij dicono, che se debbia fregare il dosso molto con aceto, oglio, e nitro ogni dì a lunga. Segni. Cura.

Della epilentia che fa cader le bestie. Cap. XXXV.

LA infermità che si chiama epilentia auuiene alli animali come alli huomini a certe stagioni per certi humori, ouero ragioni de Luna, la quale infermità fa cader subito, & par che sia la bestia morta, e trema, debattesi molto,& butta saliua, ò schiuma per la bocca, & poi subitamente se leua, e magna,Cercagli il tenerume delle nare se l'è freddo col dito,sappi che questa infermità andarà molto a lunga,& se è poco freddo,rade volte caderà; & uolse curare in questo modo,cauagli sangue dal collo copiosamente, e lassalo cinque dì,e poi cana sangue dalle tempie,e fallo stare in loco caldo,& oscuro,& vgnilo per tutto con vntione calde,e secche dissolutiui,li quali sonno nell'infermità roborosa, & lienosa, & ugni il capo, e l'orecchie con pece liquida,mesta con oglio laurino,e mettine dentro l'orecchie,e nelle nare, e fagli coperta che stia tutta uia ben caldo,& dagli queste potioni da purgare:Togli siler montano once doi,radice di opoponaco,ouero opoponaco onc. 1. scamonea on. 5. radice di cocommaro saluatico onc. 1. pesta,e mesta con un sestario di mele schiumato,e cocilo poco, e danne vn gran cucchiaro con un sestario d'acqua calda, & oncia vna d'oglio a bere per corno, & cura spesso il capo,togli radice d'agrimonia pesta,e cernuta,e soffiala per le nare del cannello,ouero radiche dell'herba dell'assa fetida, e se con questi medicamenti non guarisce, curalo con li canteri come ho detto nella infermità appiosa. Cura. Prima intentione.

Del vomito. Cap. XXXVI.

SPesse uolte le bestie rebuttano per vomito l'acqua che beuono, la qual cosa nasce per troppo ingiuria di freddo;quando lo stomaco deuenta pleuretico; volse curare in questo modo, cauagli sangue dal collo, e dagli le potioni calde Cura.

calde,e secche che sonno dette nell'infemità roborosa,& lienosa,& vgni le cre ste dinanti il petto,fregando molto con vntioni caldissime,le quali sonno dette nell'infermità roborosa,et purga il capo per le nare ; & anco se bisogna pone-gli nel petto impiastro fatto di senape pesta ; e fichi secchi, cotti in acqua, e lascialo tanto stare che riempia.

Dell'infermità sideratica, e sua cura. Cap. XXXVII.

LA infermità sideratica,si chiama quando la bestia sta stolta,& rigida, quasi astiptta,e non può quasi andare, la qual nasce quando il gran fred-do troua la bestia molto magra,e uota,ouero per troppo caldo, ouero per trop-po riempimento di cibo crudo non paidito,ouero per troppo digiuno de cibo, la bestia sta,& ua stota,e dubiosamente;& volse curare con cibo molli,e leggie-ri potioni, togli assa fetida onc. 1. mesta con una foglietta d'acqua di mele, & altro tanto acqua d'orzo,uino,& oglio poco, dalla tepida ; & se è per troppo caldo,metti con l'acqua dell'orzo,oglio rosato;& se è per troppo cibo non paidi to,fallo astener dal cibo:& se è per fame,dagli largamente a magnare, perche ciascuna infermità si deue curare con il suo contrario della cagione che la fa.

Della percussione del Sole. Cap. XXXVIII.

QVando sonno li giorni caniculari,il sole è molto ardente, e tal uolta perco te forte,e noce il ceruello alla bestia, e cognoscese che porta il capo china to;e volse curare con cauargli sangue dalle tempie,e dargli la potione ch'è det-
Cura. *ta nella sideratica,la qual auuiene per troppo caldo del Sole.*

Del bolismo,cioè fame canina,quasi insatiabile. Cap. XXXIX.

LA crudità del cibo,tal hora genera infermità alle bestie,e cognoscese per-che va piegata quando in un lato,quando in vn altro: Curalo in questo mo po cauagli sangue dal collo,astiemlo da bere, & da magnare, & se il tempo è caldo,dagli le potioni fredde, la quale è detta nel sidratico, la quale auuiene p il caldo,e fallo giacere.

Dell'infermità,che si chiama crudità,cioè per troppo cibo non paidito. Cap. XL.

Segni. *SPesse volte suole auuenire alle bestie balismo, cioè fame pessima quando sostengono fame,e tal hora per la secca, & questi sono li segni,suggono li occhi in dentro,e deuentano cupi, il viso è in dentro, e trema tutta la bestia;*
Cura. *volse curare in questo modo,prima ugnilo tutto con uino,& oglio, fregando, tepido,& poi togli mollica de pane,e fanne zuppa con vino,e strofinato con es-*

so,&

so, & dallo a bere con il corno, perche questo conforta la bestia, e toglie uia il bolismo, & se il bolismo non se parte, togli una emmina de semmola mesta con un sestario di uino, & dalla a bere con il corno, & se il bolismo auuiene per viaggio, et non puoi trouar cibo da dargli, mettigli la terra in bocca, ouero ne fai zuppa d'essa terra, e daglila a bere con il corno. Seconda intētione.

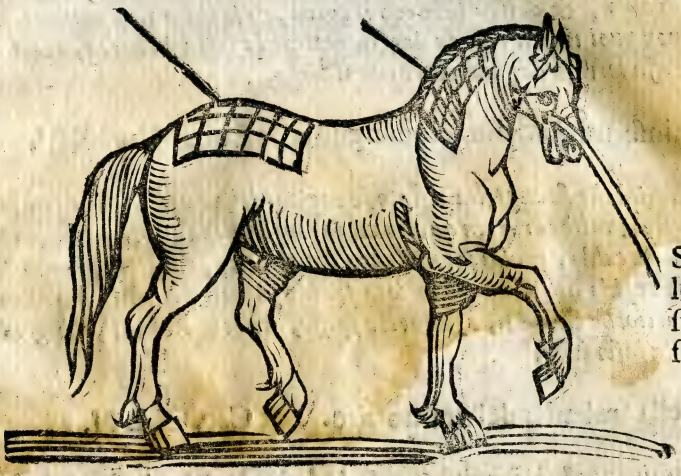
Della infermità anelito, cioè angustia de fiato. Cap. XLI.

LA infermità che fa angustia al stato, le cagioni delle quali nō se ne può render ragione; volse curare in questo modo, togli la spugna, e bagnalo con aceto adacquato caldo, ponila sopra il capo, e nel petto, e metti nell'orecchie oglio laurino tepido, e fallo stare in loco freddo, e mettigli sù le nare panno, ò penna, accioche starnuti, e fa questo spesso, accioche starnuti, che gioua molto a questa infermità.

Della ambastia del stramortire. Cap. XLII.

SVole auuenire questa infermità quando la bestia ha dolor de stomaco, ò in qualche altro membro, ò per altra cagione, & ha ambastia che tramortisce: Togli foglie de braschi, & appio domestico, & pestalo, e mestalo con un sestario de uino, e mettilo per la nara manca, & se l'ambastia sarà più forte, togli petrosello, macedonici, seme de pestenache, & brotano, e fior de mastici, di tutte pesi vguali pesti, & dalla a bere con acqua melata, cioè mele una parte, et acqua cinque parte, et questo cessa l'ambastia; et se queste membra donde procede l'ambastia sonno debili troppo, si che cade la bestia, e non può paidire, astienilo dal bere, et quando hanno sete, mettasi in acqua fredda, e stia in essa vn'hora sola, e subito passa l'ambastia, et la debilezza; molti auttori dicono che gli si dia farina d'orzo con uino a bere; molti hanno prouato farina de grano con acqua fredda a bere, e giouasubito; et altri dicono pulegio con aceto adacquato; e quattro oua crude, et oglio un poco, con il corno da bere, et tutte queste cose, sono tutte gioueuoli. Cura. Seconda intētione. Terza intentione.

Foco nella schiena. Foco nel collo.



Sangue p le tẽpie, & stelleta de foco.

Della parlasia, e sua cura. Cap. XLIII.

Segni. *LA parlasia auuiene alle bestie, & questi sono li segni; va la bestia torta come va il granchio, piegata in un lato, & chinata, porta la testa torta come hauesse rotto l'osso del collo, & pone li piedi torti, & se lo vuoi fare andar dritto, si percote nelle mura, o pareti, & ciò che troua magna, e beue come fosse sano, le spalle, & le anche parono nude di carne; si vuol curare in questo modo, canagli sangue dalle tempie dal lato sano, & nõ da quello ch'è torto, & ungilo con unguenti caldi, e secchi dissolutiui, che ho detto nella roborosa infermità, et fregalo molto con essi caldi, & fagli tenere il collo dritto per forza, & ponegli stecche dal lato torto, & legale perche stia dritto, & fallo star in loco caldo come il roboroso, & dagli quelle potioni che si danno alli roborosi, & se li ungueti, & queste altre cose dette giouano poco, fagli cotture nel collo dal lato contrario, & non da quello ch'è torto, & fallo una spanna sopra l'osso della spalla, verso il collo, & l'orecchia, & le tempie, & fa la cottura un sommesso lontano l'vna da l'altra, & nelle tempie fa una cottura a modo d'una stella piccola, nelle reni sino a mezza la schiena fa una graticola sauiamente, ma non troppo in dentro, & vuol esser maresalco sauio per li nerui.*

Delle rotture dentro per percossa. Cap. XLIV.

Segni. *MOlte uolte auuiene alla bestia rottura in alcun membro dentro quando cade, o corre, o salta, & all'hora tosse, & s'inferma malamente, e questi sonno li segni, ha impedimento d'urinare, e fa tal hora come marcia, & quando si volta non si può uoltare, e non si crolla, ouero scote, & quando la rottura è ricente,*

cente, buttano sangue per la bocca, ò da altronde, & vogliose curare con cose che non facciano danno alle membra dentro, ma sieno loro amiche, & siano cose molle, viscose, che rescaldino, e dagli spesse volte questa potione; togli incenso tondo oncia vna, oppio hebraico, cioè giallo ò nero onc. 1. cicoria, & ruta onc. 1. pesta queste cose, e meste con quattro emmine di vino, e daglilo a bere ciascun dì col corno fino a tanto che le rotture dentro resaldino.

Della pazzia, cioè smania, ouero rabbia. Cap. XLV.

SVole auuenire tal volta alla bestia smania, cioè pazzia, ò rabbia in tal modo che rompe la mangiatoia, mordesi, e corre sopra li huomini come fusse bestia crudele, cioè orso, ò lupo, ò altra fera crudele, mena l'orecchie, guarda fermo con gli occhi spauentosi, butta schiuma per la bocca; la qual bestia quando la vuoi medicare, legala ferma, acciò non faccia male a colui che la medica; & curalo in questo modo, cauegli sangue dal collo, e dalle gambe, & fallo stare in loco oscuro, e lassalo tanto che habbia voglia di mangiare, & quando sarà tornato, che possa, piglia vna foglietta de suco de cicuta, e mestalo con vna foglietta d'acqua, e daglila a bere per bocca, & poi gli laua il capo, e ponigli sù ruta pesta, e fasciala, e fallo stare in stalla calda, e questa potione è molto vtile alli caualli rabbiosi, piglia baca de lauro noue, & granelli d'oliua donde sia cauato l'oglio vinti, pesta tutte queste cose bene, e mestale con vino buono, e mettilo per la nara manca.

Cura.

Seconda intentione

Terza intentione.

Della infermità, pletoria, cioè rempimento de cibo non paidito. Cap. XLVI.

QVando la bestia suda, & magna orzo, e non se fatiga, ouero quando magna troppo nasce la infermità pletoria, cioè mal paidire cognoscesi per questi segni, suda per le spalle, & per le gambe, non va bene dritto, ne sodo: curalo in questo modo, cauagli sangue dal collo, & mestalo con oglio, e con aceto, e fregalo per tutto con esso, & fallo andar suauemente, e guardalo dall'orzo, & dagli questa potione, piglia foglie de brasche, e fanno succo, & poluere di mirra vn poca, & oglio, & vino vecchio, & daglilo da bere tre dì, & questo sana la pletoria, & mal paidire,

Segni. Cura.

Della vulceration del polmone, & chiamasi tisico. Cap. XLVII.

SEcondo che il polmone sano fa grande aiutorio alla vita, così l'infermità del polmone, fa pericolo di morte, la vulceration del polmone, cioè piaga, ouero apostema se cognosce per questi segni, si racchia, & tosse grauemente, escerà marcia, se l'infermità è antica, ouero sangue se l'infermità è noua, & quando l'infermità deuenta antica, zoppica delli piedi dinanti, & viene gran puzza per le nare, & ponesi a giacere malamente, & ha la febre, & appoggiase alla

Segni.

magnatora,& esce l'humore per le nare stretto,e puzzolente,e nascono bru
scioli,& le bestie che hanno questi segni, malamente guariscono, & poche ;
Cure. & queste sono le cure loro , piglia foglie, gruoco,magina , di ciascuno oncia
vna,mirabolani, mirra bona on. 2. incenso, isopo,on. 2. pesta tutte queste cose,
& meste insieme,& danne di questa potione con tre oua,con acqua,vn cucchia
ro a bere,& se non ha voglia di mangiare,dagli latte in cambio d'acqua,& sia
di capra,& mestagli vn cucchiaro di mele a bere, & dagli orzo mondo cot-
to con molta acqua,& colata,& dagli la colatura a bere, mesta con esso oglio
rosato,& vn poco della poluere che ho detto de sopra,ouero gli dà latte di pe-
cora quando è caldo,& dagli questa zuppa,togli doi sestarij di farina di orobo,
cioè capo girli,& mestale insieme,& mettegli della poluere che ho detta di so-
pra vn cucchiaro,& mestogli del latte,che ho detto tre fogliette,& dagli que
sto sette dì continui,tanto che se ne mantenga fino che li venga voglia del ci-
bo,& dagli cibi verdi a mangiare,per lo fastidio; ancora gli dà cibi arrosti-
ti,come è grano, lente, orzo arrostito,& paglia, acciò magni di quel che più
gli piace,ma in tanto gli si vuol dare late ciascun dì,& fallo andare molto soa
ue,& quando guarisce meglio,fallo più fatigare sempre,& se non ha latte,gli
si dia l'acqua doue fù cotto l'orabo,& mollo vn dì,& vna notte,& poi stro-
finato,& daglielo a bere, & se l'infermità del polmone quando la bestia non
ha fastidio,& magna bene,cauagli sangue dal collo,ò dal palato,& poi gli dà
cenere d'olmo lauata con acqua, & stata molle in essa, & daglila a bere con
uino vecchio,& sia la cenere doi,ò tre cucchiari, con vna foglietta di uino, &
quando l'infermità sarà confermata , piglia radice d'arbore de mastice , ò de
mortella onc. 2. incenso onc. 2. mirra onc. 2. zaffarano onc. 1. pestale,& cernile,
& dagli a bere con uino,& premile in bocca uua bianca dolce spesso,& dagli
seme di redice con uino, & dagli amandole fritte con uino : Questa medicina
Seconda intētione. è molto prouata, togli cardamomo onc. 2. costo,cimimo, di ciascuno onc. 1. ra-
dice de caloatreppa onc. 2. cassia lignea onc. 1. storace onc. 5. pesta, cernile,&
danne di queste poluere un cucchiaro ò doi , con una emmina di uino a bere se
non ha febre,ouero con acqua d'orzo mondo colato col corno per bocca quando
ha la febre.

Dell'infermità ortonica, cioè plagio rigata, o tutto rigido. Cap. XLVIII.

Segni. LA infermità che si chiama plagio rigata, cioè tutto rigido, si cognosce per
questi segni,però che non può andare, che tu lo tiri col capestro non giou
che uada,greuemente ricoglie il fiato,ansia molto spesso,& suspira,menase il
petto ; e le spalle,& stregnesi nelli fianchi,tosse quando magna, la quale in-
fermità guarisce tardi,e grauemente che si perlunghi,concioscosa che il co-
re,& il polmone, se secchino,è bisogno che tutta la bestia si diseccchi, per-
che il calor del core arde tutta la bestia, e dise casse tutta, e more consumato ;

ma

ma in tanto quando l'infermità è noua, fa questa cura presto, cauagli sangue dal petto, e mestalo con uino, & oglio caldo, fregalo tutto con esso, e mettigli per le nare mesto con oglio dolce cinque dì continui; & poi gli dà questa potione; togli sonapo bianca, ò altra fritta, e solfo uiuo, e mirra, e cardamomo, de tutte ugual pesi, peste, cernute, meste con mele schiumato, & daglilo a bere quanto una noce con uino negro caldo una foglietta, ò un mezo ciascun dì a bere: Altri sauij dicono quest'altra potione, piglia mirra onc. 2. solfo uiuo onc. 1. trito, & cernuto, mesto con mele, & mettilo per le nare con uino uecchio spesse uolte: Curalo con temperata fatiga, che non infreddi, accioche sudi, spargi nel fieno che magna poluere di nitro mesto con acqua de mele sempre.

Cura.

Prima intentione.

Seconda intētione.

Dell'infermità che si chiama epitostono, cioè la parte dereto rigido, & li segni, e cure. Cap. XLIX.

LA infermità che si chiama epitostono, è simile alla ortotonica, si dice quando è tutta la bestia rigida, epitostono si è quando è rigido dalle parte dereto, & cognoscesi per questi segni, l'orecchie sono rigide, cioè stote, il collo disteso, li occhi piccoli, la pelle della faccia tirata, le labra greui, non può sbauagliare, non può aprir la bocca, non ha uoglia di magnare, ne di bere, la coda rigida, ua quasi trampellone, nauigando quà, & là, le membra stote, grauemente, & malamente, & spesso cade, & tempesta con li piedi dereto, però si chiama epitostono, la qual infermità grauemente si cura bene d'inuerno per il freddo, d'estate se tu lo curi con diligenza guarisce bene ma con fatiga. Questa infermità nasce d'estate quando la bestia è forte percosa dal sole ardentissimo, ouero quando zoppica dal piede dinanti, et è costretto d'andare, ò di correre tanto che sudi oltra modo, ouero quando la spalla, ouero gambe dinanti se magagna quando giace sopra la spalla, ouero gamba dinanti tanto che addormenta, & d'inuerno nasce quando suda per viaggio, ò per fatiga, & all'hora stà al freddo, ouero in loco humido bagnato, ò loco marmoroso, ò quando se gli leua la sella, quando suda, quādo le mascelle indormentano per freddo, all'hora nasce questa infermità; uolse curare in questo modo, togli grascia de porco uecchia libre doi trementina once sei, pepe pesto once una, cera onc. 12. oglio uecchio un mezo, queste cose meste insieme, & ugnine tutta la bestia, fregando il loco caldo, molti sauij dicono che si bagni il capo con acqua calda, doue sian cotti orobi, cioè capogirli, & che si sotterri sotto il sterco, cioè letame delle medesime bestie caldo: Questa potione è molto utile, togli diece granelli di pepe pesto, pece un denaro, nitro salso onc. 1. assa fetida quanto una faua grossa, pesta, & mesta con esso oglio buono crudo una foglietta, & uino uecchio un mezo, & daglilo a bere per bocca doi uolte il dì: Ancho in sangue di bufalo datogli a bere è molto utile caldo in bona quantità, & se uuol pigliar poi incenso, e sale pesto once noue, & dalla à bere per corno, & uolse ugnere con untioni calde,

Segni.

Cura.

Potione.

Seconda intētione.

piglia

piglia grascia de porco noua, colata, & oglio dolce, e uino bono mesto sopra ca-
boni uiui, & mettilo per le nare, & ponigli su impiastro caldo, et ugnilo prima
con oglio ciprino tepido appresso al foco, & poi lo copri con panni de lana, &
fattigalo al sole caldo, & caualcalo, et fallo andare a sallita, e a scesa, tanto che
sudi, et poi lo forbi con panni morbidi, et poi ugnilo con pece liquida, et oglio
tepido, e fattigalo, et guarda che la pece non sia troppo, che non guasti la pelle;
molti sauij dicono, che si caui sangue dal collo quando la bestia è forte; altri dico
no che si metti in bagno caldo, et dannogli questa potione, assa fetida, cimino,
anisso, bache de lauro, et oglio, et danne ciascuno dì con uino a bere; et fa
questa untione, cera onc. 12. resina on. 4. opoponaco on. 2. merollo de ceruio on.
doi, storace liquida onc. 3. oglio laurino onc. 4. queste cose meste insieme calde,
et ugnilo con esso in loco caldo: Questa è un'altra ontione, togli baca de lauro
un sestario, cimino un sestario, solfo viuo onc. 3. rasina on. 2. oglio dolce un mez-
zo, cocile al foco, et ugnilo.

Lagrime, che colan dall'occhi.

Sangue dal petto.

Sãgue dall'anguinaglie.

Della potargia, cioè postema fredda che nasce dentro al ceruello. Cap. L.

Segni.

LA infermità che si chiama litargia, si cognosce per questi segni, giace sem
pre, & dorme, non vuol magnar, nè bere, & quando che tu lo desti aggra-
uasi, e lasciasi cadere, e deuenta magro, e ciò che tu gli dai da bere sta come se
dormisse, & a pena beue; Volse curare in questo modo, fagli un letto nella stalla
molle, accioche beua, & bagnagli il capo con acqua calda doue sia cotto pulero,

Cura.

& poi l'vgni con oglio doue sia cotta carne marina, trita, & vgnine l'orecchie:

Cura.

& dagli questa potione, togli camomilla, e radiche de zenzolo, & agrimonia,
& cocili in acqua, & danne ogni dì doi ò una foglietta, et bagnagli li piedi spes-

so con

so con acqua calda dinanzi, che questa infermità suole spesso tornar alli piedi, & è pericolosa a curare; & questi sonno li segni, lagriman li occhi, quasi colano, dorme appoggiato alla magnatora, va all'areto, mena il capo in giù, & in sù, & è tutto greue, & all'hora gli caua sangue dal petto, dal lato dritto, cioè dalla gamba ritta dinanti, & dalla cosa manca dentro, verso l'anguinaglia, & vgnilo con oglio, e uino caldo: Piglia agrimonia pesta, e cernuta, & dagli a bere con vn sestario di uino, & doi cucchiari d'oglio, & daglilo tre dì, & il quarto dì, non gli lo dare, & se non ha uoglia di mangiare, dagli orobi con mele, e cō acqua tepida a magnare, & l'acqua a bere; & se con questo non guarisce, togli orobi, cioè il seme, & cocilo con acqua, & danne una foglietta con tanto mele che basti a bere, & questa potione giona alla febre, & alla bestia che la podargia, se uuole spesso d'estate che non dorma, & farlo andar continuamente, et poi negli alli piedi dinanti impiastro fatto di semola, sale, & aceto, caldi nell'vgna, & dagli per bocca farina de grano, con un poco di sale trito, e con un sestario d'aceto adacquato, e dagli da bere maregiola pesta, con un poco d'oglio, e uino con il corno, & astienlo dall'orzo, e dagli faue secche, acciò si fatighi a magnare, & non dorma fino che le magna, e cauagli sangue dal collo, & quando l'hai tolto, curalo in questo modo; togli cedro once quattro, calamo aromatico onc. 2. inspigo onc. 2. radice de cappari on. 2. peste queste cose, cernute, danne tre cucchiari con vna foglietta d'acqua tepida da bere col corno, & fa che sia nè caldo, nè freddo, & poco, & dagli sempre con una bacchetta, acciò non dorma, che più presto guarisce.

Noui segni.

Altra intentione.

Terza intentione.

Dell'infermità regia, ouero auriginosa, cioè gialla come oro, e dicesi regia, perche si assimiglia all'vccello regio, ò raulo giallo, che sta nelli deserti, & dorme molto d'estate. Cap. L I.

SE la bestia haurà l'infermità auriginosa, cioè gialla, cognoscesi per questi segni sonno li occhi gialli, il collo porta chinato nel lato ritto, & par che zoppichi del piede manco: Curalo in questo modo, rinchiudilo in loco oscuro, che non possa ueder lume, coprilo con panno de lana, & coprigli li occhi, che non si uedano, et vgnilo doi uolte il dì con oglio, e uino caldo, & fregalo, togli pietra de macina, ò de spugna, che sia grossa, & infocala, et mettila sotto le nare della bestia, & buttaci sù oglio, & fa cogliere il fume nelle nare, nella bocca, nelli occhi che siano coperti come ho detto di sopra, & fa questo sette dì continui tanto che sudi, et dagli questa potione: togli sangue de capra, et latte de pecora, & gallico, & consto, pesta, et mesta insieme, et oglio, et uino, et acqua, et daglila da bere col corno dodeci dì a longa.

Segni.

Segni.

Del-

Dell'infermità vile, cioè colera, cioè dolor de stomaco, ò ventre. Cap. LII.

Segni. Suole molte uolte nascer alle bestie una infermità, la quale in Greco si chiama bile, cioè colera, & cognoscesi per questi segni; volta, & attorcesi, come fanno li stroposi, & alcuna uolta buttano per bocca humori gialli, & bianchi:

Cura. Curalo in questo modo, cauagli sangue dal collo, et dagli questa potione continuamente, togli scariola saluatica once sei, gruoco, magina onc. 1. nitro salso once 2. vino ottimo un mezo, pesta le cose, e mestale col uino, & una foglietta di acqua de mele, & daglila per la nara manca.

Dell'humor malinconico. Cap. LIII.

ALl'humor malinconico, togli mortella saluatica, pestala, e mestala col vino, & mettila per la nara ritta, & dagli farro in uece d'orzo, e dagli la potione con acqua.

Dell'infermità colica, cioè dolor di budello, il qual si chiama in Greco cardiaco, & in Latino batticore. Cap. LIV.

Segni. LA infermità colica, suol dar alle bestie gran tormenti, in tal modo che par che siano cardiaci, ò stroposi, et cognoscesi per questi segni; quando stà ritto cade subitamente si come fosse epilentico, & poniamo che subito leuato stia ritto, assai il dolor più cresce, donde è constretto per il dolor che torni a buttarsi in terra, e se gli dai da bere acqua fredda, trema, e suda, et ansia molto:

Cura. Curalo in questo modo, piglia anesi, e finocchio oncia una, seme di petrosello onc. 1. pepe nero on. 2. marobio, e brotano di ciascuno oncia una, aneto once 3. leuistico on. 1. centaurea minore onc. 5. camedreos on. 5. assa fetida onc. 4. pulegio onc. 1. seme di ruta onc. 1. seme d'appio onc. 1. pesta tutte queste cose, mestale con mele schiumaco, e fanne elettuario, & danne quanto una noce distemperato con acqua tepida, & questa è perfetta medicina; & se il dolor non si parte, togli seme di finocchio cinque cucchiari, pesti bene, et dagli li a bere con buon vino puro:

Seconda intētione. ancora la pelle del ventricolo del pollo secca al fumo, daglila a bere, fa il simile.

Del

Marcia, che butta per la bocca.

Del vomito, cioè postema, la qual accoglie marcia. Cap. LV.

NAsce dentro del petto della bestia marcia, la qual si accoglie dentro del petto, e cognoscesi per questi segni; quando si corca, leua se malamente, et escegli maladore per la bocca, giace nel lato infermo, et non nell'altro lato, tosse, et tal hora butta marcia per la bocca: Segni. *Curalo in questo modo, togli incenso, astrologia rotonda di ciascuno onc. 2. pestale, & mettigli per le nare con uino buono tepido; ancora togli solfo uiuo onc. 2. astrologia rotonda onc. 5. & fa il simile, et confortale con il cibo, acciochè si mantenga, & quando la postema si rompe, et è quasi purgata, fagli cottura nel petto, acciò l'humore si purghi meglio, e perfettamente.* Cura.

Dell'infermità sintesis, ò antrofia, ò marasmo in queste bande senza suco. Cap. LVI.

LA infermità che si chiama in Greco cardemia, in Latino batticore, cognosceſi per questi segni; dissecca si, et non stà senza febre, il coio si attacca alle coste, la schiena diuenta dura, et nascono nel dosso carboncoli, cioè bruscioli, et magna più che non suole; Segni. *Curalo in questo modo, piglia l'herba timo, cioè isopo saluatico, e sale, e pestalo insieme, e mestale con uino rosso, e fregagli li carboncoli con esso; ancora togli pece nera, cera, resina, incenso, pesta, e mestica con oglio uecchio, e fanne unguento, et ugnine tutta la bestia, ma non basta medicar il coio fora, se non si medica il uitio ch'è dentro; piglia pepe bianco granelli trenta, mirra onc. 5. uino odorifero uecchio un mezzo, oglio uerde un bicchiero, pesta, e mesta, et daglilo a bere per bocca con il corno, perche questa infermità nasce per ingiuria grande, ouero per constregnimento d'alcuna* Cura. Seconda intentione

Bruscioli p la vita.

necessità, & molti sauij sonno che gli danno da bere sangue di porca stragiouine non vecchia con uino, ma vuol esser poco il sangue, che molto, occideria la bestia presto: Questa potione è più sicura, piglia cipolle rotonde, e seme di ruta, peste, e meste insieme, & dà de questa tre once, con una foglietta de uino ciascun dì con il corno, & fa come nella cura della roborosa, & vsa essa cura in questa infermità.

Terza intentione.

Della itentia nera donde procede. Cap. LVII.

Segni.

AVuiene alle bestie una infermità la quale si chiama in Greco sintesis, la qual si cognosce per questi segni, demagra ciascun dì, gli schioppano l'ossa, magna molto, sta sempre affamato, vuol roder ciò che troua per la fame, lo sterco suo è duro, viue non longo tempo, & miseramente, non pare che si possa leuar da giacere, e giace cõ molta fatiga, magna molto, e sépre è morto de la fame, & ciò che magna, & beue si conuerte in sterco, & in vrina, non se ne nutricano le membra per la debilità dello stomaco, non può paidire il cibo, il fegato non può generar sangue del quale il corpo si nutrisca, il fegato diuenta secco come l'arbore che ha tagliato la maggior parte delle radice, & ritiene nutricamento delle piccole, tanto che tiene le foglie miseramente, e poi si secca; Cura.

Cura.

ralo in questo modo, togli cera libre tre, termentina libra una, merolla d'osso de ceruio libra una, grascia de porco uecchia senza sale libra una, pece darnee, yreos, seme di malua, di ciascuno lib. 5. magiorana lib. 5. oglio laurino libre 5. cocili un poco a carboni lenti, & colali, & quando è tepido, mettigli le poluere delle cose sopradette, e mettigli cimolea un poco, & mestalo tanto che se refreddi, & vgnine tutta la bestia, & falla fregar con mano da molti huomini che si riscaldi, e sudi, et uolse mettere in mezo tre dì, et poi fare il simigliante,

&

& fallo ſtar coperto, & fatigalo ogni dì vn poco, acciochè paidiſca il cibo, & dagli queſta potione; togli brotano onc. 4. gentiana, mirra, opoponaco di ciaſcuno onc. 2. cicorea, ſentonico onc. 4. camepiteos onc. 4. gruoco onc. 5. ruta once. 5. tutte queſte coſe peſte, & cernute, & danne di queſta poluere doi cucchiari meſta con vino vecchio, & cocilo in acqua d'orzo mondo, nella qual ſia cotto ſchienal di porco, & aggiongeli doi cucchiari di farina d'orobi, & dagli queſto per otto dì a longa, & laſſalo ſtare alquanti dì ſenza, & poi torna, & daglila altri otto dì, & fa in queſto modo tanto che guariſca bene, & li giorni che non gli dai la potione, dagli la zuppa di farina di grano con latte tanto che baſti, & dagli ſemmola di grano a mangiare, e paglia, & non gli dare orzo ſecco, ſe non è molle in acqua, & non gli dare herba verde a magnare ſe non foſſe il corpo ella beſtia cominciato a migliorare. Seconda intētione.

Della itentia nera, che procede dalla milza, ſi come la gialla procede, dal fele, & dal fegato, & la ſua cura. Cap. LVIII.

LA infermità che ſi chiama intentia, la qual è in doi modi, cioè gialla, e nera; Queſti ſonno li ſegni della nera, li occhi ſono verdi, e buttano goccie- Segni.
le come faua dura, il coio diuenta ſtoto, il pelo ſta arricciato, per fatigato, quando va zoppica con le ginocchia: Curalo in queſto modo, e con queſta medicina, Cura.
togli radice di opponaco, & ſeme di appio peſte di ciaſcuno lib. 1. cernute, meſte con vna libra di miele, e meſtagli vna foglietta d'acqua oue ſiano ſtati cotti li lupini crudi con quattro cucchiari di queſta medicina, e daglila a bere, & daglila per cinque dì continui, & ſe queſta medicina tarda troppo a guarire, piglia ſterco bianco de cane onc. 3. e tre foglietti di vino, e meſtale inſieme in vna pila, e fallo ſtare all'aria, e daglilo a bere cinque volte in cinque dì; Ancora togli cocitura de ceci tre foglietti, e ſterco di cane once tre, e ſia bianco lo ſterco, & fa come di ſopra, cioè cinque dì. Seconda intētione.

Del ſtrofo, cioè voltamento che naſce per dolore del budello, il qual naſce per humori, ò per ventoſità. Cap. LIX.

LA infermità che ſi chiama ſtrofo, auuiene per molte cagioni, & curaſe in molti modi, e cognoſceſi per queſti ſegni; voltaſe molto, & ha torſioni gran Segni
di nel uentre, e guardaſe alli fianchi, il ſterco ch'eſce dal fondamento è duro peſta la terra con li piedi, e tutto queſto auuiene per il dolor grande che ſente, & alcuna volta ſi ripoſa del dolore: Volſe curare in queſto modo, piglia acoro, & Cura.
aniſo, opoponaco an. onc. 12. peſtale, e cernile, e danne doi cucchiari con una foglietta di uino bono, & onc. 6. d'oglio, e daglilo tepido a bere con il corno trè giorni, & ſe la beſtia non può fare il ſterco che nō poſſa uſcir fuora, e metteſſe la coda tra le coſe, & guardaſe al uentre, dagli queſta poluere: piglia ſeme di ruta ſaluatica meſta con uino, & daglila a bere per bocca: Ancora piglia dieci Seconda intētione.

Terza intentione. cipolle peste, fichi secchi onc. 4. aggiungeli morca d'oglio, nitro salso onc. 5. sterco di colombo on. 4. e fanne supposte, e mettine per il sesso doi, ò tre, & se il uentre sarà molto indurato conuiense far crestieri, ma prima bagnare il uentre con acqua calda, & poi gli metti crestieri di cocitura di malua, di semmola, e di bieti, & nitro salso, tanto che basti, & una foglietta d'oglio, & on. 4. di sterco di colombo, & fallo star basso dinanti, e fatto il crestiero, fallo andar un poco; molti sauij sono che gli danno questa potione, sterco di lepore, con otto cucchiari di mele, & dodici granelli di pepe, con suco di cauoli, & è molto utile potione a questa infermità quando la bestia è stitica.

Crestieri.

Delli dolori del fianco, & sue cure. Cap. LX.

Segni. Cura. LI dolori del fianco sogliono auuenire alle bestie, & cognosconse per questi segni, non ha volontà di mangiare, beue molto, & guardase al lato ritto: Curalo in questo modo, dagli prima una foglietta d'acqua d'orzo mondo, con doi bicchieri d'oglio rosato a bere per bocca, & se l'infermità non se parte; cura lo con quest'altra potione, piglia seme d'appio onc. 3. brotano, isopo di ciascuno onc. 1. agli uerdi tanto che basti, ouero secchi, se li uerdi non si trouano, e cocilo con uino tanto che torni al terzo, & daglilo alquanti dì à bere per bocca, questa infermità quasi non è senza febre, e non paidisce bene il cibo, & il testicolo ritto è inflato e duro; all'hora se uuol curar con questa medicina, piglia fien greco quattro oncie, e cocilo con tre foglietti d'acqua di fontana, tanto che torni al terzo, e danne una foglietta a bere per bocca: sonno sauij che dicono, piglia libre cinque d'incenso, e pestalo, e mestalo con uino assai, e fregalo per tutta la bestia forte, & coprilo con panno accioche sudi, & questo è buono.

Seconda cura.

Terza cura.

Delli dolori del ventre che vengon per ventosità. Cap. LXI.

Segni. Cura. AVuiene tal uolta alle bestie dolor del uentre, il quale auuiene per uentosità, & questi sono li segni, sudano li testicoli, e pesta con li piedi la terra, uoltasi subito nel lato; pone la testa alli fianchi, e piange mostrando il dolore, e tal hora trema tutto; Curalo in questo modo, fallo andar suauemente, e metti gli la mano unta nel fondamento, e cauane il sterco, e poi piglia sale, e mele, e mestalo, e mettilo nel budello, che lo farà andar del corpo, & se il tempo è freddo ugnigli li lombi con pece liquida mista con oglio, & ugnine l'orecchie, e dagli questa potione; piglia lauro uerde, ouero le hache, & pepe, & comino, & seme di petrosello, seme di finocchio, & nitro salso ugual peso, peste, e cernute, & danne picciola parte con uino, acqua, & oglio tepido per bocca, e fallo andar temperatamente tanto che il dolor cessi.

Potione.

Del-

Della opilation del budello che si chiama colon, & dell'infiationi, & dolori d'esso, & sua cura. Cap. LXII.

Tal hora auuiene alle bestie, che il budello che in Greco si chiama colon, deuenta quasi turato, & fa infiatione, e dolore, cognoscesi per questi segni, quando comincia a andare, trauersa cō li piedi dinanti, e singhiozza, e quasi gestima per il dolore: Volse guarire in questo modo, quando ua molto stanco, stia sempre coperta bene, quando stà in stalla ben caldo, & uoglio che gli metti per le nare assa fetida stemperata con uino tepido.

Segni.

Cura.

Delle tosse, e suoi cagioni, e perche tal hor la cura è difficile. Cap. LXIII.

Al uitio della tosse auuiene spesso di rustica cosa, la qual tal uolta passa da se medesma, e tal uolta si cura con medicine, e tal uolta non si può curare, però si cura malageuolmente, perche la cagione donde nasce la tosse non si cognosce dalli maresalchi, & non è gran mareuiglia, che leggendo tutti li auttori della Mescalzia, cioè libri antichi, non si pōno ben trouare, ma si trouano oscure, & mal ordinate, et per esser questa infermità ria, et auuien spesso, e fa gran danno. Curasse fatigosamente, e tal hora non la sanno curare li medici delle bestie, & bisogna ch'io le ponga con gran studio, & assegnarò tutte le ragioni cia scuna da per se, & cominciaremo dalla tosse che uiene per asprezza della gola, & poi dirò de tutte le cagioni dell'altre, & le porrò ciascuna da per se cō ordine.

Della tosse che nasce per asprezza, ouero per pontura nella gola. Cap. LXIV.

Se alcuna cosa si appicca alla gola, che ponga, ò faccia dolore, fa venir gran tosse, tal volta entra poluere nella gola, ouero resta, ò osso, ò spina, ò sterco, ò pietrella, ò qualche altra cosa si appicca alla gola, laquale è sì pericolosa, che se non gli se soccorre presto, perche la bestia non può soffrire, diuenta per il dolore smaniosa, cioè pazza, ponegli mente nella gola dentro al sole studiosamente, & se alcuna cosa è appiccata alla gola, togli lana, & laua il luogo con acqua calda mesta con poluere di nitro salso, e fa questo con spogna bagnata, & poi piglia oglio rosato, e bagna, & laua con esso tepido, il loco indegnato, e lassalo stare tre dì, & poi tre dì lo relaua bene con acqua calda, & mettigli questa medicina dentro doue hai nettato; piglia zaffarano once quattro, alume scagliolo onc. 1. mesta questo con uino tepido, e meteilo dentro nel loco oue laspasti, e nettasti, cge questo lo salda perfettamente.

Prima intentione.

Seconda intētione.

Della

Della tosse che per il freddo del capo fa descender l'humore al petto. Cap. LXV.

Segni. Cura. *Alt volta auuiene alle bestie la tosse per ingiuria di freddo per catarro che descende dal capo alla gola,& al palato,cognoscesi per questi segni; tosse,e tiene il capo chinato a terra, & quando beue,gli esce l'acqua per le nare; Curalo in questo modo, mettigli la scaletta, acciò non possa mozzicare,e mettigli la mano distesa in bocca,e rompegli quelle bessiche le quale trouerai nella bocca dal lato di sopra con l'vgne,e poi gli dà per bocca tre palle fatte di lardo di porco,pesta,mesta con vna libra di farina d'orzo,& on.2.de farina di fien greco,& on.2.di farina di regolito,& on.5.di pepe,& pesto,& mesto insieme fanne palle,& daglile,ma prima farai star la bestia dalla mezza notte in giù senza mangiare,& poi gli darai le sopradette cose,& in vltimo pigliate le palle,gli darai da bere vna foglietta d'oglio bono,e fatelo star doi hore dipoi senza mangiare,dopoi gli darete il suo ordinario facendogli beueroni,& così guarirà.*

Della tosse che procede dal petto, & dal polmoue, vitiato. Cap. LXVI.

Segni. Cura. *Se la tosse procede dal petto, ò dal polmone, cognoscesi per questi segni,è il polmone, ò la canna d'esso pieni d'ambastia, il fiato, & sonno infiati, & quando beue par che voglia arrouinare, & tosse: Curalo in questo modo, piglia l'ouo, e mettilo a mollo nell'aceto forte tanto che il guscio sia disfatto,& remanga la pellicola sottile intiera,& vgnilo con pece liquida tepida; & daglilo per bocca,& poi pesta grascia,alume,& sale poco,& mesta insieme con acqua calda,quasi come zuppa,& daglila à bere con mele in acqua calda, & se poi bagnagli ogni giorno il petto con la cocitura della maluarisco calda, & dagli questa potione; piglia mirra on.3.pepe bianco onc.5.granelli di pino mõdo mezo sestario,vue passole vn sestario e mezo,pastinache saluatiche fresche on.6.coci tutte queste cose in acqua,& aggiungneli libre 6.di vino tepido,e dallo a bere sei giorni continui.*

Della tosse che auuiene per causa delle membra dentro. Cap. LXVII.

Segni. *La tosse che auuiene per causa delle membra dentro con gran difficultà si cura,e quasi non si può curare: cognoscesi per questi segni,rinchiudonse le nare in tal modo che à pena può fiatare,ponegli mente alli fianchi,e se gli pol-seggiano spesso,sappi che la tosse all'hora procede dal fegato,ouero dal polmone ouero dalle coste,& dei sapere che all'hora la tosse è noua, & se il batter*

de

de fianchi è rado, all'hora la tosse è antica, & procede dalli panni che circondano il petto, e per la loro estensione, & ingiuria fa tossere, e tal uolta auuiene per troppo correre, ouero per saltare gran cose quando li fianchi indebiliscono, ò per troppo calore, ò per troppo freddo quando le membra dentro indebiliscono, e fanno la bestia tisica, cioè vulceration di polmone, ò rotture nel petto, ò sbusciati, & diconse vulgarmente bolsi per qualunque cagione il polmone si magagna, ò per quelle che sonno dette, ò per altre, quasi non guariscon mai, poniamo che le rotture saldino con gran fatiga, e dissecanse, le margine loro diuentano ruide, in tal modo, che fanno sempre mai la bestia tossire fin che uiue, la qual infermità si può perlungare la bestia che uiue, più saldano come ho detto di sopra quando le margine diuētano dure, e secche, ouero celare che non para la malitia, ma guarir perfettamente non può mai, che è tisica, se lo vuoi celare che non appaia il tisico, fa star la bestia in pastura, & dagli a magnar herba uerde: Questa potione è molto vtile alli tisici, piglia una libra di fien greco, seme di lino onc. 12. draganti on. 1. incēso rotondo on. 1. mirra, zaffarāno an. on. 5. oboo pesto on. 1. pesta tutte queste cose, cernute, & meste insieme, mettile a mollo in acqua calda un dì, et una notte, poi togli vn mezo di quest'acqua, e mestagli un bicchiero d'oglio rosato, e daglilo a bere molti dì continui: Questa potione guarisce quando l'infermità è noua, e quando è antica lo conserua più tempo, la qual infermità non si vuol dar forte potioni, perche fanno maggior tosse, et occide, et uolse medicar lenes, e semplice, e da refrigerare, e uol se guardar in questa infermità di non cauar sangue; sonno sauij che dicono che si dia draganti pesti, mesti con oglio, da bere doi giorni, & il terzo dì gli dà radice cotte, peste, meste con uino, e mestagli pallotte fatte, la quale le porrò nel medesimo capitolo, le quale si chiamano refrigeratorie d'estate alla tosse, si danno dalli sauij molte, e diuerse sorte de potioni le quali io mi son deliberato di ponerle tutte, acciò li maresc alchi possano vsar alcune d'esse alle tosse alle quali si conuiene: Questa è vna potione utile, piglia farina de faue frante vna misura, e mettila in molle in una, ò tre misure de passi, e pestale, & aggiongeli trenta granelli di pepe pesti, e sego di becco libre tre, meste tutte queste cose insieme, & daglile a bere in tre giorni per bocca cō il corno: Altri sauij dicono, piglia doi libre di brodo di schienal di porco, e mettigli a mollo una libra di faue frante monda, & anzi che passino tre dì pestali, e daglile da bere; Altra potione, togli farina de faue una libra, e mettila in mollo con tre foglietto di uino uecchio, e pestalo, & aggiungeli vna foglietta d'oglio, e daglilo a bere per corno, & se la tosse auuiene per rottura del polmone, piglia radiche di galigo, e pestale bene, e togli moraiola tenera per il doppio, e pestala, e mestala insieme, & mesta con essa grascia uecchia pesta, & fanne pillole, e danne che non siano pari, mesti con buturo distrutto, & con mele a bere: Questa medicina è utile alle tosse leggieri, la quale mortifica, togli porri cotti pesti, & mesta con essi maraiola pesta, et oua, & oglio rosato, fattene pillole con passi, e mele, & dagli a bere cocitura de porri per corno; ancora togli assa quanto una faua grossa,

Prima intentione.

Seconda intētione.

Terza intentione.

Quarta intētione.

Quinta intētione.

grossa, & daglila a bere con uino vecchio per corno; alla tosse che auuiene per pienitudine del capo, togli oglio rosato, ò semplice, e mestalo con acqua calda, e mettilo per la nara ritta tre dì continui: Questa medicina è bona alli tisici, piglia draganti pesti onc. 12. & mettili a molle in acqua calda un dì sano, fien greco vna libra, seme di lino una libra, mettili a molle in acqua calda ogn'uno da per se tre giorni, il quarto dì, il coci, e pestalo, & aggiongeli merollo de ceruio on. 2. seuo de becco on. 24. radiche di dragontea onc. 1. gentiana onc. 1. centaurea minore on. 1. seuo de toro onc. 1. pesta e mesta insieme tutte le cose, & aggiongeli tre libre de passi nell'acqua doue fu a mollo il fien greco, & il seme, & coce bene, & daglilo a bere per corno: Questa medicina aiuta li tisici, & quelli che hanno la tosse graue, piglia schienal de porco grasso, e maschio, & cocilo tanto che l'ossa si partano leggermente dalla carne, e piglia la carne, & il brodo doue fu cotta, e mettigli tre libre de passi, e mettili in una pignatta noua, e mestagli merollo di toro onc. 5. aceto forte meza foglietta, & falla tanto cocere che sia come gelatina, & piglia draganti onc. 4. fien greco, e seme di lino, de ciascuno on. 12. & cocile da per se, & pestale, & aggiongeli onc. 1. di merollo di ceruio & onc. 3. di seuo di becco, & fa cocere tutte queste cose insieme, & fanne potione, & danne sette dì a bere, ouero noue, & sia liquido, & tepido, & aggiongeli il passo, & l'acqua, oue fu cotto il fien greco; molti sauij dicono, togli una testa di castrato giouine grasso, e cocila tãto, che la carne si parta tutta dall'osso, e togli la carne, & il ceruello e pestalo, & mettilo nel drodetto, & daglilo a bere sette dì per corno, & se la tosse auuiene per la gola, ò per infermità di essa, togli mirra onc. 3. cardamomo on. 1. pinnocchij mondi una libra, vue passe on. 12. seme di lino cotto on. 12. pesta tutte queste cose bene, et mestale, & cocile a carboni lenti, & quando saranno tepidi, fanne pastelli come noce grandi, et danne per tre dì mesti con buturo, & danne cinque, o sette dì continui; ancora quãdo la tosse auuiene per uitio di dentro la gola, piglia un pollo, o galle, o gallina, o capone, & aprilo dentro, & tranne fora il uentrame con lo sterco, & ogni cosa tutto intentamente, & auuoltalo nel mele, e mettilo per boca in corpo, & questa è certissima medicina, & utile; alle tosse che auuengono per asprezza della gola, piglia mirra onc. 2. pepe dramme 3. lenseme arrostito, e pesto dram. 2. cardamomo onc. 1. vue passe on. 12. mele onc. 24. peste queste cose, & cotte come elettuario, fanne pastelli grandi come noce, & danne tre per uolta, molti giorni continui.

Delle tosse che auuengono per humori caldi, & la sua cura. Cap. LXVIII.

LE tosse che auuengono per humori acuti, cioè caldi, si uogliono purgare prima con purgationi delli humori rei con queste medicine; togli cocommari saluatichi, ouero le radiche d'essi, e pestale, e mestagli nitro salso, & mesta con esso uino uecchio, & daglile a bere per corno, & quando l'hai purgato con

questa

questa medicina, & sonno passati tre giorni, piglia squilla grossa, & ben mon
da, & pestane tre once, & togli assa quanto vna faua grossa, & uino odorifero
& oglio uecchio vna libra, pesta, & mesta insieme tutte le cose dette, & da l-
le tre dì per corno a bere per bocca: Suole tal hora le suffumicationi fare gran
de vtilità, togli orpimento, cioè rosso once tre, asalto on. 3. oglio, e cipolla squil
la, di ciascuno on. 3. pesta queste cose, & mesta insieme, & diuidile in tre parte
vguali, & dagli tre dì ciascuno la sua parte, & poneli su nelli carboni, & falla
stare con la testa bassa in questo modo, & fa cogliere il fumo per le nare, et per
la bocca in questo modo, & fasciagli prima li occhij, che il fumo non gli contur

Fumo che riceue per le nare.

bi: ancora togli marrobio vna grande manciata, pestalo, e mestalo con oua, et
uino dolce, & mestagli grasso di ceruio, ò de montone, & struggilo con cera,
& mestalo, & quando è tepido daglilo a bere con il corno; ancora alle grauis-
sime tosse, togli galle di cipresso, e cocile, pestale, & mestagli grasse, e gali-
go, e foglie d'appio tenere, & maraiola, & pesta tutto questo insieme, e fan-
ne pastelli grandi come noce, & danne ciascun dì, & che non siano pari, con
oua, mele, & passi, & uino; & se vuoi in vece delle galle le foglie del cipresso, et
mestale con le cose che sonno dette di sopra, & fanne liquida potione, & dagli-
la a bere con il corno: Questa potione vale a tutte le tosse d'ogni sorte, piglia
draganti on. 1. petrosello macedonici on. 12. cimino on. 1. mirra on. 1. spico on. 1.
pepe onc. 1. pesta e cerni bene, & mesta con doi libre di passi, & danne a bere
tre dì alle tosse secche, & al sospireo, cioè quando il fiato non può retirar libera
mente, & alla canna, & allo spasmo, piglia isopo onc. 6. fien greco onc. 12. se-
me di lino onc. 6. draganti onc. 6. galigo onc. 6. ruta uerde onc. 6. sale onc. 6. pe-
sta, e coci con acqua tanto che cali il terzo, & danne alle tosse, & alli tisici, tre

Secõda intentione.

dì,ò noue con passi: Questa è vn' altra, togli seme di petrosello macedonici onc. 5.dauco,cioè pastocchie saluatichi,cioè,il seme,mirra,spico,consto,draganti an. onc.1.prima togli acoro,& peuere,& zaffaranno an.on.1.armoniaco on.2.cassia lignea on.1.pestale bene,& cerni,& l'armoniaco, mollifica con acqua de mele,poi metti le cose,et fanne pastelli,& danne a bere con passi alle tosse antiche,& all'asma,cioè ambastia del fiato,et all'affocamento della gola,piglia storace,calamita onc.3.mirra,opoponaco,yreos,galbano an.on.2. termentina on. 3.seme di iusquiamo bianco onc.1.mesta insieme,pesta,e cerni,e mesta con mele,& danne a bere. Anco l'altra,togli grascia on.6.fichi secchi grassi 22. vna pigna arsa e fatta in poluere,oglio dolce vna foglietta,mele on.12.brasche ben cotte,peste,e meste tutte insieme con passi,e fanne zuppa,& daglila a magnare,& a bere. Questa è un'altra medicina,piglia foglie d'appio bianco, & mettilo per le nare. Anco vn'altra piglia foglie de ruta tenere, & pestale, & mestale con uino buono, & mettilo per le nare,& dagli a magnare con il fieno foglie di cocommari saluatichi,& dagli la radice delli cocommari saluatichi pesta,e mesta con orzo a magnare.

medicina prouata da me.

Questa medicina è prouata alla tosse,& all'asma,cioè all'ambastia del fiato, togli solfo uiuo, & rosmarino, & mestalo con mele,& con uino vna foglietta, & oglio tre once, & mettila per la nara manca. Anco l'altra medicina,togli rosmarino onc.3. mirra onc. 2. pesta, et metti per la nara con uino vecchio,& oglio tre dì,& aneto uno accettabulo, & ruta on. 1.& oglio meza libra la mattina per bocca: Quest'altra medicina toglie la tosse,& l'asma,piglia radice de mari onc.1.cicoria onc.3. pesta, & mesta insieme, & daglilo per bocca con una foglietta de uino bianco. Questa medicina è prouata alle tosse nouelle,piglia lente onc.6. et fanne farina,& cocine una foglietta con doi fogliette d'acqua,et danne ciascun dì una foglietta con il corno tre dì continui. Questa medicina cura le tosse vecchie, dagli tre fogliette de suco de porri,& una foglietta d'oglio dolce,et dagline per bocca più dì continui; Anco questa medicina cura le tosse,& li tisici,togli radici d'opoponaco onc.2. solfo uiuo on.1.incenso maschio on.2.mirra lucida on.1.fanne poluere, et dane doi cucchiari con una foglietta d'acqua, & una di uino a bere, & doi oua, et dalla cinque dì continui.

medicina prouata alla tosse.

Questa medicina è prouata alle tosse,piglia cenere d'olmo cernuta bene mesta con acqua,et oglio,e tre oua,et daglila per bocca. Questa medicina è bona alle tose che auuengono per la marcia che uien dal petto, piglia sugo di marrobio una foglietta,fichi secchi quindeci cotti cõ acqua tanto che sia spessa,e togli fichi,et l'acqua, & mele rosato onc.12.cimino onc.6. cocilo in pignatta noua tanto che torni alla metà, & poi piglia mirra lucida onc.1.suco di guado on.1.cassia lignea on.5.cimino on.5.incenso maschio on.1. astrologia rotonda on.12.opoponaco onc.1.yreos onc.1. ÷ radice d'opoponaco on.1.pesta e mesta la poluere con la medicina doue furno cotti li fichi con il mele,et fallo bollire sopra carboni lenti, et caldo danne un cucchiaro con una emmina di uino ciascun dì a longa. Anco questa medicina è bona alla tosse, et alli tisici,togli una libra di lente,& di fien greco,& un poco di seme di lino arrosti

to

to una libra peste tutte queste cose,& meste,togli de queste poluere tre cucchiari & mestagli sugo de galigo, et sugo di piantagine, di ciascuno un poco con una foglietta di nino,& danne da bere con il corno: La cura delli tisici, & delle tosse sono diuerse,e però le cagioni del loro auuenimento sono diuerse, et sonno le cure loro malageuoli, però io pongo le medicine prouate da me, et dalli miei anteceſſori,li quali sonno stati espertissimi nella meſcalzia, et questa medicina è bona à queste infermità,piglia un quartuccio di faue frante,et cocile come per magnare alli huomini senza sale,& altro tanto di fien greco, & cocilo da per se in una pignatta,& buttane la prima cocitura, et poi gli rimetti dell' altra acqua,e uinti fichi,& on.2.di regolitio, e fatele bollire insieme tanto che torni l'acqua a quattro boccali,et all'hora togli le faue,et il fien greco,et regolitio,et pestale nel mortaio tanto che siano tutte disfatte, & aggiongeli onc.3. di butiro,& onc.2.di seuo di becco,ouero di capra,destrutti al foco, & mettici la cocitura del fien greco,et daglila a bere con il corno,una foglietta tepida,alquanti giorni,et se la potione fosse troppo spessa, mestagli tanti passi che possa passar per corno. Questa è un'altra medicina la qual fu trouata in mio tempo dalli barbari,& molto utile alle tosse,piglia radice dell'edera saluatica, e seccala all'ombra,e fanne poluere, & danne tre grandi cucchiari con un boccal di uino uecchio a bere, & metti la poluere a mollo nel uino vn dì innanti che si dia,et che stia il uaso ben coperto, acciò non suapori,che perderia la sustantia, & daglila per bocca. Ancora questa è un'altra medicina alla tosse, togli lenticchie alessandrine,cioè grosse,& fien greco, et li semi, di ciascuno una libra, & mesta con essi onc.5.di draganti mollificati in aqua tepida,et onc.3.di galigo,peste bene tutte queste cose, mettile a cocere in pignatta noua con tre boccali d'acqua,& danne la terza parte con una libra di passi tepida a bere tre giorni. Questa medicina è bona alli tisici,& alle tosse che auuengono per li sbuciamenti che sonno dentro la gola,togli yreos onc.1.pepe,zaffaranno, di ciascuno on.1.mirra,et draganti on.1.pesti,et mollificati,et oua cinque,et una libra di passi,meste insieme tutte queste cose, et dalle a bere tre giorni con il corno, et poi togli mele,butiro,grascia,e sale,e pegola,et fanne zuppa con passi,& dalla a bere tre giorni. Questa medicina è bona alle tosse, che auuengono alle membra dentro,togli cocitura d'orzo stretta, et una foglietta di sapa tanto cotta che sia stretta,et daglila a bere tre dì. Questa medicina è bona alle grue tosse,togli una libra di fien greco, & uinti fichi secchi,et una manciata d'appio, et una di ruta,et cocile con acqua tanto che torni a mezo, et poi gli aggiongi on.4.di draganti,mollificato, & onc.3.di galigo pesto,& tre capi d'agli, & tutte queste cose peste,et aggiunte insieme,et fanne zuppa, et fanne parte come noce,et danne tre,o cinque, o sette, et danne tre giorni a bere per bocca. Queste sonno le medicine prouate alle tose.

medicina barbaresca.

Della ſcabia, cioè rogna, & ſua cura. Cap. LXIX.

LA infermità della rogna, è ruſtica coſa alle beſtie, e tal uolta fa gran pericolo, perche è morbo contagioſo che ſi attacca all'altre beſtie che ſonno con eſſe, ò beueno, ò magnano con eſſe; & uolſe curar in queſto modo, quando ſi comincia non ſi deueno far coſe che habbiano da riſtregnere, et non ſi vuole vgner di fora, perche ſi richiude, e tornano li humori dentro le membra nobili, & genera grande infermità, e tal uolta occide le beſtie, & li huomini quãdo ſi riſtregne innanti che l'humor ſia purgato bene, però quando appare volſe prima purgare con poluere di cocomari ſaluatichi, meſta con uino, e data a bere, ouero le radici d'eſſi cocommari ſaluatichi, meſta con uino, e data a bere, ouero le radice d'eſſi cocommari tagliate minute, et date a magnare, et poi ch'è purgato laſſalo ſtare tre dì; et ſe la rogna è nel capo, ouero nel collo, cauagli ſangue dal collo, et ſe la rogna è nelle ſpalle, ò nelle gambe fino al petto, ò nel petto, cauagli ſangue dalli braccioli, cioè dalle gambe dinanti ſotto li ginocchij, et s'è nella ſchiena, o nelli lombi, o nelle coſſe, cauagli ſangue dalle uene delle cengie, appreſſo all'anguinaglie, et poi togli aſpalto, ſolfo uiuo, pece liquida, e buturo ugual peſi, peſte, e meſte inſieme ugnilo al ſole, et ſtrega bene; Anco togli aceto forte una foglietta, pece once 4. uernice once 4. peſte, et meſte inſieme al foco, laua prima la beſtia con urina d'huomo, meſta con acqua calda, et poi ugnilo al ſole: Anco l'altra medicina, togli aſpalto, ſolfo ugual peſi, et meſta con altro tanto oglio uecchio, et graſſo de porco diſtrutto, fanne unguento, et ugnine al ſole; Anco l'altra togli graſſo on. 12. ſolfo uiuo onc. 2. bitume onc. 2. oglio on. 6. pece liquida on. 6. et fanne unguento, et ugni come ho detto delli altri. Anco l'altra, togli feccia d'urina d'homo ſtantiua on. 4. ſterco di porco, o di troia on. 6. morca d'oglio una libra ſolfo onc. 1. pece liquida on. 6.

peſta,

pesta,e mesta, e fanne vnguento,& vgni come di sopra: Anco l'altra, togli bitume doi libre, solfo uiuo onc.6.cera onc.12.incenso on.6.& fanne unguento con oglio doue prima sia cotto una mãciata di cardi che nascono nelle uigne, & ugnilo al sole,& sappi che questa è perfetta medicina più che l'altre. Anco l'altra coci ranocchie nell'acqua,& ricogli quel grasso, e mestalo con farina di lenti,et grasso,& oglio,et ugni caldo come di sopra: Ancora l'altra,togli radice di cocommari saluatichi, et lauale, pestale, et cocile con oglio in una pignatta noua, & solfo, et uino, & ugni come di sopra: Questa medicina è bona quando la rogna è antica che fa cader li peli,ma uolse prima rader con ferro in fino al uiuo tanto che sanguini, & poi lo laua con urina d'huomo, mesta con acqua marina,ouero falsa,et stregalo bene, et poi togli solfo, bitume, et pece liquida,& assugna uecchia, et seuo di capra, cera, et alume scagliolo, di ciascuno onc.12. pesta,e mesta insieme, et cocilo, et fanne unguento, et ugnilo al Sole come ho detto delli altri: Quest'altra medicina è bona,togli foglie di lauro,& cocile con oglio uecchio, et mestagli pece liquida, et aceto,& cera,& fanne untione liquida: Anco quest'altra medicina è prouata,ma siate in mente d'ugner sempre contra pelo, togli terra di bagno,orpimento,morca d'oglio, & aceto forte,& fanne unguento,et ugnilo,che in tre uolte sarà guarito.

Sangue per la vena del collo,& sotto li ginocchij.

Della cura delle bestie,che hanno magnato fieno guasto,ouero orzo corrotto. Cap. LXX.

Quando la bestia ha magnato fieno muffato, marcio,& puzzolente, ouero orzo corrotto e tristo,si cognosce per questi segni; uolta spesso li occhij, & menali spesso,et uà quasi inciampando,ò trampoloni: uolse curar in questo modo, cauagli sangue dalla uena del collo, & dalle gambe dinanti sotto li ginocchij,& dagli questa potione,togli fichi,et cocili con uino odorifero,et pesta, & da- *Segni.* *Cura.*

& dagli da bere li fichi,& il uino,& guardalo dall'orzo, mentre gli dai le potioni,che lo fa urinar molto,similmente se vogliono curar le bestie quando hanno magnato orzo troppo corrotto, & rio,volse tener in acqua corrente,et fredda,& tienlo volto verso il corso dell'acqua,& auuiene doi pericoli,togli la pellicola del uentre del pollo secco al fumo,pestalo,& mestagli otto dramme di pepe,& quattro cucchiari di mele,& on.1. d'incenso con un boccal di uino, & daglilo a beuere per corno.

Li segni della bestia adugnata,ouero affascinata. Cap. LXX.

Segni. *LA bestia adugnata,ò affascinata stà trista,& greue,& quando và,suanisce nell'andare,& non s'aiuta,e inferma malamente,& tal uolta more:*

Cura. *Curalo in questo modo,togli bitume,solfo,& baca di laura,& mesta con esso un poco d'acqua,& mettili per le nare; anco togli coriandro,ouero il seme,& solfo,& mettili in uaso con acqua, & metti intorno al uaso carboni uiui,& poi spargi l'acqua con spargolo sopra l'animale con il fumo di quelle cose,& questo fumo lo guarisce,et curalo,& conseruale sano.*

Cura della bestia adugnata. Cap. LXXI.

ET se la bestia adugnata sarà caduta,ò cauallo,ò boue,ò mulo,dagli questa potione; togli radiche di squilla,et mettile in acqua,et daglila da bere quanta ne vuole,& se vuoi curare cosi desperata infermità,et prouedere che non auuenga, dagli questa potione nel principio della primauera,et daglila quattordici giorni continui.

Regola da dar le potioni quando si hanno da dare. Cap. LXXII.

QVando la bestia piglia la medicina,volse dare con ragione,perche tal uolta auuiene che nel metterla nella gola,tosse,et tal volta suda forte,et tal volta trema tutta,& ansia forte,& abbassa la testa che a pena può star dritto, & questo auuiene tal uolta colui che gli dà la medicina non la dà saniamente,& all'hora passa per la canna del polmone,& fa subito pericolo, & però nõ se vuol dare quando tosse,et daglila a poco pianamente,et non la dare quãdo la bestia pente,et poi sciogli subito,et falla andare, et dagli a bere acqua tepida,et ogl'orosato sbattuto insieme spesse uolte,& ponigli al naso aceto adacquato, oue sia mesto pulegio, & cosi si toglie via tutta l'ambastia: Ancora se vuole osseruare quando tu gli dai la medicina che non habbia orzo in corpo,& non habbia beuuto, et fa destramente che non ingorgi troppo nella gola, acciò non faccia tossire, ne tremare, ne ambastia, ne debolezza, et quando auuiene alcuna delle cose sopradette: Curalo nel modo, che nel presente capitolo t'insegno.

Delle

Delle bestie morsicate da animali velenosi. Cap. LXXIII.

MOlte volte auuiene, che li animali velenosi mordeno li caualli, muli, somari, ò boui, cioè da serpenti, da scorpioni, da ranetelli, da sorchi, da mugolotti, & fanno alle bestie gran pericolo, & cognosconse per questi segni: hanno fastidio, non ponno magnare, strascinano li piedi, & quando li sforzi d'andare, cadono in terra, escegli marcia per le nare, hanno il capo graue, & pesante, & lo tengono chinato in terra, & quando si uogliono leuar per andare, non ponno, perche hanno perduto la forza: Curali in questo modo generalmente, suffumica prima il loco ponto con testi caldi, & dagli a bere oua di gallina, con mele & aceto mesto con esso, corno de ceruio, o galbano, & poi che hai suffumicato, scalpella il loco morso, & guarda che non tocchi le gionture, ò li nerui quando fai cotture per alcuna cagione, perche faria perpetuo danno, che non si potria guarire; ma quando bisogna far cottura, falla più giù, ò più sù, che non son le gionture, ò li nerui, & voglio che la bestia sudi quando è ponta dall'animal velenoso, & falla star coperta di panni caldi, & falla andare, & dagli a magnar farina d'orzo, con foglie di frassino, & de viti bianchi, & poni nella piaga mel rosato solutiuo, ouero cimino, mesto con uino uecchio caldo: Altra intentione è di far uno impiastro con sterco di porco fresco, & mele, & uino, & urina d'huomo, & ponerlo sù caldo.

Segni.

Cura.

Mia intentione.

Cura quando la bestia ha magnato l'asillo con il fieno. Cap. LXXIV.

ET se la bestia magnarà con il fieno, ò con altro cibo l'asillo, cognoscesi per questi segni, enfiasi il uentre, & perde il magnare, fa lo sterco minuto e spesso: Curalo in questo modo, mettilo in terra, & cauagli sangue dal palato, ma poco, & fallo correr pianamente per lochi montuosi continuamente, & dagli a magnar grano molle, con passo, & dagli a bere uino con passo pesto bene.

Segni.

Cura.

Delle bestie morsicate dal serpente. Cap. LXXV.

SE la bestia sarà punta dal serpente, & dalla morsicatura n'esce putredine, ò se l'animal uelenoso sarà pregno, tutta la bestia corrompe di pustule: Questa cura è generale alle bestie morsicate da serpe, o ranetelli, o mugolotti, togli la terra delle formiche, & daglila a bere con uino per bocca, e fregane sù spesse uolte il loco ponto, ò la terra doue stanno le talpe, & queste ponture auuengono spesso in lochi doue non si trouano medicine, togli trenta graneli di pepe, peste, & dagli le da bere con una foglietta di uino tepido. Anco togli isopo saluatico, pestalo, & daglilo da bere con uino, & è bono a tutti li morsi uenenosi, & se delle ponture escono humori putridi, ponigli sù capretto occiso all'hora,

Cura generale.

l'hora, ò agnello, ò gallo, che sia caldo con il suo sangue, col core, fegato, & polmone, & ligalo ben stretto, acciò ne cauifora tutto il veleno, e dagli subito questa potione, togli mentastro, ouero marobio once 5. trito, e mestagli vna foglietta de uino uecchio, & sal trito once tre, e daglilo per bocca caldo, & se l'infiato della pontura non si disfa, togli la zucca colombrina, & ardila, e fanne poluere, & ponila sù vn dì intiero con aceto a modo d'impiastro nella pontura, & se per queste cose non guarisce, fagli cotture come ho detto di sopra sauiamente, e cura le cotture con farina d'orzo cotta con vino, oglio, e sale tanto che saldi.

Potione.

Quando la bestia ha magnato il ranetello col cibo. Cap. LXXVI.

ET se la bestia harà magnato co il cibo il ratenello, cognosceси per questi segni; gonfiase tutto, e più d'intorno li occhi, e l'orecchie, e le nare: Volse curare in questo modo, cauagli sangue dal palato, e mestalo con vna foglietta d'aceto, & vna libra de sale, e fregalo su nel loco infiato, e se la morsicatura sarà in loco pericoloso, vgnilo, e coprilo che sudi, che con queste medicine guarisce perfettamente.

Segni. Cura.

Cura della pontura del ranetello. Cap. LXXVII.

SE il ranetello pugne la bestia, cognosceси per questi segni; la uerga sta fore per il dolore, quasi come uolesse urinare: Curalo in questo modo, togli pepe oncia una, sassifragia oncia una, piretro oncia una, peste, e cernute, daglilo a bere con uino uecchio per bocca.

Del

Del morso del mugalotto, ò sorco. Cap. LXXVIII.

IL sorco, ò mugalotto, è a similitudine del sorge, ma ha li occhij chiusi, e non vede lume, & ha li denti longhi, però il suo morso fa nascer putr fattione, il loco oue ha morso ha seco mortal veleno, & alli boui, e caualli, e l'altre bestie volse curare in questo modo; prendi essa bestia, ò sorco, & affocalo nell'oglio, e lasalo tanto star in esse che s'infracidi, e poi vgni la piaga con quest'oglio, e questa è perfetta cosa; e se non lo poi hauere, togli pece liquida, e poluere di cimino, mesta la grascia, e fanne impiastro, e cocilo tanto che sia un poco sodo, e ponilo su nel morso, e se la piaga sarà infiata, e putrida; volse curare con piastra di ferro calda, ma apre in prima la piaga infiata, e cocila dou'è corrotta, putrida, e poi la cura con pece liquida, & oglio, e di più ti dico che se in troui uno di quelli mugolotti, e lo affoghi nel loto fresco, e di quel loto quando sarà secco lo leghi al collo di qual si voglia bestia mai sarà morsicata da tal animale, e se il morso sarà rouido d'intorno, piglia orzo arso, e pestalo, e bagnalo con aceto, e poi gli butta di quella poluere, e dagli questa potione, togli farina di grano con orzo, & una foglietta di uino, & un poco di uernice, mesta con esso, e se escono per la uita brusciolli, all'hora sappi che il sorco era pregno, curalo come di sopra.

Della pontura del scorpione. Cap. LXXIX.

SE lo scorpione pugne la bestia, cognoscesi per questi segni; retrannose li ginocchij, e zoppica, non magna, butta per le nare moci gialli, o uerdi, giacesi, & a pena si leua: curase come ho detto nel morso del serpente, ma uol se subito ponere nella pontura sterco d'asino fresco, e caldo, quando lo puoi hauere.

Del morso del cane rabbioso. Cap. LXXX.

QVando alcuna uolta un can rabbioso morde un cauallo, ò altro animale, occide se non se cura subito in questo modo, che subito diuenta idrabofo, e rabbioso: Curalo in questo modo, coci il morso con ferro caldo, il qual ferro sia di bronzo, ò di rame, e fallo star in loco tenebroso, & oscuro, e dagli a bere di nascosto, che non ueda l'acqua, e non la senta, e togli il fegato del cane rabbioso, e daglilo cotto a magnare, ò pesto a bere, togli fiori di fieno, e brusciali, e mestagli con grascia uecchia, pestala, e ponilo su'l morso: Ancora togli la radice della rosa canina lauata, e pesta, e ponila su'l morso, e dagli a bere con uino vecchio ciascun dì, e con questa medicina guarisce perfettamente, & nō diuenta idrofobo, ne rabbioso: Questa medicina cura il morso del can rabbioso, piglia on. 3. di bitume iudaico trito, e mesto cō una foglietta di uino uecchio tepido, Cura. Nona intentione.

Inuentione de Turchi.

tepido, e daglilo a bere tre giorni continui per bocca: anco togli suco de sambuco, cioè del seme, e delle foglie, ouero delle scorze, e daglilo con uino uecchio a bere, e questa medicina è migliore, cioè quando il sambuco è nato in qualche arbore, e non in terra.

Della bestia che ha magnato lo sterco del pollo. Cap. LXXXI.

SE il cauallo, o altro animale hauerà magnato lo sterco del pollo con orzo, ò con il fieno, gli fa gran nocumento, quasi come fusse ponto da bestia velenosa, perche ha dolor grandissimo dentro, e gonfiasi come hauessi strofo, cioè dolor di budello, suda, e voltasse, e tosse grauemente: Contra la qual cosa piglia seme d'appio on. 2. pestalo, e mestalo cõ una foglietta di uino, & vna libra di mele, e daglilo da bere per bocca, e fallo andare tanto che sudi, e si purghi; e se il dolore non si parte, e rinforza, togli bache de lauro once sei, nitro onc. 1. aceto doi foglitte, oglio una foglietta, pesta e mesta insieme, e scaldalo al fuoco, & vgnine la bestia fregandola contra pelo, e falla star in loco caldo che sudi: Questa medicina è prouata da tutti li miei antecessori, piglia il ventre del pollo, ò gallina, che sia caldo e crudo con il sterco, & auuoltalo nel mele, & daglilo per bocca al cauallo, ò mulo: Anco togli tre pillole di grasso, & daglilo a bere, ò cenere di qual legno tu uuoi, cernuta bene, & mesta con oglio che sia liquido, & daglila a bere, & è molto prouata medicina per questo, ma fa che sia tepida.

TRAT-

TRATTATO DI MESCALZIA

DI FILIPPO SCACCO

da Tagliacozzo.

LIBRO QUARTO.

A' LETTORI.

Hauendo Illustri Signori descritto le infermità delli animali con li loro segni, e cure, & con l'istessi canalli, hora, con l'aiuto del CREATORE & REDENTOR dell'vniuerso, voglio mostrarue le vene, nerui, & ossa d'essi animali, acciò alli bisogni sappia ciascuna persona che uoglia cauar sangue, veda apertamente da che vena l'habbia da cauare, acciò non faccia errore, & similmente nelli nerui, & nelle gionture, & cosi anco in cognoscer di quanti anni siano, & anco narrerò le prouincie quali siano le migliori, & quali uiuano più longo tempo & nel medemo trouarete tutte le medicine nominate nelli retroscritti uolumi, et particolarmente d'altre infermità, come occhij, et altri particulari membri, diremo prima particularmente delle ossa, cioè della qualità delle ossa.

Della qualità & quantità dell'ossa. Cap. I.

COminciarò dalla testa, come è dalla fronte insino alle nare doi ossa, et altre doi sonno l'ossa delle mascelle di sotto, & quarãta sonno li denti, cioè mascellari uinti quattro, & quattro sonno li canini, cioè zanne, cioè acute, et dodici sonno li rapaci, che sonno dinanti di sotto, et di sopra; nel collo sonno sette schinali, cioè gionture dalle spalle alle reni, sonno otto dalle reni insino all'arno, che molti la chiamano carucula sette lacci: vinti doi gionture dal cominciamento dell'osso della spalla, sonno doi ossa che si chiamano regole, & chiamanse armi, insino alle ginocchia; & doi aspe nelle ginocchia; doi dall'anche fino alle ginocchia dereto, e chiamanse basi, cioè fondamenti; & doi dalle ginocchie all'ugne; l'ossa minute sonno nel petto sedici, cioè coste, et con quelle dentro trenta sei; dal lato dereto dall'osso ch'è a mezzo la groppa insino all'osso

tondo, che si chiama macina sonno doi ossa, & dalla macina insino all'osso rotondo dell'anca doi ossa; & l'ossa che si chiamano costole, doi ossa; dalli braccioli infino alla gamba, doi ossa; le ossa minute insino all'ugne sedeci; adunque sono l'ossa in tutto cento settanta.

Della misura delle membra del cauallo. Cap. II.

Auuenga che si trouano di maggiore, & minore forma li caualli, però bisogna cognoscer la misura giusta del cauallo bono quando si troua, & per il primo deue hauere nel palato dodeci scale, & deueno esser longhe mezzo piede di geometria, il labro di sopra deue esser longo sei e mezo, il labro de sotto deue esser longo cinque piedi, e mezo, ciascheduna mascella dieci piedi & mezo, dal cerco della fronte alle nare vn piede, ciascuna orecchia sei piedi e mezo, ciascun occhio vn piede, e quattro ponti e mezo, dal cerro, e tutto il collo fino sotto tutte le spalle insino all'osso che si chiama cumulare, cioè costa ritta, li granelli delle ermetie misurando tutto per la schiena sono trenta doi e meza, dall'osso cumulare fino alla coda è mezo piede, e dodeci ponti; la regola, cioè carruncula quattro piedi e mezo, dall'arno al bracciolo sei piedi e mezo; queste misure deuono esser secondo la geometria al cauallo de meza statura, cioè il piede, & il mezo, ogni misura con la quale il cauallo si misura, per ben che si trouano di maggiore & minore.

Della qualità delli nerui, cioè misura, & numero loro. Cap. III.

La misura, et numero delli nerui, cominciarò dal mezo delle nare p il capo, & per il collo, & da mezo per la schiena insino all'anche, l'altro resto dico

alla

alla coda discende un neruo doppio, et contiene sette piedi dal collo sino alle spalle, et vn'altro neruo che cõtiene quattro piedi, & dalle spalle sino alle ginocchia sono doi nerui, et dal ginocchio sino al fondamẽto sonno quattro nerui, nelle gãbe dinanti, & in quelle dereto sonno quattro nerui, dalle reni insino alli testicoli discendeno quattro nerui, in fine sonno tutti li nerui trenta tre.

Della qualità delle vene da eauar sangue. Cap. IV.

DI poi che vi ho narrato dell'ossa, et delli nerui, ui descriuerò la qualità delle uene, acciò non resti l'opera imperfetta, cioè di quelle, le quali se hanno da cauar sangue, & primo nel palato sonno doi uene, nelli braccioli doi uene, sotto le crine quattro uene, nelle nare tre uene, sotto li occhij doi uene, nel petto doi uene, nelle corone quattro uene, nelle coste appresso l'anguinaglie doi vene, sotto le gambe doi uene, sotto la coda uerso il sesso, cioè nel mezo è vna vena, la qual si chiama uena matrice, la qual è commune; sonno tutte le uene, le quali se ne caua sangue quando bisogna numero trentaotto.

Per cognoscer di quanti anni sia la bestia. Cap. V.

LA età delle bestie, & massime delli caualli si cognosce per li denti, et per altri segni, però cognoscendo io quãto utile sia il cognoscer l'età loro, cõcio sia cosa che li cõpratori non possano esser dalli uenditori ingannati, nel presente capitolo ui descriuo il modo da cognoscer la sua età, acciochè non comprate le uecchie credendosi siano giouani, & anco quando si uogliono medicare, perche altra cosa è a medicar quando è giouine, & con più forte cose, & più fredde, quando bisogna; manifesta cosa è che li segni si mutano, secondo che si muta l'età, però li polledri quando sonno di trenta mesi, buttano li denti dinanti di mezo di sopra, che si chiamano lattaioli; & quando uiene il quinto anno, mutano li mascellari, gittano li canini, e renascono li altri; & il sesto anno cascano li mascellari, & agguaglia quelli che haueua mutato prima, & nel settimo anno agguaglia, & riempie tutti li denti ugualmente, & poi cominciano ad occupare, & non si può più cognoscer quanti anni habbia per li denti, ma per altri segni, li quali per esperienza trouo, nel decimo anno incominciano ad occupar le tempie, & incanutir le ciglia; nelli dodeci anni appare nerazza nel mezzo delli denti; molti sauij dicono che le bestie domate, che portano il freno hanno crespe nelli labri di sopra, & cominciasi da banda donde comincia il morso, & uanno sino all'altro lato del labro, & tante crespe, tanti anni ha, & quando è molto uecchia, ha molte crespe, & è crespa la fronte, & il collo, sta chinata tutta la bestia, & pigra, li occhij sonno stupidi, le ciglia bianche, & son uecchij.

De quali prouincie siano migliori, & quali viuono più longo tempo. Cap. VI.

SOgliono molti che si dilettano di comprare, & riuendere li caualli quando vogliono ingannare il compratore per fargli credere, che quel caualo sia d'vna prouincia, la qual habbia il miglior nome che sia possibile, & della meglior razza che sia in quella prouincia, & acciochè li Signori, ò compratori nõ siano ingannati, ui narro nel presente capitolo il modo di cognoscerli, acciò da loro non siate ingannati dandoue da ueder, che quel caualo sia di quella patria migliore, essendo della peggiore, & però toglierò uia l'inganno, perche ui descriuerò le prouincie, & dirò le più utile, & bone, & lascierò le più uile, & di co che tre cose sonno che bisogna che habbia il nobile caualo, cioè utilità, la qua le è torniator de battaglia, l'altra il portare il magnare, la terza è il tirare del carro, & primo quelli di Regno sonno sofferitori di fatighe; & di Barbaria sofferiscono fame, freddo; quelli di Borgogna sofferiscono molta ingiuria; & quelli di Frigia sonno boni corritori, & reggono molto il corso, ben che da que ste bande pochi ci ne uengono delle bone razze; Quelli di Macedonia nella prouincia di Tessaglia, che si dì la gente Impirota sonno sboccati, non sofferiscono volontieri il freno, ma per tanto sonno boni per le armi, ma sonno uili; et quelli di Cappadocia sonno più atti a tirar carretta che li altri: Quelli di Spagna son no atti per il maneggio, e per battaglia, ma sonno troppo gentili; quelli di Sicilia sonno depressi in ciò, in Africa sonno megliori per far uiaggi, & portatore in sella; in Persia sonno molto persuasi caualli che ualeno; nella Morea sonno boni portatori, & portano uolontieri in groppa di pesi; & quelli d'Armenia, & d'Etiopia, & dell'Egitto, & della gente Impirota: Quelli di Sicilia non sonno da biasmare, se non fossero uitiosi, ma son belli; quelli di Misia son grandi, hanno il capo adoncato, li occhij grossi, le nare strette, le mascelle larghe, il collo rigido, sloto, e forte, le crine longhe, sino alle ginocchia, le coste grande, la schiena non chinata, la coda molto pelosa, cioè folta di peli, e forti, cosce sottili, le parte delle gambe, & delle cosce di sotto presso all'vgne grandi e stese, li fan chi cupi, tutta la bestia quasi in ogni membro è rotonda, la groppa rotonda, & tutto ben fatto nella lunghezza, et nella larghezza, il uentre rotondo, et non ventruto, l'ossa grandi, et piacenole, e temperato animo, e sofferitori delle ferite; quelli di Frisia descretiano quasi di altri caualli, ma quando uanno, le ginocchia si discerneno da tutti gli altri gratiosamente, & l'andare, & il passo minuto, & legieri, & uanno dilettenolmente senza esser insegnati, ma per natura, et non sonno trottatori, ne inciampatori, il loro andare è mezzano, et hanno questa proprietà in piccolo viaggio, sonno gratiosi, & sofferenti, ma in longo viaggio non sofferiscono, & diuentano orgogliosi, & seuolli con la fatiga grande & continua, percoteno, & danneggiano il caualcatore, e sono caualli sani, amo che non uogliono esser troppo fatigati, quando sonno sotto bon caualcatore

re che li doma bene, ingegnandose maestramente di passare loro con insegnar corsi chinati che par che il mento si riposi, & appoggi su'l petto; li caualli di Persia viuono longo tempo, & quelli di Misia, & quelli di Sicilia, & quelli di Spagna viuono poco, & quelli d'Armenia, cioè del Regno di Tunisi.

Capitolo da conseruare la sanità. Cap. VII.

Auuenga che sia opinione di molte gente, che li caualli delli barbari non si debbiano medicare, ma debbi inse l'ssare tanto che guariscano con aiutorio della natura da per se quando sonno infermi; & questa è falsa opinione, perche quanto uiuono più longo, quando sonno aiutati con le medicine sauiamente; dicono li sauij che alli caualli castrati, non gli si debbia cauar sangue dalla uena matrice, se non fosse troppo gran bisogno, perche sonno freddi per la castratura, ma si può toglier dal palato spesso ogni mese quando bisogna, & questo si può far alli caualli castrati, & alli non castrati; li stalloni quando si astengono da quella usanza spesse uolte si accecano, se non gli si caua sangue dalle uene matrice, ma non se gli uol torre quell'anno, quando fanno quell'vficio, perche non veniria bene; conuiensi hauer gran studio nelli caualli massime alli boni, & spetialmente alli castrati, & alli stalloni per quello che ho detto sopra, & delli danni che ne succedeno quando non son bene custoditi nel cibo, & in tutte l'altre cose che si conuengono.

Prologo sopra le compositioni delle medicine. Cap. VIII.

Dopoi che vi ho narrate tutte le cure, & medicamenti, li quali si conuengono nell'arte della Mescalzia delle bestie nel presente capitolo, ve narrarò la compositione delle medicine, & poi con la gratia del Redentor dell'vniuerso sarà finita la nostra opera, e tolti uia molti errori fatti da molti Auttori, li quali hanno descritto della Mescalzia delli caualli, che constaua tal uolta li medicamenti, che non ualeua la bestia, & riduttala in tal modo, che con pochissima spesa si potrà aiutarla a loro bisogni, e poi le medicine che conseruano le bestie sane, & quelle con le quali si medicano le loro infermità, & di tutte quelle medicine le quali hanno descritte tutti li nostri antichi auttori con quel studio, e diligentia, cauatane tutta la miglior sustanza, & con breuità ridutta in questo libro.

Medicina prouata da ingrassare le bestie magre, & refar le descadute, & curare l'infermità dentro. Cap. IX.

Questa medicina ingrassa, et cura l'infermità dètro, cioè la tosse, & quelle che hanno rotto il polmone, & sonno tisiche; togli acqua d'orzo mondo, molto stretta, & colata, un boccale, seme di lino doi libre, zaffarano oncia una,

una,un budello culare de porco grosso ben lauato,& se non se troua, piglia capo di capretto,& li piedi, & le budelle,& il ventre, & lauale bene, et cocile, studiosamente come per magnare, & mettili in vna pila,et metteci le cose che ho dette di sopra,et aggiugneli doi manciate de isopo, & quindeci pesci di conche marine,& quindeci cipolle, & quaranta fichi secchi, & una manciata de ruta, & dodeci bata de lauro,& venti dattoli, pesta, & quattro capi d'agli mondi,seuo de capra once sei,& un manipulo di pulegio,peste tutte queste cose, falle cocer con acqua de cisterna, ouero piouana insino a tanto che l'ossa sonno tutte partite,aggiongeli sempre acqua spesso,accioche non si abbruscino le medicine,& quando è ben spessa,colala, & butta l'ossa, e l'altre cose dure,& aggiongeli draganti mollificati in acqua calda,tanto che si disfaccano,et aggiongeli tre libre de passi,& cinque oua crude,& oglio rosato sei gusci d'oua pieni, & once quattro di butiro destrutto,galigo once tre, amido once tre,poluere de quadrigie once tre,farina de faue una libra,à digiuno tre giorni, & se ne vuoi dare sette giorni,ricomincia da capo, et fate come ho detto di sopra. Quest'altra potione ingrassa,& conserua le bestie, togli gentiana, astrologia rotonda, mirra lucida,rasura d'auolio,& uaca di lauro,di ciascuno vgual pesi, e fattane poluere con uino,danne un gran cucchiaro, & aggiongegli once quattro di isopo,e mele,o passi,e fanne pastelli di vn'oncia l'vno, & risoluilo con uino, & dallo a bere,& quando corresse, o fatigasse, dagli una foglietta di chiarea fatta di uin dolce,e mestagli pepe se è d'inuerno,& s'è d'estate,mettegli oglio rosato,ouero fuco d'ascenzo, et daglilo con il corno caldo, & se la bestia è debile & la fatigà troppo,frega le nare,& la faccia con aceto adacquato, mesta con poluere di polegio,e dagli da bere tre oua con uino uecchio forte,accioche l'oua toglia la tosse,& il uino conforta la uirtù. Questa medicina toglie la tosse, & ingrassa,piglia oncia una di solfo,mirra once quattro,fanne poluere, e mesta-la con oue crude,et dalla a bere,et con una foglietta di uino buono.

Seconda potione.

Terza intentione.

Della medicina triacale generalissima,e prouatissima a tutte quasi infermità delle bestie,la qual sempre li Marescalchi deueno tener fatta appresso di loro. Cap. X.

Questa medicina si chiama diapenta, la quale tutti li Maestri la deuono tener fatta, della quale ne ho fatta mentione di sopra, la qual per molte cagioni è molto vtile alle infermità: piglia gentiana,astrologia rotonda, mirra,rasura,eboris, cioè limatura d'auolio, vaca di lauro, di tutte queste cose vgual peso, ne farai poluere ben cernuta, e danne un gran cucchiaro con 3. once di mele,& con una foglietta d'acqua, nella quale sia cotta radiche d'appio,& sia tepido; alle bestie che hanno la febre, dagli questa tre giorni continui; & danne poi con un sestario di uino uecchio, & un poco d'oglio uerde alli morsi delli serpenti,& alle morsicature d'animali velenosi, perche le cura,e guarisce perfettamente; & se aggiongerai con essa un cucchiaro di pepe,& uno di pulegio,

legio,& uno di cimino,& peste,& cernute,& meste con vna foglietta di vino vecchio,caccia uia ogni sorte di frigidità,& cura le tosse,le quali nō si ponno curare con altre medicine,quando medicarai con essi vna libra di passi, & once quattro d'oglio,& ona crude,e farina d'fane,e di fien greco, di ciascuno doi cucchiari. Ancora questa medicina è bona a le tosse molto forte, togli fane frante una libra,cocila senza sale,mestagli seuo di capra once tre, buturo once tre, e tre capi d'agli mondi,cotti con aqua d'orzo mondo,e daglila tre giorni: ancora sarà meglio se li aggiogni doi libre di fichi secchi,& fien greco una libra,& vn'oncia di draganti pesti,& mollificati in acqua calda,& una manciata di galigo,& vna di ruta verde,& tre manciate d'oppio,cotte queste cose in acqua,peste,e messe insieme,e dagli questa per tre giorni a magnare,ouero a bere: Questa medicina cura le tosse,& il polmone magagnato,piglia on. 7. di cenere di legno d'olmo,et onc. 4. d'oglio,& onc. 7. di cipolle peste,galigo once cinque,butiro oncia vna, sego di capra oncia vna,mele once quattro, piantagine verdi once tre,peste,passi once dodeci,temperale si che passi per il corno,& danne vna foglietta per tre giorni,ò più se fa dibisogno; Questa potione è vtile,& ligiera,& cura le tosse disperate, togli poluere de faua once sei, poluere di fien greco on. sei, poluere d'ellera secca once sei,poluere de gagilo secco once tre,buturo once sei, mestale tutte con vn boccal di vino,et una libra e meza de passo, mestica insieme, e danne un boccale per volta a digiuno con il corno,sino a tanto che basta: Questa cura è molto vtile, & è pronata, e toglie la tosse,togli vna libra di fane frante,& cocile senza sale,& aggiongeli seuo de capra colato,once quattro,buturo once cinque, pestalo,e piglia fien greco ben scelto,e fallo bollire, e butta via la prima acqua, & aggiongeli quindeci libre d'acqua,& uintiquattro fichi secchi grassi,& quindeci di regolitio,et coci tutte insieme tanto che torni l'acqua à quattro libre,et pesta il fien greco cō li fichi,et con lo regolitio,et poi lo mesta con la faua bene, et aggiongeli l'acqua doue fu cotto il regolitio, li fichi,et il fien greco, et se l'è troppo stretta, mestagli tanti passi,che possa pasare per il corno,et darne un boccale alla uolta molti dì continui,et alli tisici è perfetta medicina.

Potione contra li lombici d'ogni sorte. Cap. XI.

QVesta medicina ammazza li lombrici,cioè uermi che nascono dentro le budelle delle bestie; piglia una libra di cenere secca d'oliua,et mestalo con una libra d'oglio dolce,et daglilo a bere in tre giorni con il corno; Anco quest'altra,la qual guarisce questa infermità,che spesse uolte è mortale,piglia poluere di sentenico,et di ascenzo marino,et lupini crudi,e di centaurea, et farina d'orobi,et seme di radice an. oncie doi,corno de ceruo,et seme d'appio an. on. 1. et senape,opponaco on. 5. uino buono doi fogliette,oglio uerde una foglietta,et dagliene pieno un corno,et l'altro dì gli metti per cresterj questa medicina, et fallo stare alto dereto, et basso dinanti, come ho mostrato nell'altro

libro, & da tutti doi li lati, cioè dalla bocca, et al fondamẽto, la medicina occide li vermi, li quali tal uolta occide la bestia, & li terribili dolori che producono li vermi. Quest'è un'altra medicina no meno forte, togli radice de cappari, ouero il seme loro, con le foglie tanta quantità, che sia vna libra, peste, & una lib. de erobi, & vna foglietta di aceto di cappari, ouero la cocitura d'essi, seme di coriandro, & de nasturtio, & de senape bianco di ciascuno un'oncia peste, et cerni tutte, & mettigli dor bicheri d'aceto; Questa medicina mettila tal uolta per bocca, e tal uolta per crestieri, come ho detto di sopra, acciochè l'amaritudine della medicina occida li vermi dentro.

Medicina generale mirabile a tutte l'infermità, quando sonno noue, & non antiche. Cap. XII.

Questa confettione è generale contra tutte l'infermità, debbia esser sempre apparecchiata, acciò la possi dare nell'auuenimento dell'infermità, perche tal uolta la medicina non vale quando si tarda: togli mirra, incenso maschio, & scorze di mele granaie, peste an. onc. 12. pepe onc. 3. acacia rossa, corno di ceruio arso, assentio marino, poluere di serpello, bettonica, centaurea, sassigragia, peucedano, di ciascuno onc 6 peste tutte queste cose, cernute, mestale con tre libre di mele schiumato, & fallo cocere vn poco, & reponilo in vaso di stagno, & danne alle bestie inferme un gran cucchiaro con una foglietta d'acqua tepida, & se la bestia hà la febre, aggiongeli once tre d'oglio rosato, & se non ha febre, & non sarà megliorata, daglila con uino, & oglio più giorni, acciochè guarisca, e sappi che questa medicina è prouata, & potente.

Suffumigationi a tutte l'infermità malee. Cap. XIII.

Questa suffumigatione ancora che sia perfetta per tutte l'infermità malee, & cura le infermità, perche il fumo entra per le nare, & per la bocca, passa nelle interiore in tal modo, che altra medicina non gli può passare, & però tale infermità cura il fumo, che vn'altra medicina non la può curare, non possendogli giugner la sua uirtù, & però molti sauij antichi auttori, quali hanno scritto della medicina de caualli, quali prouorno queste cose con esperienza, che le suffumigationi curano, e toglino uia li grauissimi pericoli, li quali nascono per il cibo tal uolta, e tal uolta per l'aria corrotta, la quale fa uenir grane infermità, & morte tra loro, quando l'aria è corrotta, & la cagione dell'infermità più presto, & meglio la suffumigatione la cura, che non farà un'altra cosa; & questa è la suffumigatione, togli solfo uiuo onc. 12. bitume indaido on. 12. opoponaco onc. 6. galbano on. 6. castoreo onc. 6. termentina onc. 6. sale armoniaco onc. 4. rasura de corno de ceruio onc. 3. senape onc. 3. pietra gagate femina, cioè lata onc. 3. pietra gagate maschio, cioè rotonda onc. 3. pietra gagate lattante onc. 2. pietra ematice onc. 1. alume scagliolo, cioè fesso, litargirio onc. 1.

Suffumigatione.

ca-

caualli marini onc.7.stelle marine tre,palle marine sette, vgne marine sei, vue marine on.3.gemme di pino lib.3.pece liquida onc.24.ossa di seppia sette,queste cose fatele seccare,e mestricatele tutte,peste,togline vn gran cucchiaro quando bisogna,& spargilo sopra li carboni uiui,& fa che la bestia tenga il capo basso,come uedete il cauallo disegnato nel capitolo delli profumi,& fagli coglier il fumo per bocca,& per le nare,la qual suffumicatione sana le bestie,come ho detto di sopra.

Poluere di quadrigie generale a tutte l'infermità. Cap. XIV.

QVesta è la nobil poluere di quadrigie, la quale da per se sola, cura molte infermità delle bestie,& ancora se mestica con molte altre medicine,secondo si cõuiene a ciascuna infermità;& questa è la cõpositione,togli draganti lib.3.aloe onc.6.mirra on.7.consto on.7.amomo on.7.cassia lignea on.7.gentiana on.12.bettonica on.6.astrologia rotonda onc.12.seme di melliloto on.12.centaurea onc.12.suffragia onc.12.senape,suco d'isopo di ciascuno once 12.maiorana onc.12.appio giallo nero on.12.brotano on.12.eupatorio,cioè il suco secco onc.6.cardamomo on.6.foglio on.3.opoponaco onc.6.galbano on.6.mirra liquida onc.6.radici di opoponaco,regolitia an.once 6.astrologia longa onc.3.tre manciate di nascenzo,suco di berbena doi bicchieri,poluere di berbena secca delle foglie,o delle gambe on.5.pesta tutte queste cose,& cernile,& sernale in vaso di uetro,e di stagno,& usala alli bisogni.

Poluere de quadrigie per altro modo. Cap. XV.

QVest'altra poluere di quadrigie,cauata la sustanza delle compositioni di Pelagonio,togli cenamomo,spico di Suria,spico d'India,mirra lucida, aloe patico,pepe nero,& longo,incenso minuto,zeffarano,bettonica,cassia lignea nera,cicoria le foglie,spico nardo,arbore de mastice,cipolle d'India,spica Romana,acoro,incenso maschio grosso,yreos,timo,pepe bianco, calamo aromatico,essara,baccara,seme di petrosello,seme porcino,gentiana,rose secche,cassia lignea,radice d'edera secca,di ciascuno ugual pesi,mestica insieme,pesta,e cerni,reponili in vaso uitriato,& danne quando bisogna un cucchiaro,ò più secondo che la cosa è forte con uino,& oglio,e tal uolta si vuol mesticare con altre potioni,se la cura lo richiede,& l'arte lo commanda.

Poluere de quadrigie per altro modo. Cap. XVI.

QVest'altra sorte di poluere de quadrigie, l'ho ritratta tutta la sostanza della cõposition d'Absirto;togli spico nardo,zaffarano,& pepe bianco, cioè q̃llo che sta mesticato cõ il nero,& nõ è mõdo,et ha la scorza biãca,pepe longo,& pepe nero,radice di opoponaco,cassia lignea sottile rossa,cas-

fauina nera, & cassia scilbeta, yreos, seme d'appio pan porcino, peucedano, radice di fauina, gentiana, timo, mirra, scariola, salnitro, incenso rotõdo, bolarmenio, mele granate, calamo aromatico, rose secche, ruta, saluia, petroselli, aristologia rotonda, amomo, meregiola, ogl.o argimene, ababestia maschio, di tutte queste cose vgual pesi, peste, cernute, vsale come ho detto dell'altre di sopra, & similmente lo serba in vaso.

Caustico. Cap. XVII.

Qvesto caustico, il quale la sua virtù è, che l'infermità humide dissecca, et le retave le constregne, & le mẽbra debili conforta, la quale ho tratta la sustanza della compositione di Chirone; togli bitume iudaico lib. 2. bitume Pollonio lib. 2. incenso minuto on. 6. bedelio on. 2. opoponaco, castoreo an. on. 2. storace liquida, termentina an. on. 2. cera rossa lib. 2. vischio da prender vccelli on. 8. mocci bianchi chiari, che mena il bagno onc. 3. suco de isopo onc. 2. armoniaco, pece greca onc. 12. struggi le cose che si struggono, e mestale poluere dell'altre cose, tanto che deuenti impiastro: Questo caustico è bono alle uessiche, et alle suffusioni delle ginocchia che nascono in esse, & nelle nascenze che nascono nelle gambe, nelle ginocchia, nelle cose, & in tutte le gionture, & cura le durezze, & li sop rossi.

Caustico. Cap. XVIII.

DA Pelagonio, ritratta la sustanza delle miglior cose di questo caustico, il quale leua tutte le suffusioni, & le bessiche, le quali nascono nelle gionture, et nelle ginocchia; togli cera rossa on. 12. rasina lib. doi e meza, galbano on. 3. aspalto onc. 24. bitume on. 12. armoniaco on. 6. coci queste cose con aceto in pignatta, tanto che si mesticano bene insieme, & poi ci metti il bitume, & l'armoniaco, & cocilo poco, ma sempre quando bolle mestica, & vsalo a quelle infermità come ho detto nell'altro caustico.

Caustico del medesimo al medesimo. Cap. XIX.

TOgli pece libre doi, cera libre doi, galbano, bedelio an. onc. 5. poluere d'incenso on. 6. termentina onc. 6. vischio libre doi, armoniaco once tre, galbano once 3. rasina lib. 2. seuo de toro libre doi.

Caustico. Cap. XX.

OPinione di Affirto glaudicare, cioè che distrugge le giangole, & le durezze; togli rasina secca once tre, pece nera once tre, bitume iudaico once 4. galbano, & vischio an. on. 3. bitume Greco once tre, coci tutte queste cose con uino, & pesta il bitume, & mestalo, & fanne impiastro.

Impia-

Impiastro cipressino. Cap. XXI.

Questo impiastro cipressino uale à leuar uia quelle infiationi dure uecchie le quali se curano con gran fatica, togli galbano onc. 2 rasina on. 12. armoniaco on. 6. pece greca on. 6. cera onc. 6. gomma di cipresso onc. 12. oglio on. 6. fanne impiastro. Questo è vn'altro, togli galbano lib. 2. armoniaco on. 6. termentina on. 12 opoponaco on. 12. storace liquida on. 12. bedelio on. 12. pepe bianco on. 1. baca de laura onc. 12. pepe longo on. 1. cera rossa on. 12. pece greca onc. 6. oglio de fiori di gigli onc. 6. gomma di cipresso onc. 6. destruggi la cera, & la pece, & mollifica con uino le gomme, & le poluere dell'altre cose mesta con esse quando le gomme sonno ben peste, & disfatte, & poi mestica ogni cosa insieme, & fanne impiastro, & questo è bono alli infiati duri, & vecchi, et alli marmori, alli soprossi.

Caustico da corrodere. Cap. XXII.

Caustico, cioè poluere da corrodere carne molle, & vale alle fistole, & a tutto l'infermità dou'è carne molle, ò superchia, & riastogli seuo di affodilli, cioè porri elfi onc. 12. calcina uiua onc. 6. orpimento on. 4. pesta la calcina & mettila con il suco delli affodilli, & mestalo con la spatola bene, & fallo bollire poco, & poi gli metti l'orpimento, & leualo dal foco, & fanne trocisci, & seccali al foco, o al forno temperatamente caldo, & serbali, et vsali alli bisogni.

Medicina fistulare. Cap. XXIII.

Di questa compositione se ne fanno pastelli a modo di sopposte d'ogni sorte, sottili, e grosse, secondo li bisogni, & si mettono dentro le fistole, la doue sonno le ferite, quale sonno mal curate, & sonno incallite, ouero suciде, & inuecchiate, & non resaldano, & hanno passato doi mesi, ouero più, & all'hora diuentano fistole, & all'hora si uuol misurare la fistula quanto è cupa, & quāto è larga, & a quel modo far la forma della tasta di questa cōpositione, che empia bene tutta la fistula, perche guarisce più presto, & questa consuma tutta la carne con l'ossa della fistula, & rimane la carne uiua sana, & poi si vuol curare che resaldi, & faccia la margine bona, e dura; togli antimonio on. 12. feccia de uino arsa, ouero rasa de botte arsa, verde rame on. 12. marcasita onc. 12. cimino on. 6. pestale, & mestale insieme, & confettale con aceto, & fanne come sopposta, come ho detto di sopra.

Medicina fistulare. Cap. XXIV.

Questa è vn'altra compositione fistulare, piglia antimonio, verde rame, & marcasita, di ciascuno once dodeci, mele once sei, feccia arsa once dodeci, pesta ogni cosa, & cerni, & coci, & fanne pastelli con uino uecchio, & mettilo dentro nella fistula nel modo sopradetto.

Im-

Impiastro crudo. Cap. XXV.

Questo impiastro si chiama crudo, togli calcina viua libre doi, senape, once dodeci, fichi secchi once sei, grascia tanto che basti, pesta tutte queste cose, & mestale insieme, & fanne impiastro.

Sincrisma, cioè vntione. Cap. XXVI.

Piglia cera lib. 2. oglio laurino onc. 12. seuo de toro onc. 12. merollo de cerui onc. 12. oglio ciprino, isopo, grasso de lana succida, grascia vecchia, di ciascuna onc. 12. destrugile al foco, tanto che si possa colare, & fanne vntione.

Trumatico. Cap. XXVII.

Trumatico in Greco, vuol dire in nostra lingua, benigni lettori, medicina dalle ferite, la quale è molto utile, perche consuma la putredine, & salda la carne uiua; piglia antimonio onc. 12. marcasita lib. 2. verde rame once 12. pesta, e cerni tutte queste cose, & mettile in vn tegame dentro sopra il foco tanto che diuentino rosse, & poi lo pesta, e mettile nel mortaio con doi libre di mele, & fallo bullire in una pignatta, & poi lo serba, & questa medicina è molto vtile alle ferite, alle cancrene, & alle vlcerationi.

Impiastro prouato. Cap. XXVIII.

Questo impiastro è prouato, togli galbano, pece darne, storace, bedelio, pepe bianco, cioè cataputia oltramarina di ciascuno una libra, armoniaco lib. 1. merollo di cernio lib. vna, baca de lauro onc. 12. poluere de incenso onc. 12. seuo de capra onc. 5. incorpora insieme, & fa impiastro.

Altro impiastro prouato. Cap. XXIX.

Togli armoniaco onc. 3. cera onc. 1 schiuma de uetro onc. 2. termentina libre doi, storace onc. 4. merollo di cerui, oglio rosato, di ciascuno onc. 3. baca de lauro onc. 6 oglio ciprino, oglio de yreos, oglio laurino, di ciascuno once tre, grassa d'ocha onc. 6 isopo onc. 3. merollo de cerui onc. 6 opoponaco on. 6. cataputia once tre, galbano once 3, grascia libre tre, aceto forte una foglietta, incenso maschio once tre.

Ancholisma, cioè impiastro duro. Cap. XXX.

Questo ancholisma è nome Greco ritratto la sustanza della compositione di Assirto, togli schiuma di uetro un sestario, opoponaco once tre, zaffarano

rano once doi, pepe bianco oncia vna, polvere d'incenso once tre, lumache peste dieci, cipolle, & nochie vcnti, pestalo, e mestalo insieme, & mestaglili sangue d'essa bestia, che assai è meglio.

Sincrisma. Cap. XXXI.

SIncrisma, cioè vntione, toglie storace, armoniaco an. onc. 4. medollo di ceruio onc. 2. oglio glautiano onc. 1. oglio ciprino onc. 3. sevo de toro onc. 4. trementina onc. 4. grasso d'orso onc. 1. grasso di leone onc. 3. penedano onc. 3. oglio veccchio onc. 6. essugna libra una, oglio di sauino onc. 12 opoponaco, galbano an. once 3. distruggi queste cose tutte insieme, & fanne utilissima untione.

Impiastro crudo. Cap. XXXII.

PIglia cera rossa cioè zaura onc. 6. armoniaco lib. 2. bedelio onc. 3. storace onc. 2. rasa di pino secca onc. 2. grasso d'orso, & di leone, di ciascuno onc. 2. opoponaco, baca de lauro, di ciascuno onc. 2. oglio ciprino onc. 3. gentiana on. 2.

Medicina dalli occhij. Cap. XXXIII.

QVesta medicina è bona alli bianchi che nascono alli occhij, piglia uini bianchi quattro sestieri, garofani oncia una, mestica, & fallo coccre insieme, & vsalo quando bisogna.

Alle percosse che vengono di nouo delli occhij. Cap. XXXIV.

PIglia zaffarano onc. 2. incenso maschio, mirra di ciascuno once doi, midolla di montone, succo de gallico, mele, foglie di marmaruca di ciascuno once doi, pesta, e mesta tutte le cose, & ponelo sù de fora, quando l'occhio non è percosso, ouero nell'occhio.

Sincrisma, cioè vntione. Cap. XXXV.

PIglia cera once dodici, oglio de yreos libre quattro, opoponaco onc. 12. oglio libre doi, galbano onc. 3. mirra libre quattro, armoniaco libre tre, merolle di ceruio lib. 2. isopo lib. 2. storace lib. 3. oglio mastichino lib. 4.

Sincrisma. Cap. XXXVI.

PIglia galbano libre doi, opoponaco libre doi, storace liquida, libre quattro, oglio de mastice libre quattro, mestica, & fa untione.

Altra

Altra Sincrisma, cioè vntione. Cap. XXXVII.

Piglia galbano lib. 2. cera lib. 4 medollo de ceruio lib. 2. pepe bianco, cioè caputia lib. vna, termentina lib. 3. storace lib. vna, grasso d'oca onc. 6. euforbio on. 6. grasso de leone onc. 11. viole on. 12. castoreo on. 12. oglio mirtino libre 2. oglio masticino lib. 2. oglio uecchio lib. 2. oglio de mele, oglio de malua an. lib. 2. armoniaco, oglio di storace, appio, an. lib. 2. mestica, e fa untione.

Lippara. Cap. XXXVIII.

Piglia litargirio trito onc. 12. baca de laura onc. 2. vino tre fogliette, oglio onc. 18. mestalo insieme nel mortaio, & fanne unguento, & usalo.

Lippara in altro modo. Cap. XXXIX.

Piglia litargirio, biacca, incenso maschio, pesta, e mesta con aceto bianco, & oglio, & quando sonno ben meste, aggiongeli mele, & usalo alli bisogni.

Trumatico. Cap. XL.

Questo trumatico è bono alle ferite, togli marcasita onc. 18. verde rame on. 4. sterco de colombo on. 12. carne marina, cioè acace onc. 4. mele onc. tre, pesta, e mesta, & cocilo, & usalo quando bisogna.

Altro Trumatico. Cap. XLI.

Quest'altro vale à rompere l'infiationi, le postemе, che si chiamano flemmoni; togli senape once sei, fichi secchi once tre, assugna once sei, aceto once doi, pesta, & mesta insieme, & ponilo sù nella postema tanto che rompa, & chiamasi trumatico, perche rompe, & fa ferita.

Altro Trumatico. Cap. XLII.

Trumatico, il quale distrugge le verruche, li porri, piglia verde rame, marcasita, an. onc. 2. salnitro onc. 2. asa fetida onc. 3. aceto una fogliettа, pesta, & mestale insieme.

Medicina da postemationi, cioè trumatico. Cap. XLIII.

Questa uale alle fissure delle gambe, & delli piedi, piglia verde rame, alume scagliolo, di ciascuno once 5. berbena ferraria, once sei, aceto forte, vna foglietta.

Medi-

Medicina da postemationi. Cap. XLIV.

Queste cose son bone per distruggere, & consumare le posteme, dipoi che son rotte; piglia farina d'orobi, assugna, & aceto forte, & mesta ogni cosa insieme, & metti sopra dentro, & fuora, con una pezza di lino.

Caustico. Cap. XLV.

Questo uale alli nerui ingrassati, & pieni d'humori freddi; togli galbano, opponaco, merollo de ceruio, trementina, armoniaco, pece darne, uiole, farina d'incenso di ciascunn libre doi, pece greca libre cinque, bitume, libre tre, rasa de pino secca libre sei, rasa de pino liquida libre sei, oglio de cipresso, ò de ginepulo, papaucro libre doi, storace libre doi, vischio da prender uccelli libre do, mestica ogni cosa insieme.

Altro caustio per li nerui. Cap. XLVI.

Al dolor delli nerui, piglia galbano, storace, uiole, pece darne, grascia, di ciascuno libre doi, pece greca once dodici, farina d'incenso, isopo armoniaco, baca de lauro di ciascuno once doi, pece secca once disdoto, rasa de pino liquida once dodeci, mocci di bagno once dodeci, cocili insieme, fanne impiastro, & ponilo sù caldo.

Impiastro cotto. Cap. XLVII.

Piglia cera bianca, galbano, di ciascuno once dodeci, trementina, isopo, merollo di ceruio, di ciascuno onc. 24. seuo de toro libre tre, bedelio onc. 6. schiuma di salnitro once quattro, grasso d'ocha onte dodeci, tutti queste cose mesta insieme, falle cocere, & usale alli dolori delli nerui.

Altro impiastro alli dolori delli nerui. Cap. XLVIII.

Piglia cera onc. 6. grasso de ceruio onc. tre, galbano, pepe bianco, armoniaco, termentina, an. onc. 3. draganti onc. 5. peste, e meste insieme.

Impiastro alla vessatione delli nerui. Cap. XLIX.

Piglia menta, galbano, robia de tintori, storace, uiole, di ciascuno once dodici, semmola onc. 6. tutte queste cose peste, & mestale con la semmola, cocile con uino, & ligalo sù li nerui con una pezza, & è prouato.

Impiastro all'infiationi che nascono alle bestie Cap. L.

Piglia cera once sei, grasso di ceruio once quattro, galbano, uiole, pepe bianco, trementina, storace, di ciascuno once tre, armoniaco, gentiana an. once una, pesta, & mesta con uino, & fanne impiastro, & vsalo alli bisogni.

Impiastro verde. Cap. LI.

Piglia cera onc. 1. e meza, oglio ciprino onc. 8. oglio mirtino onc. una, grassa d'oca once doi, poluere d'incenso once doi, tutte queste cose metti in pignatta, e cocile, & legale sù cõ pezza che sia caldo alle piagbe, togli cera rossa once quattro, oglio de mortella once dieci, oglio commune uecchio once sei, alume, & oglio ciprino an. once otto.

All'infiati duri d'ogni durezza. Cap. LII.

Piglia leuistico, & cocilo con il uino, & pestalo con assugna, similmente l'herba sauina, pesta, cotta con oglio rosato, & usalo sin che sana.

Alli colici. Cap. LIII.

Piglia assaro pontico, petroselli, finocchi, an. onc. 1. pepe nero onc. 2. marrobio, brotano seme d'aneto an. onc. 1. mele onc. 3. schiuma il mele, & pesta tutte queste cose, & mesta con il mele, e cocilo, e fanne pastelli come noci, o di nocchie, & dalle a bere con l'acqua calda, aggiongẽdoci seme di finocchio con uino.

Alle percosse di ginocchia. Cap. LIV.

Piglia once dodeci d'aceto, & un pugno di sale, rame arso once sei, senape un pugno.

Per vn sforzamento di giontura. Cap. LV.

Piglia incenso, mastice, sangue di drago, bolarmeno, bianco d'ouo, fior di farina, & aceto.

LAVS DEO

TAVO-

TAVOLA DELLI CAPITOLI
Del Secondo Libro.

Dell'infermità del capo, segni, & cagioni. Cap. 1. 49
Dell'appiolo li segni. cap. 2. 49
Del frenetico segni & cure. cap. 3. 49
Del cardiaco. cap. 4. 50
Del rabbioso segni & cure. cap. 5 50
Della cura col celo, & l'infermità del capo. c. 6. 51
Del ceruello commosso. cap. 7. 52
Del dolor del capo. cap. 8. 52
Delle distentioni. cap. 9. 53
Dell'appioso. cap. 10. 54
Del rabbioso. cap. 11. 55
Del smarrimento. cap. 12. 55
Della cirurgia del capo per ferita, ò percossa. cap. 13. 56
Dell'infermità dell'orecchie. cap. 14. 57
Delli peli che nascono nelle palpebre, che pungono gli occhij. cap. 15 58
Della suffusion de gli occhij, e debilità del viso. cap. 16 58
Della gulliare della cataratta. cap. 17 59
Dell'occhio lunatico. cap. 18. 59
Delle rotture delli occhij, & percosse. cap. 19 60
Della cura del bianco dell'occhio. cap. 20. 60
Della infermità delli occhi quasi generale. cap. 21 60
Della cura delle cataratte, ò bianchi. cap. 22. 60
Della postema della gola. cap. 23. 62
Delle gangole. cap. 24. 62
Della infermità pullaria. cap. 25. 63
Della fistula della mascella. cap. 26. 63
Delle cure delle fistole. cap. 27. 63
Della infiation della gola, & del capo. cap. 28 64
Delle infiationi alla gola, & sangue. cap. 29 65
Delli nodi, ouero fonghi. cap. 30. 65
Della lingua tagliata. cap. 31. 66
Del dolor delll denti, & gengiue. cap. 32 66
Delle rotture dell'ossa, della mascella, & delli denti, & bocca. cap. 33. 66
Delle rotture delle nare, & restregner il sangue. cap. 34 67

De

Del restregner il sangue della vena del palato. cap.35. 67
Del modo di cognoscer la qualità delli mocci.cap.39. 68
Del sangue del naso senza pecorsia. cap.37. 68
Del polippo.cap.38. 68
Della infermità sideratica.cap.39. 69
Della regole di cauar sangue.cap.40. 69
Delli schionamenti & torcioni delli schenali,& del collo.c.41. 70
Della distillatione del collo.cap.42. 71
Delle ferite del collo.cap.43. 71
Della rottura dell'osso delle gambe. cap.44. 71
Delli schiouamenti del ginocchio,& della spalla.cap.45. 72
Delle rotture delle giontures delle gambe,& delle coste.c.46. 72
Delle apostemationi che si chiamano flemmoni,maloni, & marini.cap.47. 73
Delle enfiationi acquatili cap.48. 74
Delli piedi reumatici.cap.49. 74
Della cura de l'impetigini.cap.50. 75
Della reuma humida.cap.51. 75
Della podagra,cioè dolore de' piedi,e gambe.cap.52. 75
Della fistola arrocola.cap.53. 76
Della rottura dell'vgne delli piedi.cap.54. 77
Della cura del polmoncello delli piedi.cap.55. 78
Della cura dell'vgne cadute a li animali.cap.56 78
Della cura dell'vgne molli,ouero piccole schiacciate.cap.57 79
De conseruare il dosso senza magagna. cap.58. 80
Della cura del dosso magagnato.cap.59 81
Della cura del polmoncello che nasce nel dosso.cap.60. 81
Della rottura, ò brusciamento dell'osso, & la sua cura.cap.61. 81
De far nascer li peli quando si pela l'animale.cap.62. 82
Delli peli bianchi far negri.cap.63. 82

TAVOLA DELLE CVRE GENERALI

De tutte le bestie, che nel Terzo Libro si contengono.

A far li peli bianchi doue vuoi. Cap. 1. car. 83
Cura delli vermi delle ferite. cap. 2. 84
Del dolor delli lombi. cap. 3. 84
Delli dolori delle reni, & loro cura. Cap. 4. 85
Delle percosse che si fanno nelle reni, & delli dolori, che nascono per quelle percosse. Cap. 5. 85
Del schiouamento del gallone dell'animale. Cap. 6. 85
Del dolore delli testicoli, & loro cura. Cap. 7. 86
Dell'enfiation delli testicoli, cap. 8. 87
Dell'animal che tiene il membro fuora, & non lo può rimetter dentro. cap. 9. 87
Delle bestie che pisciano sangue, & non assillano. cap. 10. 88
Della disenteria. cap. 11. 88
Delle bestie, che pisciano sangue, & non si fatigano. cap. 12. 89
Del vomito del sangue. cap. 13. 90
Del sangue ch'esce per la ferita. cap. 14. 90
Dell'infermità della bossica, & delle sue indignationi, & delle cure dell'impedimenti dell'vrina cap. 15 90
Le cagioni donde nascono queste infermità. cap. 16. 91
Queste sono le cure. cap. 17. 91
Del flusso, cioè solutione del ventre. cap. 18. 93
Delle verruche, e delli porri. cap. 19. 93
Dell'infermità, e dolori, che nascono nelle cosee. cap. 20. 94
Del schionamento delle gionture. cap. 21. 94
Dell'infermità lacha, cioè busficoni, e li segni, e lor cure. cap. 22. 95
Dell'infermità gambosa, cioè gonfiatione con dolore che rimoue la gamba, della disinteria, & cure delle gambe, & cosee rotte. cap. 23. 96
Delle percosse, ouero schiacciature delli animali. cap. 24. 96
Dell'infermità sirmarica, cioè strascinar delle cosce e granco. cap. 25 97
Dell'alienatione del ceruello, & postema che nasce in esso, & chiamase stupore, perche li occhi sono fermi, come l'huomo, che pẽsa marauiglioso cose. cap. 26. 98
Dell'infermità roborosa, cioè forte, e chiamase tetano, ouero spasimo vniuersale, ouero epitostono. cap. 27. 98 100
Dell'eutropico. cap. 28. Del-

Dell'infermità,che si chiama farcosta,cioè enfiatione.cap.29 100
Dell'infermità timpanitica.cap.30. 101
Della milza enfiata apostemata & oppilata.cap.31 101
Della oppilation del fegato,& dolore,& postema dentro tra le coste,e chiamase pleuretico.cap.32. 102
Della infermità idroforbia,cioè paura d'acqua.cap.33 102
Del spasmo,e della sua cura.cap.34. 103
Della epilentia,che fa cader le bestie.cap.35 103
Del vomito,cap.36. 103
Dell'infermità sideratica,& sua cura.cap.37. 104
Della percussion del Sole.cap.38. 104
Della crudità del cibo non paidito.cap.39. 104
Del bolismo,o fame canina.cap.40 104
Della infermità anelito,cioè angustia de fiato. cap. 41. 105
Della ambastia del stramortire. Cap.42 105
Della parlasia, e sua cura. Cap.43 106
Delle rotture dentro per percossa. Cap.44 106
Della pazzia,cioè smania,ouero rabbia. Cap.45 107
Della infermità,pletoria, cioè rempimento de cibo non paidito. Cap.46 107
Della vulceration del polmone,& chiamasi tisico. Cap. 47. 107
Dell'infermità che si chiama ortonica, cioè plagio rigata, o tutto rigido.Cap.48. 108
Dell'infermità che si chiama epitostono, cioè la parte dereto rigido, & li segni, e cure.Cap.49 109
Della potargia,cioè postema fredda che nasce dentro al ceruello. Cap. 50. 110
Dell'infermità regia,ouero auriginosa, cioè gialla come oro, e dicesi regia, perche si assimiglia all'vccello regio, ò raulo giallo, che sta nelli deserti,& dorme molto d'estate. Cap. 51. 111
Dell'infermità vile,cioè colera, cioè dolor de stomaco, ò ventre. Cap.52 112
Dell humor malinconico. Cap. 53. 112
Dell'infermità colica, cioè dolor di budello, il qual si chiama in Greco cardiaco,& in Latino batticore. Cap.54. 112
Del vomito, cioè postema,la qual accoglie marcia. Cap. 55. 113
Dell'infermità sintesis,ò antrofia,ò marasmo in queste bande senza suco. Cap. 56 113
Della itentia nera donde procede.Cap. 57 114
Della itentia nera,che procede dalla milza,si come la gialla procede dal fele,& dal fegato,& la sua cura. Cap. 58 115
Del strofo, cioè voltamento che nasce per dolore del budello, il qual

qual nasce per humori, ò per ventosità. Cap. 59 115
Delli dolori del fianco,& sue cure. Cap. 60. 116
Delli dolori del ventre che vengon per ventosità. Cap. 61. 116
Della opilation del budello che si chiama colon,& dell'insiationi, & dolori d'esso,& sua cura. Cap. 62. 117
Delle tosse,e suoi cagioni, e perche tal hor la cura è difficile. cap. 63 117
Della tosse che nasce per asprezza, ouero per pontura nella gola. cap. 64 117
Della tosse che per il freddo del capo fa descender l'humore al petto. Cap. 65 118
Della tosse che procede dal petto, & dal polmone, vitiato. c. 66. 118
Della tosse che auuiene per causa delle membra dentro. c. 67. 118
Delle tosse che auuengono p humori caldi,& la sua cura. c. 68. 120
Della scabia,cioè rogna,& sua cura. cap. 69 124
Della cura delle bestie,che hanno magnato fieno guasto,ouero orzo corrotto. Cap. 70. 125
Li segni della bestia adugnata,& ammalata. Cap. 71 126
Cura della bestia adugnata. Cap. 72 126
Regola da osseruarsi nel dar le potioni,ò medicine. Cap. 73 126
Delle ponture delli animali velenosi,& sua cura. cap. 74 127
Cura quando la bestia ha magnato l'asillo con il fieno. cap. 75. 127
Della pontura del serpente. cap. 76. 127
Cura quando la bestia ha magnato il ranetello con il cibo. c. 77. 128
Cura della pontura del ranetello. cap. 78. 128
Del morso del sorco araneo,cioè mugaletto. cap. 79. 129
Della pontura del scorpione. cap. 80. 129
Del morso del cane rabbioso. cap. 81 129
Della bestia,c'ha magnato lo sterco pullino,& sua cura. c. 82. 130

TAVOLA DELLI CAPITOLI del Quarto libro.

Della qualità dell'ossa. Ca. 1. Car. 131
Della mesura delle mẽbra del cauallo.c.2. 132
Della qualità delli nerui cap.3. 132
Della qualità delle vene da cauar sangue.c.4 133
De cognoscer de quanti anni siano. c.5 133
De quali prouincie siano migliori, & quali viuono più.c.6 134
De conseruar la sanità.c.7 135
Prologo sopra le compositioni delle medicine.c.8 135
Medicina prouata da ingrassare, & refar le descadute bestie, & curare l'infermità dentro.c.9 135
Della confettione triacale generalissima, & prouatissima a tutte quasi infermità.c.10 136
Potione cõtra li lombrici d'ogni maniera.c.11 137
Medicina triacale generale a tutte infermità noue e vecchie.c.12 138
Suffumigatione a tutte l'infermità malee.c.13 138
Poluere di quadrigie triacale generale a tutte infermità.c.14 139
Poluere de quadrigie per altro modo.c.15 139
Poluere de quadrigie per altro modo.c.16 139
Caustico.c.17 140
caustico.c.18 140
caustico.c.19 140
caustico.c.20 140
Impiastro cipressino.c.21 141
caustico da corrodere.c.22 141
Medicina fistulare.c.23 141
Medicina fistulare.c.24 141
Impiastro crudo.c.25 142
Sincrisma.c.26 142
Trumatico.c.27 142
Impiastro prouato.c.28 142
Altro impiastro prouato.c.29 142
Impiastro duro.c.30 142
Sincrisma.c.31 143
Impiastro crudo.c.32 143
Medicina dalli occhij.c.33 143
Alle percosse che vengono di nuouo alli occhij.c.34. 143
Sincrisma.c.35 143
Sincrisma.c.36 143
Sincrisma.c.37 144
Lippara.c.38 144
Lippara.c.39 144
Trumatico.c.40 144
Trumatico.c.41 144
Trumatico.c.41 144
Medicina dallẽ postemationi, cioè trumatico.c.43 144
Medicina da postemationi.c.44 145
Caustio.c.45 145
Caustico dalli nerui.c.46 145
Impiastro cotto.c.47 145
Impiastro per dolori de nerui. ca.48. 145
Impiastro alla vessation delli nerui. cap.49 145
Impiastro all'infiationi che nascono alle bestie.c.50 146
Impiastro verde c.51 146
All'infiationi d'ogni durezza.c. 52. 146
Alli collici.cap.53. 146
Alle percosse delle ginocchia.cap.54. 146
Per vn sforzamẽto di giontura.c.55 146

IL FINE.

L. 1